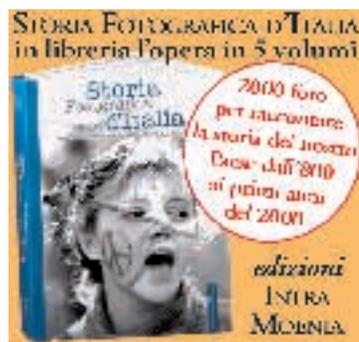


L'Unità

1€ | Venerdì 19
Dicembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 350

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Avevo visto una bella pianta, pensate che per vendermela mi hanno detto che con fattura costava 100mila euro e senza 50mila: non gli ho mandato la Guardia di Finanza perché non faccio queste cose Silvio Berlusconi, ApCom 18 dicembre

RIAVVIA

La scelta difficile del Pd
Oggi la Direzione dopo la bufera giudiziaria
Veltroni chiede fiducia per cambiare. Ce la farà?
→ ALLE PAGINE 4-11

La clinica di Udine contro Sacconi: basta intimidazioni

Caso Eluana La struttura dice di essere pronta ma vuole il sostegno della Regione che fa sapere: è un fatto privato → **ALLE PAGINE 14-15**



Crac Parmalat: 10 anni a Tanzi Assolti gli altri imputati

Prima sentenza Restano i misteri del grande scandalo finanziario → **ALLE PAGINE 32-33**

Alessio D'Amato
Orfeo Notaristefano
Dario Petti

Le mani
sulla
Sanità

prefazione di
Ignazio Marino

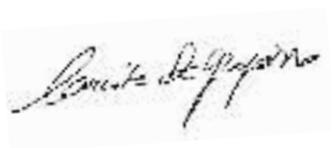
in Libreria



Domani con L'Unità lo speciale di otto pagine sul Natale equo, saporito e solidale



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

Quelle voci digitali

Oggi dunque la Direzione Pd da cui tutti tanto si aspettano. Un'indicazione chiara, un punto di svolta. Parole nette: incuranti dello sguaiato coro interessato che si leva da destra, dei sussurri avvelenati dentro casa. Tutti gli occhi sono puntati sul leader, è in occasioni come questa che si misura la forza di chi guida. Il coraggio, la visione politica, l'aderenza alla realtà. Serve una nuova indicazione di rotta, scrive per noi il giovane Beppe Provenzano, che segni una discontinuità «persino nel costume, negli atteggiamenti, nel linguaggio e nell'estetica del potere».

Non è tanto una questione di carte delle procure, non è solo quello: è di più. Moltissimo di più. «Credo che il Partito democratico debba fare in queste ore uno sforzo sovrumano per ascoltare la voce flebile dei cittadini elettori che parlano sempre più piano, quasi che il loro distacco fosse acquisito, e non la voce assordante dei finti amici», scrive Sandra Bonsanti con sapienza di consumata cronista politica: «Dicono, i finti amici: separatevi da Di Pietro oppure morirete. Dice la voce che si allontana: il problema non è l'alleanza con Di Pietro, il problema è che avete abbandonato il tema delle regole e della legalità e lo avete lasciato all'ex Pm». Trovate Carlo Lucarelli lo scrittore, in ultima: «Voglio un partito credibile. Voglio un partito nuovo». «Sono arrabbiato

e spaventato», scrive.

Qui, nella casa che questo giornale rappresenta per migliaia e milioni di cittadini arrabbiati e spaventati, arrivano voci come la sua niente affatto flebili. Al contrario. Forti e nette. Ve le proponiamo ogni giorno. Arrivano sullo schermo dei computer in posta elettronica e nella comunità dell'on line perciò è stato facile prendere in prestito il linguaggio dei nostri pc per dire molto semplicemente cosa bisogna fare adesso che il programma è bloccato. Non spegnere né lasciare in stand by. Riavviare. Ecco cosa serve.

Succedono cose, intanto, nel Paese. La disoccupazione cresce al 6 per cento. Tanzi è condannato a 10 anni per il crac della Parmalat. Le azioni collettive dei consumatori (le class action) slittano a luglio: non sono una priorità di questo governo. Il Natale della crisi è alle porte. Gli inviti a cena si fanno col metodo che ciascuno porta qualcosa, racconta Federica Fantozzi. La comunità di Sant'Egidio segnala come dato di apparente dettaglio l'aumento di furti nei discount. Domani trovate su questo giornale un dossier su come affrontare il Natale con decoro e senza sprechi, spese minime ma di qualità e niente furti, potendo.

Infine, per risollevarsi. Impariamo dai nostri figli che esiste un mondo delle regole. È per ora solo nel Fantasy, purtroppo, l'unico settore editoriale in formidabile crescita, ma noi confidiamo che loro possano ripartire da lì e costruire una nuova realtà.

Daniela Amenta e Roberto Brunelli parlano di «morte della musica», un modo apocalittico per tornare a discorrere del silenzio. Parlare del silenzio. Sono giorni così: bisogna entrare nelle contraddizioni, non scansarle. Provarci, almeno.

Oggi nel giornale

PAG. 16 ■ ITALIA

**Farnesina, acqua «inquinata»
La Marcegaglia beve e sta male**



PAG. 22-23 ■ ESTERI

**Condannato all'ergastolo
lo sterminatore del Ruanda**



PAG. 27-30 ■ II DOSSIER

**Editoria, impazza il fantasy
milioni di copie tra elfi e fate**



PAG. 17 ■ ITALIA
Immigrati nel lager calabrese

PAG. 23 ■ ESTERI
Il Vaticano attacca Zapatero

PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO
Povera Italia tra discount e mense

PAG. 38-39 ■ CULTURE
La musica che ha perso il futuro

PAG. 46-47 ■ SPORT
I primi sessant'anni dell'Uisp



«RAFFAELE SARDO NON SI È LASCIATO STRINGERE NELLA MORSA PER CUI SE PARLI DI CERTI QUESTIONI INFANGHI LA TUA TERRA E INVECE SE NON VE PARLI LA RISPETTI. HA COMPRESO SUE TO LA PERVERSIONE DI QUESTA LOGICA OMERTOSA. CUSTODIRE LA MEMORIA IN TERRA DI CAMORRA SIGNIFICA CUSTODIRE IL VACCINO CONTRO CERTI POTERI, NON DIMENTICARE CHE LE MASCHERE DI CHI HA DOMINATO QUESTE TERRE IN PASSATO VENGONO INDOSSATE DAI POTENTI DI OGGI»

ROBERTO SAVIANO

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Sì Global

Non riusciamo a esser seri neppure nei momenti più drammatici, quando scattano le manette, crollano le giunte, si estinguono i partiti. C'è un che di spensieratamente dadaista nei commenti dei politici napoletani, coinvolti nelle intercettazioni e non. Spiega Lusetti, candidato ai domiciliari: «Faccio promesse a tutti, ma non le mantengo mai, è il mio carattere». E se ne vanta pure. Gli fa eco Bocchino, il dioscuo di destra che a Napoli doveva opporsi ma faceva solo finta: «Chi fa politica al mio livello certe cose deve aspettarsele». Perché, quale sarebbe il livello Bocchino? Parla come se gli avessero teso una trappola. Ma ha fatto tutto da solo: «Siamo un sodalizio», diceva al faccendiere Alfredo Romeo, quello degli appalti Global Service (global nel senso di destra-sinistra), che rispon-

deva: «Bocchi', siamo 'na cosa sola». Notevole pure Gambale, assessore alla Legalità, ovviamente arrestato: riceveva i versamenti su un'opera pia, «A voce d'e creature». Da applausi l'eterno ritorno di Pomicino: lui c'è sempre. Come Romeo, condannato per tangenti, poi miracolato da Santa Prescrizione e subito reingaggiato dai comuni di Napoli e Roma, ma anche dal Quirinale. Ancora l'altroieri l'assessore Velardi giurava: «Romeo è pulito, tant'è che gli curo l'immagine io». Appunto: dev'essere impegnativo curare l'immagine di un detenuto. Nel sistema Global dove «siamo tutti una cosa sola», giunge a proposito l'appello del Colle per una «riforma condivisa della Giustizia». Condivisa come gli appalti e le mazzette. Una riforma Global. Facite 'mpress, guaglio', prima che v'arrestano a tutti quanti. ❖

TULLIA FABIANI

tfabiani@unita.it

5 risposte da Maurizio Braucci

Scrittore, co-sceneggiatore di "Gomorra"



1. ■ Il caso Napoli

Napoli è allo sbando e la sua dignità è offesa. La classe politica ha raggiunto un grande potere clientelare, non si dimette malgrado i continui scandali. La camorra pervade l'imprenditoria e, i servizi sociali e sanitari sono in completa decadenza. Completa è la sfiducia nelle istituzioni.

2. ■ La politica in Campania

Bassolino fu l'effetto di un moto di cambiamento che veniva dal basso, ingannevole fu pensare che ne fosse la causa. Si è creato un terreno di incontro tra mercato e istituzioni e l'opposizione ha avuto la sua fetta.

3. ■ Rifiuti e criminalità

Uno scandalo bipartisan. Si trattava di dare tutto nelle mani della multinazionale Impregilo per compiacere un grande gruppo finanziario. Gran parte della Campania è in preda ad un disastro ambientale

4. ■ I ragazzi di Napoli

Da anni mi interesso di progetti con gli adolescenti a Napoli. Dal 1995 lavoro nel centro sociale Diego Armando Maradona Montesanto. La cultura e l'arte sono i migliori strumenti educativi, .

5. ■ La scrittura e la realtà

La Campania si racconta, denuncia e grida. Ma giornali e tv spesso si autocensurano, per questo la letteratura è diventata la sola maniera per sfuggire alla banalizzazzione.

LA FIGURA DI TERRACINI SMENTISCE GLI SCONFORTANTI CLICHÉ DELLA POLITICA, CON LA SERIETÀ DEL CONTEGNO E LA COERENZA DI CHI NON SI È PIEGATO.

**Le chiavi
del tempo**

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

in edicola
in occasione del 25° anniversario
della morte di Umberto Terracini
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



LORENZO GIANOTTI

**UMBERTO
TERRACINI**

LA PASSIONE CIVILE
DI UN PADRE
DELLA REPUBBLICA

→ **L'appalto per le strade della Capitale** Lo aveva vinto un'altra azienda, poi il Consiglio di Stato...

→ **Bocchino, Lusetti e il «grande capo»** Le telefonate tra l'imprenditore campano e i politici di riferimento

Il «sistema-Romeo», adesso l'inchiesta punta su Roma

Sentenze sospette: come quella che gli ha «riconsegnato» l'affare del patrimonio stradale della Capitale. A giorni i pm dell'indagine napoletana manderanno i fascicoli ai colleghi romani.

ENRICO FIERRO

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

E ora si indaga anche sugli affari romani di Alfredo Romeo. Nei prossimi giorni i pm dell'inchiesta napoletana manderanno atti e fascicoli alla procura della Capitale. Al centro del mirino l'appalto per la gestione del patrimonio stradale del comune di Roma e il ricorso presentato dalla «Manital spa» contro l'aggiudicazione alle imprese Romeo. Ricorso vinto al Tar del Lazio, ma annullato dal Consiglio di Stato il 15 gennaio 2008. Grazie alle protezioni politiche che assicuravano a Romeo anche il controllo di pezzi della magistratura, è l'ipotesi investigativa. Perché «Romeo non lascia nulla al caso. Prende contatti con tutte le forze politiche e a tutte offre contributi, anche se cerca il concreto appoggio solo del partito trasversale. L'attività del Romeo non si ferma, egli non mira solo alla gestione del patrimonio della città di Napoli, ha interessi nella Immobiliare Italia e mira alla gestione del patrimonio del comune di Roma e ad estendere l'esperienza napoletana anche altrove». Usarono queste parole nel '96 i giudici sul grande corruttore della tangentopoli napoletana. La sua condanna venne prescritta, e da allora Romeo non si è più fermato. Napoli, Roma, Firenze, Bari, e poi i ministeri, i Palazzi di Giustizia e quelli della politica nella Capitale: tutto passa per le sue mani.

LA «RETE TRASVERSALE»

Tangentopoli è stata archiviata in fretta e i politici hanno fatto a gara per prostrarsi ai piedi del grande elemosiniere. Uomini politici di destra, centro e sinistra, hanno sgomi-



Studenti in protesta fuori dall'Hotel Romeo a Napoli.

tato per assecondarlo e compiacerlo. Perché «ognuno di essi - come in ogni harem che si rispetti - aspira a divenire il favorito del sultano». Parole scritte dai pm della procura antimafia che indagano sul «sistema Romeo». La cui regola è la «trasversalità di rapporti che gli garantiscono la certezza della realizzazione dei propri affari, a prescindere dalle coalizioni di volta in volta presenti». Gli onorevoli a disposizione sono tanti. Renzo Lusetti, che quando è necessario parla dei desideri di Romeo anche con Francesco Rutelli; Italo Bocchino, numero due dei deputati Pdl che muove le sue pedine in favore del «caro amico»; Amedeo Labocetta, Pdl pure lui e membro dell'Antimafia, che invece si occupa di «addomesticare» l'opposizione di An in consiglio comunale. La disponibilità di Lusetti è «a 360

REA: NAPOLI ANELLO DEBOLE

Afferma lo scrittore Ermanno Rea: «La verità è che Napoli è l'anello debole della catena, il punto più infetto del Paese, ma questa corruzione profuma di italianità».

gradi». Bocchino («siamo un sodalizio...») «funge da intermediario tra l'imprenditore e vari soggetti o enti con cui si deve interfacciare». Nelle conversazioni con Romeo Lusetti chiama varie volte in causa Francesco Rutelli, che a poche ore dagli arresti di Napoli ha deciso di farsi interrogare dai magistrati e di respingere ogni collegamento.

«MI VEDO COL GRANDE CAPO»

Eppure parlavano di tutto, Romeo e Lusetti. 9 marzo 2007:

- Romeo: «Fatti vedere la settimana prossima, così facciamo un punto su Bari e Firenze».

- Lusetti: «Va bene, ok».

Nelle città pugliesi Romeo ha in mano il patrimonio immobiliare del Comune, l'Iacp e la gestione integrata dei servizi all'università, a Firenze il patrimonio immobiliare comunale. La telefonata del 3 maggio 2007 è invece incentrata sulla vicenda romana. «Manital», un'impresa concorrente, ha vinto il ricorso al Tar e Romeo rischia di perdere il lucroso business della gestione delle strade comunali. Ha proposto appello al Consiglio di Stato, serve un aiutino.

- Romeo: «È una questione di vita o di morte, si deve parlare con Troia-

Foto di Claudio Morelli / Emblema



«È evidente, la classe politica non è più in grado di cambiare. Ormai è troppo tardi perché se ne vadano. Pensare che Bassolino e Iervolino gestiscano il rinnovamento è pura utopia».

no».

- Lusetti: «Quale?».
- Romeo: «Quello della giustizia amministrativa».
- Lusetti: «Ho un incontro operativo alle otto, direttamente con il grande capo e parliamo di tutto».
- Romeo: «Se chiama il grande capo mi risolve il problema. Lui farebbe per me questa cosa?».
- Lusetti: «Certo che lo farebbe».
- «La persona su cui si deve intervenire - scrivono i pm - è il consigliere di Stato Paolo Troiano. Conversazioni di questo tipo fanno comprendere appieno quale sia lo spessore del potere di Romeo e quanto fuorvianti spesso possano essere le decisioni di importanti organi giurisdizionali assunte in favore delle pretese dello stesso». Il grande capo è «l'allora ministro Francesco Rutelli», a lui si riferisce di nuovo Romeo in una telefonata del 5 maggio 2007. Il suo albergo superlusso è pronto e a Napoli si terrà un grande evento, il «Festival teatro Italia».
- Lusetti: «Ho riferito a Francesco

Onorevoli nell'harem I pm: «Ognuno di loro aspirava a diventare il favorito del sultano»

(Rutelli, ndr) della cosa di questa estate, ha detto che non c'è problema».

- Romeo: «Quindi si può trovare una sinergia».
- Lusetti consiglia al suo amico di rivolgersi ad un funzionario del ministero: «È lui che organizza e poi è molto legato a Francesco, sarebbe opportuno che tu lo conoscessi».

UN MAGISTRATO PER AMICO

Cene e grandi chef. Con Italo Bocchino, Romeo parla di tutto. Il 6 marzo 2007 organizzano un pranzo, ci sarà anche il dottor Antonio Panico, «magistrato presso il Tribunale di Napoli, e soprattutto estensore della sentenza del 2003 sulla controversia Romeo-Gestioni-Comune di Napoli».

- Romeo: «Organizza per sei, perché stavo insieme ad Antonio che poi conosci anche tu».
- Bocchino: «Chi Antonio?».
- Romeo: «Antonio Panico».
- Bocchino: «Come no, benissimo che bello».

Ancora un magistrato per amico. «Anche per questo aspetto - scrivono i pm - si provvederà a trasmettere la documentazione all'autorità giudiziaria competente». ♦

L'imprenditore cinque ore dal gip: «Macché tangenti o gare pilotate»

Romeo nell'interrogatorio in carcere nega tutto: «Spiegherò tutti i miei contatti una volta lette per intero le 600 pagine d'ordinanza». Nei prossimi giorni saranno ascoltati gli assessori agli arresti domiciliari.

E.F.

INVIATO A NAPOLI
efierro@unita.it

«Non esiste un sistema Romeo. Non ho mai corrotto nessuno, non ho mai pagato tangenti, spiegherò tutte le telefonate e i contatti con assessori e uomini politici». Alfredo Romeo è da quarantotto ore nel padiglione Avellino del carcere di Poggioreale, unico detenuto dell'inchiesta «Magnanapoli» della procura di Napoli. Ieri ha risposto per cinque ore alle domande del gip riservandosi di chiarire tutte le contestazioni dei magistrati non appena avrà finito di leggere le circa 600 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. «Ne ho lette a mala pena una ottantina, troppo poche per capire». Il punto sul quale punta la difesa dell'imprenditore è l'assenza di dazione di denaro. Non è non è contestato il versamento di alcuna tangente. Il versamento di somme di denaro a una associazione di volontariato del parroco di Forcella don Luigi Merola, hanno detto gli avvocati, è stato «un versamento a titolo gratuito fatto alla luce del sole e mai sollecitato da nessuno».

Gli avvocati Carotenuto e Von Arx hanno spiegato, per quanto riguarda i legami di Romeo con gli amministratori locali, che l'imprenditore aveva con essi rapporti «istituzionali», previsti tra l'altro dal contratto di gestione del Patrimonio comunale. I legali hanno inoltre sottolineato che tali rapporti derivano proprio dal suo ruolo di advisor, di consulente che «gli imponeva un rapporto più stretto di interazione con gli amministratori del Comune». Parlando degli appalti, Romeo ha detto che non ce n'è uno che sia stato poi bandito. «Tutto si fermava sulla soglia del disciplinare di gara». E nessun appalto

Il personaggio Da Napoli a Venezia: il re di oltre 200mila edifici



È lui - 55 anni di Cesa (Caserta) - l'uomo attorno a cui ruota l'inchiesta Magnanapoli. Imprenditore immobiliare, ha iniziato la sua carriera negli anni Ottanta. Nel '93 il primo incontro con la giustizia, anche una breve latitanza. Poi una condanna finita in prescrizione. Ma gli appalti vanno comunque con il vento in poppa, con gare in serie vinte a suon di ribassi d'asta in mezza Italia. Fino a «Global Service» a Napoli. E all'arresto di mercoledì.

L'EVENTO

Striscioni e studenti dell'Onda anomala all'albergo del manager

GLI STUDENTI Una manifestazione di protesta degli studenti del movimento universitario "Onda anomala" è avvenuta nel pomeriggio in via Marina, davanti all'ingresso dell'albergo Romeo, di proprietà dell'imprenditore al centro dell'inchiesta sugli appalti a Napoli. I manifestanti hanno steso uno striscione davanti alla porta della hall gridando slogan contro la crisi economica e contro l'imprenditore Romeo.

Secondo una nota che informa dell'

o gara è stata mai «cucita» a misura delle sue imprese e delle sue capacità imprenditoriali. «Nelle telefonate con gli assessori mi limitavo a stabilire quali erano i requisiti minimi che avrebbe dovuto osservare chi si sarebbe aggiudicato la gara». Ma perché tutti quei rapporti - che i pm definiscono spasmodici - con rappresentanti della politica? «Dottore, io sono un imprenditore, opero nel settore pubblico, lavoro con le amministrazioni dei comuni e dello Stato, non posso fare diversamente».

Se ne riparerà al prossimo interrogatorio, quando Romeo avrà finito di leggere le carte dell'inchiesta. Nel frattempo appare provato, «non tanto dal carcere - dicono i suoi difensori - quanto da settimane di campagna mediatica che lo hanno visto come protagonista negativo di tutto quello che succedeva a Napoli».

«Telefonate normali» «Dottò, lavoro con il settore pubblico non posso fare altro»

Polemiche dopo gli arresti. La Giunta distrettuale dell'Associazione magistrati chiede che si faccia piena chiarezza sui magistrati coinvolti nell'inchiesta. «Si faccia subito piena chiarezza nelle competenze sedi penali e disciplinari». «Perché ai magistrati è chiesto essere e apparire imparziali. La funzione esercitata impone un'assoluta prudenza, sobrietà e senso di responsabilità nei più vari contatti sociali, soprattutto se si è radicati nello stesso tessuto cittadino in cui si opera». Nei prossimi giorni sono previsti gli interrogatori degli assessori agli arresti domiciliari. ♦

iniziativa di protesta si spiega che l'iniziativa è stata presa «per denunciare che dietro l'intreccio di corruzione e responsabilità politiche (che si estende a tanti altri ambiti come quelli dei rifiuti e dei nuovi affari, inceneritori in testa), c'è un enorme questione sociale irrisolta. Quella del diritto all'abitare, un fondamentale diritto di cittadinanza, rispetto al quale a Napoli e in Campania non c'è più nessuna politica attiva verso i bisogni di giovani e precari. Si preferisce esternalizzare e privatizzare il patrimonio pubblico, regalando i soldi ai pescecani, con gravi responsabilità amministrative e consenso bipartisan».

→ **Giornata difficile** per il sindaco. In salita l'ipotesi di completare la giunta

→ **I partiti** spingono per una svolta, per l'azzeramento politico. Ma lei resiste

Iervolino sempre più sola «Vado avanti non mi dimetto»

Il giorno dopo il terremoto giudiziario Rosetta resiste. Sta cercando personalità importanti, ma altrettante ostacolano il suo progetto di andare avanti. A cominciare dai partiti.

SIMONE COLLINI

INVIATO A NAPOLI
scollini@unita.it

Tutti allegri, si canta, si balla, in alto i calici perché adesso si parte davvero e la rotta è ben segnata e i compagni di viaggio tutti felici e la struttura bella solida. «Siamo venuti giù dal Nord Europa con il mare forza 9 ma posso assicurare che era perfettamente stabile», racconta Giuliano Bossi. Che è il comandante della nave da crociera Msc Fantasia, la più

Il primo cittadino
«Se mi dimetto
in che mani lascio
la mia città?»

grande mai costruita da un armatore europeo, varata ieri.

A qualche centinaio di metri di distanza c'è il Municipio, con all'ingresso un albero di Natale ricco di lucine e che nessuno ha voglia di degnare di uno sguardo. Rosa Russo Iervolino arriva a Palazzo San Giacomo di buon'ora e si vede che quella appena passata non è stata una notte serena. Incontra gli assessori ancora al loro posto dopo il blitz dell'altro ieri. Nel salone in cui si riunisce la giunta comunale il parquet è tirato a lucido, senza tutte le solite scarpe a calpestarlo. E poi ci sono quelle sedie vuote che non fanno

un bell'effetto. «Dimettermi? E per dare la città in mano a chi?», è il messaggio con cui tenta di sgombrare il campo da ogni possibile dubbio. Perché quella che ha di fronte, Rosetta, è una strada piuttosto stretta, tutta in salita e anche piena di ostacoli. Con al momento una nebbia fitta su quelle che sono le due condizioni di partenza: che riesca a convincere a entrare nella sua giunta personalità «tecniche» di alto profilo e che ci sia poi una maggioranza politica a sostenerla in Consiglio comunale. Ci sarebbe poi una terza questione che rende complicato riprendere il controllo del timone: i vertici Pd continuano a parlare della necessità di un «azzeramento» dell'attuale giunta per dare un forte segnale di «discontinuità e innovazione»; Iervolino continua a sostenere che alcuni degli attuali assessori siano «indispensabili»: «Non ci sarà un azzeramento totale». Una mancanza di chiarezza che non aiuta, dicono al Nazareno. Con Veltroni per niente contento di questi primi passi per uscire dalla crisi: l'altra sera ha assicurato alla Iervolino il «sostegno» del Pd nell'ottica del «rinnovamento» per poi assistere da un lato a una serie di dichiarazioni del sindaco tutte nel segno del puro io vado avanti», dall'altro alle richieste di dimissioni provenienti da esponenti del Pd come Massimo Cacciari e alle perplessità espresse da Sergio Chiamparino.

Messaggi contraddittori, che rendono complicato quel «rilancio» della giunta comunale necessario per evitare un voto anticipato in primavera (Maroni esclude che il Viminale sciolga il Consiglio). Tiziano Treu, una delle personalità a cui Iervolino si è rivolta, ha declinato l'offerta di assessore. E non fanno ben sperare i commenti a favore delle elezioni anti-



Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, lascia Palazzo San Giacomo

Il caso

Giustizia, Fini: riforma non sia regolamento di conti con i giudici

RIFORMATORI Di fronte a una situazione della giustizia in cui «la durata dei processi ha annullato la certezza del diritto» è interesse di tutti che si affronti la questione della riorganizzazione della giustizia. Lo ha detto il presidente della Camera Gianfranco Fini che, nel corso della presentazione del libro di Bruno Vespa «Viaggio in un'Italia diversa» ha messo in guardia politici e magistrati dalla tentazione del «regolamento di conti».

«Se si discute della riforma per individuare una soluzione - ha affermato la

terza carica dello Stato - non sarà difficile trovare un'intesa, ma se si affronta la questione con un retropensiero allora è solo fatica sprecata». Fini non ha esitato a rendere esplicito questo riferimento: «Nelle condizioni attuali il retropensiero potrebbe essere quello di voler regolare i conti tra politica e magistratura. Ma - ha avvertito il presidente della Camera - da un regolamento dei conti non è mai uscito nulla di buono». Per questo, ha concluso, un confronto serio che è «nell'interesse di tutti, nessuno escluso e dei cittadini che vanno a votare e, anche dai sondaggi, nutrono sempre meno fiducia nel sistema giudiziario». Berlusconi intanto annuncia: «Abbiamo pronta una riforma della giustizia penale nella direzione auspicata da tutti gli italiani».

Foto Ansa

La curiosità

**Direzione Pd, diretta Youdem
Giornalisti in terrazza**

In televisione I lavori della direzione nazionale del Partito democratico, che si tengono oggi dalle 9.30, saranno trasmessi in diretta da YouDem.tv. Lo fa sapere una nota del partito.

YouDem.tv trasmette sul canale satellitare 813 di Sky e sui siti www.yudem.tv, www.partitodemocratico.it e in chiaro utilizzando le seguenti impostazioni: satellite Hotbird; Transponder 18; Frequenza 11.541 MHz; Polarizzazione Verticale, Symbol rate 22.00 MSPS; Fec 5/6.

I giornalisti seguiranno i lavori dalla terrazza.

cipate che stanno venendo da personalità del mondo della cultura partenopeo. Quanto alla maggioranza, i colloqui avuti ieri dal sindaco con i vertici locali dei partiti che la sostengono non hanno sciolto tutti i nodi. L'Idv alza le barricate, ma anche il Prc è tentato di non garantire più l'appoggio. Oggi si riunisce il comitato federale, con il segretario Paolo Ferrero che dice «così non si può andare avanti» e con il vendoliano Tommaso Sodano che invoca il voto. Rosetta incassa e va avanti, «nell'interesse della città». Incassa la costituzione di parte civile del Codacons nella vicenda degli appalti truccati e la solidarietà di Ciampi e Scalfaro. Incassa quello

Il sostegno del Pd

**C'è stato, ma non senza segnali in breve tempo
Veltroni ha fretta**

«scema» del suo ex assessore Giuseppe Gambale letto nelle intercettazioni («Se sono qualificata così per essere lontana dagli imbrogli che giravano intorno a Romeo sono fiera di essere scema») e il sostegno di Antonio Bassolino. Il governatore della Campania lo incontra prima a quatt'occhi la mattina, a Palazzo Santa Lucia, poi la sera nella confusione a bordo della nave Fantasia (i due si ritroveranno anche oggi a Roma, alla Direzione del Pd). «È giusto che vada avanti verificando se ci sono le condizioni», dice lui. «Le navi le so scegliere, sul Titanic non ci salgo», dice lei. ❖

Rutelli tra i pirati e la corsa in procura «Record del mondo per spiegare ai pm»

«Con Romeo non c'entro». L'altra notte blitz a Napoli per parlare con i magistrati. Poi ieri il «caso Lusetti» e il pranzo con i fedelissimi che dicono: «Renzo è un facilone con certe amicizie, ma è pulito».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

«Sono contento, ho chiarito tutto con i magistrati», ha spiegato Francesco Rutelli al telefono a Walter Veltroni. Con L'Unità, cortese ma piuttosto sbrigativo, ribadisce il concetto: «Credo di aver battuto il record del mondo: dopo tre ore dall'uscita delle agenzie ero già davanti ai magistrati. Ho spiegato dalla A alla Zeta che tutte le parole pronunciate sul mio conto in quelle telefonate sono totalmente false». Onorevole, come si sente? «Non rilascio interviste».

Non sono giornate facili per Francesco Rutelli. Giornate che chiudono in modo sgradevole un anno nero, segnato dalla sconfitta più bruciante della sua carriera politica, quella del Campidoglio. Ma lui non si scompone. Mercoledì sera, appena lette le agenzie che parlavano di un suo coinvolgimento nelle intercettazioni napoletane sull'affaire Romeo, prende il telefono e chiama il procuratore capo di Napoli: «Vorrei venire subito per rendere dichiarazioni spontanee». Poco dopo dirama una nota durissima alle agenzie. «Non ho nulla a che vedere con quelle vicende, qualunque organo di informazione associasse il mio nome a e la mia onestà a comportamenti scorretti ne risponderà in ogni sede». Una analoga nota di diffida la dirama sua moglie, la giornalista Barbara Palombelli, anche lei tirata in ballo in alcune telefonate.

DUE ORE IN PROCURA

Poi Rutelli prende la macchina e corre nel capoluogo campano. Alle 22 è davanti ai pm, esce verso mezzanotte, arriva a casa alle 2 del mattino. Poche ore di sonno, di buon mattino è già in Senato per presentare una sua



Foto Ap

mozione contro i pirati in Somalia, che chiede al governo di cambiare le regole di ingaggio dei militari italiani in quell'area, anche con «interventi diretti contro le basi logistiche» dei pirati. «Il quadro di questa minaccia al largo del Corno d'Africa è in straordinaria e gravissima evoluzione e ci riguarda...», spiega Rutelli in aula. Mozione approvata all'unanimità, soddisfazione bipartisan, ma soprattutto del promotore, che dirama una apposita nota. Un'altra per annunciare querela contro il Giornale. Diversi senatori Pd si fermano con lui: «Bravi, avete fatto bene tu e Barbara a fare quella diffida ai giornali», gli dice Anna Finocchiaro. Con altri parla della direzione Pd di oggi. «Sembrava molto più interessato allo stato di salute del partito che alle vicende napoletane», racconta un senatore. «L'ho visto sereno, con il pieno controllo della situazione. Non mi è parso sotto pressione».

TELEFONATE E VOTAZIONI

A pranzo Rutelli incontra alcuni fedelissimi. Si parla del caso Lusetti, che invece crea qualche preoccupazione. Ma la convinzione è unanime: «Renzo non può aver fatto niente di male, sta pagando la faciloneria con cui gestisce le amicizie. Ma

La mozione-Somalia
Ieri ha presentato una proposta contro i predoni del mare

ne uscirà pulito». Nel pomeriggio l'ex leader della Margherita torna in aula per votare un decreto. Giacca di lana verde, cardigan beige, parla fitto col suo fedelissimo Luigi Lusi, tesoriere della Margherita. Passa lunghissimi minuti al telefono, consulta l'agendina, si rigira gli occhiali nelle mani, mastica energicamente una gomma, scambia una battuta con il collega giudice Casson. Guido Legnini passa e gli dà una pacca sulla mano, Giancarlo Sangalli lo saluta calorosamente. Ogni tanto si vota, Rutelli spinge il pulsante distrattamente ma è chiaro che pensa ad altro. «Su di lui non c'è niente, nessun avviso di garanzia», ribadisce il suo staff. Alcuni senatori di area ex Margherita commentano: «Andare in procura è stato un eccesso di zelo, magari la gente pensa che c'entra qualcosa perché legge sui giornali che è andato a parlare con i magistrati». Ermete Realacci, invece, è sorridente come al solito: «No, non l'ho sentito. Ma Romeo ha lavorato con decine di amministrazioni: non credo che basti per coinvolgere qualcuno in un'inchiesta». ❖

Il punto

**L'Anm di Napoli
«Chiarezza sui
magistrati indagati»**

In merito al coinvolgimento di alcuni magistrati nella inchiesta sul global service delle strade di Napoli che ieri ha portato all'arresto di 13 persone, tra cui l'imprenditore Alfredo Romeo, la giunta distrettuale dell'Anm in una nota sollecita che sia fatta «immediata chiarezza nelle competenti sedi penali e disciplinari». «A prescindere dagli esiti delle indagini in corso l'Anm Napoli ribadisce che ai magistrati è chiesto essere e apparire imparziali. La funzione esercitata impone un'assoluta prudenza, sobrietà e senso di responsabilità nei più vari contatti sociali».



→ **Oggi la direzione:** il leader chiede compattezza, forse si vota un documento unitario

→ **Scontro sull'innovazione:** i big frenano, servono regole per il ricambio. Il nodo alleanze

Pd, il giorno più difficile Ma Veltroni vuole la fiducia

La parola d'ordine è: salvare il Pd. Oggi Veltroni rilancia la linea del rinnovamento e chiede più poteri. Si voterà su un documento unitario. Intanto crescono i sospetti: attacco mediatico e giudiziario, c'è una regia.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

La posta in gioco è la sopravvivenza del Pd e tutti lo sanno. È l'ora del «serrate i ranghi» e questo dovrebbe andare in scena oggi alla faticosa direzione del chiarimento. Basta divisioni, in nome dell'orgoglio di partito, sì all'innovazione in nome della pulizia e del ricambio. È probabile il voto su un documento che dovrebbe sancire la terapia d'urto per il partito e questo permetterà al segretario di avere un mandato forte per andare avanti sulle linee guida emerse in questi giorni convulsi. Eppure non sarà una passeggiata per il leader. Il Pd è sotto attacco, «più mediatico che giudiziario», azardano al Nazareno, e l'aria è tesa: sotto la necessità di reagire compat-

ti si nascondono ricette diverse e anche qualche paura di repulisti. Nessuno rinuncerà a dire la sua sulla linea politica e sull'identità del partito. Nemmeno Veltroni lo farà. Il suo sarà un intervento politico ad ampio spettro, una sorta di Lingotto due. «In un partito dove tutti stanno con orgoglio, ci può anche essere un confronto serio sulla linea politica, sulle alleanze, sulle scelte strategiche», dice Giorgio Tonini.

Eppure gli echi del coordinamento dell'altra sera, seguito all'incontro col sindaco di Napoli, si sentono ancora nelle stanze del Pd. La linea dell'innovazione delle classi dirigenti, brandita dal segretario, fa discutere. Non è piaciuto a tutti il suo «questo non è il mio Pd» di fronte allo stillicidio delle inchieste. La linea dell'innovazione passerà, ma tanti big, a cominciare da Fassino, hanno avvertito il segretario. «Walter, bisogna difendere di più le migliaia di amministratori onesti che lavorano in tutto il paese, non si può dire che i casi giudiziari di oggi sono il frutto del vecchio». Bettini ha detto che bisogna sfruttare la situazione per fare in fretta il Pd e non è piaciuto molto: la dire-

zione, ha spiegato, deve «affidare a Veltroni poteri più forti nel decidere e intervenire sui gruppi dirigenti». Fioroni ieri ha annunciato che verranno proposti ritocchi allo statuto: regolare il ricorso alle primarie, «per evitare tafferugli e ingorghi», come è accaduto a Firenze, e rafforzare il potere del segretario per intervenire

Modifiche allo statuto
Fioroni propone:
ritocchi su poteri del
segretario e primarie

nelle situazioni di crisi. Ma l'annuncio di modifica ha provocato la reazione dei prodiani. Parisi ha detto che il repulisti dovrebbe comprendere Veltroni. «Sono solo modifiche di tipo organizzativo - frena Andrea Orlando - non sono una risposta negativa alle richieste di maggiore collegialità», avanzate sia da Marco Minniti che da Sergio Chiamparino. Entrambi chiedono che il segretario sia affiancato da un gruppo ristretto che lo aiuti in questa emergenza, facendo leva sulle risorse del territorio.

Fioroni ha già detto di no. Veltroni però sul rinnovamento batterà molto. I suoi lo spiegano così: non vuole alcuna pulizia etnica, chiederà che in vista delle elezioni di primavera si rinnovi il più possibile. Come è successo a Forlì, dove le primarie le ha vinte a sorpresa un giovane ricercatore al posto del pur valido sindaco uscente.

Il leader si terrà alla larga da critiche alla magistratura, però i sospetti sulla concentrazione mediatica e giudiziaria di attacchi al Pd crescono anziché diminuire. «Questo stillicidio di notizie non è frutto della legge del caso», dice qualcuno. Tangentopoli non c'entra nulla, attacca Franceschini. Indicativo il caso della giunta per le autorizzazioni che ha detto no all'arresto del deputato lucano Margiotta. Di Pietro ha subito alzato il tono della polemica, il Pd ha risposto per le rime. È chiaro che oltre Follini e Cacciari, anche altri chiederanno che non si abbia più a che fare con l'ex pm. Ma il tema delle alleanze, nella relazione di Veltroni, non sarà centrale. L'obiettivo del Pd è riuscire a parlare dei problemi della gente, non dei suoi.

Intervista a Marta Meo

**«Basta guardare indietro
Adesso è il tempo
di fare scelte radicali»**

Architetto, madre di due bambine, dirige un circolo Pd
Al partito chiede di avere più attenzione verso i giovani

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

«Non definitemi giovane», premette. Marta Meo, 38 anni, architetto, libero professionista, due figlie di 4 e 7 anni, dirige un circolo Pd del centro storico di Venezia, fa parte dell'esecutivo Veneto con delega alla questione settentrionale. Non sarà giovane, ma vista l'età media dei politici italiani, può ben definirsi esponente della nuova classe dirigente locale.

Il Pd appena nato è già alle prese con le vicende giudiziarie. Giù di morale o voglia di combattere?

«È il nostro partito che viene coinvolto da questa vicenda. ma sono molto serena, aspetto che i magistrati finiscano il loro lavoro. Diciamo che è stata una partenza davvero difficile, abbiamo continuato a sbandierare la nostra superiorità morale anche quando forse dovevamo lavorare di più sul rapporto tra etica e autorevolezza politica. Non sono tra quelli che oggi vogliono riaprire e richiudere l'argomento guardando al passato, a Berlinguer, ai grandi padri. La questione, secondo me, va affrontata con gli occhi di chi è in un partito nuovo e guarda al presente».

Lei spera nei «grandi figli»?

«Diciamo di sì. L'insegnamento di Berlinguer è altissimo, ma se torniamo con lo sguardo ad allora escludiamo tutti coloro che oggi sono nel Pd ma non erano nei Ds o nel Pci. Poi, non capisco perché ogni volta che siamo davanti alla catastrofe ci aggrappiamo ai grandi padri costituenti anziché darci da fare... ».

Si dovrebbe guardare alle nuove leve?

«Il discorso sul rinnovamento lo abbiamo fatto in tutte le salse. Oggi di fronte a quello che sta succedendo, siamo in molti a dirci che è dai tempi della Costituente che aspettiamo un cambiamento profondo. Quando era stato costituito il gruppo dei 45 avrei preferito vederli dentro Saviano, anziché Bassolino o la Iervoli-

no, invece abbiamo preferito dare lo spazio a chi garantiva voti, senza considerare che il bagaglio poteva risultare un po' consumato. Adesso c'è bisogno di un rinnovamento radicale, che non guarda soltanto alle seconde file. Ci vorrebbe un'agenda ad hoc: ogni volta che si presenta l'occasione si fa una scelta coraggiosa, anche azzardata, ma che va nel segno della vera discontinuità».

O si cambia o si muore, ha detto Veltroni. Lei teme che questo partito diventi meno credibile nei confronti dei giovani a cui si rivolge da quando è nato?

«Fino ad ora abbiamo dimostrato di essere ultraconservatori: i giovani ti ascoltano se dici cose che li riguardano, se parli di merito, di occupazione, di precariato. Il Pd deve lavorare alla costruzione dei suoi temi, accettando l'idea di dover attraversare conflitti interni anche pesanti». ♦

IL CASO

**Pd, il circolo-ribelle:
no quote, a Roma
solo correnti**

CAVRIAGO ■■ Delusi dal vertice, «chiudiamo i rubinetti». Il Comitato di Circolo del Pd di Cavriago, nel reggiano, ha deciso di non versare la quota di tessera destinata al partito nazionale. Nella cittadina che conserva in un parco un busto di Lenin arrivato negli anni '20 dall'Urss monta la protesta: «Il gruppo dirigente che non sta facendo il proprio lavoro e sta deludendo 12 milioni di elettori» spigano i componenti del Comitato. E ancora: «Se siamo arrivati a questo punto è perché coloro che sono stati eletti per costruire un progetto nuovo non hanno esercitato la loro funzione, lasciando libero spazio all'iniziativa di capi-corrente e ai personalismi. Ci troviamo con un Partito in cui sono stati rinnovati solamente i livelli di base, mentre tutti i protagonisti sono rimasti gli stessi dei partiti preesistenti».

**NON SERVONO
GIOVANI
DEBOLEZZE**

**Che
fare/1**

**Sandra
Bonsanti**
giornalista



Se ne sente tante, in questi giorni tempestosi: ognuno dice la sua su cosa deve fare il Pd per sopravvivere. Voci spesso interessate, voci che a mio avviso prescindono dal comune sentire dei cittadini elettori: i quali parlano sempre più piano, come se il loro distacco fosse già acquisito, come di persone che hanno imboccato una strada che si allontana e non si sa dove porti alla fine della camminata. Credo che il partito democratico debba in queste ore fare uno sforzo sovrumano per ascoltare la voce flebile della delusione e non quella assordante dei finti amici.

Dicono, questi ultimi: separatevi da Di Pietro oppure morirete.

Dice la voce che si allontana: il problema non è l'alleanza con Di Pietro, il problema è che avete abbandonato il tema delle regole e della legalità e lo avete lasciato all'ex Pm. Il problema è che avete tradito le promesse di rinnovamento e ora tanti amministratori locali, da troppo tempo custodi di un potere smisurato, naturalmente portato a confondere pubblico e privato, istituzioni e interessi personali, sono inquisiti o sospettati di malfare. Il problema è che non vi siete dati ferree regole di comportamenti politici. Cambiare un po', dice ancora la voce che si allontana, non serve, anzi: vince chi è rimasto uguale a se stesso, vince chi affonda nel vecchio. Ti lavora alle spalle, e poi ti inghiotte. Il cambiamento debole finisce per erodere tutto e tutti. Il Pd avrebbe avuto bisogno di una nuova leva forte, non di una somma di giovani debolezze. E' troppo tardi per ascoltare la voce di chi se ne va, schifato dalla politica, o semplicemente rassegnato al peggio? Gli stratagemmi mediatici non convincono più, come è fastidioso l'elenco ripetuto di immaginari successi. Servirebbe il lavoro paziente del radicamento sul territorio con un semplice e trasparente elenco dei possumus e dei non possumus. Questi ultimi davvero essenziali. Servirebbe fermare per strada il pellegrino e starlo a sentire. ♦

**LA REVISIONE
SI IMPONEVA
DA TEMPO**

**Che
fare/2**

**Giuseppe
Provenzano**
ricercatore



Tre giorni di angoscia e di pena per le vicende giudiziarie che colpiscono il Pd. Ma non è un incubo, è solo il riverbero di una realtà oscura e chiara già da tempo. Ora si invoca «pulizia». Necessaria, con le dovute cautele e distinzioni. Pur nella sua drammatica parzialità, nella sua crudele valenza simbolica ed espiatoria. Ma la questione è un'altra, e la morale - al netto delle presunte gravi responsabilità dei singoli su cui il sistema giudiziario farà (troppo tardi) chiarezza e di quelle che sembrano aberrazioni di magistrati che hanno smesso di esercitare la «prudenza» del diritto per rendersi protagonisti di contenziosi istituzionali - c'entra poco. Il problema è la revisione politica di una stagione di governo largamente fallita: l'«autocritica sul Sud», come l'ha chiamata Napolitano a Napoli. Il problema è l'incapacità di pensare un'alternativa di sviluppo nel Mezzogiorno, da portare avanti con le persone più adatte, per riscattare la decadenza di cultura politica che ha accompagnato l'arretramento economico e sociale. Persino nel costume, nel linguaggio e nell'estetica del potere. Quella revisione si imponeva da tempo e, mai compiuta, ora è abbozzata da alcuni magistrati, necessariamente al di là dell'ambito penale: basta leggere le valutazioni politiche contenute in alcune ordinanze. E sono le indagini giudiziarie, senza impropri paragoni col passato, ad imporre il ricambio, con i gravi rischi che ciò comporta. Ed è una gran pena per tutti, al centro e in periferia, per i padri e per i figli del Pd. Per quelli che oggi fanno come la donnaccia a cinque franchi che Baudelaire portò al Louvre e che si scandalizzava per le oscenità esposte. Per quelli che avrebbero dovuto ragionare di cosa stava diventando il Sud, e ora che scattano le manette sono intontiti: ridono, piangono, e non capiscono niente. ♦

→ **Il terremoto politico** sta producendo fatti a catena

→ **Massimo Brutti** presiederà l'assemblea regionale democratica

Pescara, Maroni scioglie il Comune Domani arriva il commissario Pd

Maramotti



Il governo scioglie il Consiglio comunale: Pescara vota a giugno il dopo D'Alfonso. L'ex sindaco si difende davanti al Gip, il suo braccio destro sceglie di non rispondere. Domani Brutti incontra il Pd abruzzese.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Maroni scioglie il consiglio comunale di Pescara, il successore di D'Alfonso verrà eletto a primavera, meno di un anno dopo la vittoria bis del sindaco dimissionario. Il primo cittadino «più amato dagli italiani» - Sole 24 Ore 2005-2006 - è agli arresti domiciliari dal giorno del ko democratico del 15 dicembre alle regionali abruzzesi. Un test per misurare «la ripartenza» del Pd e del centrosinistra, l'election day del 6 e 7 giugno deciso dal Viminale. Oltre che a Pescara, si voterà nelle 4 province abruzzesi - tutte governate dal centrosinistra - e in molti comu-

ni. Nel pieno del terremoto politico-giudiziario che lo investe, il partito di Veltroni cerca di voltare pagina in fretta. Massimo Brutti, che ieri ha incontrato a Roma il leader Pd, verrà nominato oggi commissario in Abruzzo. Un incarico a tempo per mettere in campo un profondo rinnovamento, anche generazionale, del partito. L'ex senatore, già domani, presiederà a Sulmona l'assemblea regionale dei democratici, la prima dopo la sconfitta.

Lo choc del 15 dicembre, amplificato dagli arresti domiciliari a D'Alfonso, è esploso pochi mesi dopo il terremoto del caso Del Turco. L'ex sindaco di Pescara, ieri, è stato ascoltato dai giudici prima di Guido Dezio, il suo braccio destro - fu messo agli arresti domiciliari già lo scorso luglio - che si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Il quarantaduenne ex segretario regionale del Pd, pupillo di Marini (dc prima, ppi poi e dl fino allo scioglimento), aveva conquistato da poco il secondo mandato, al primo turno.

Venne raggiunto da avviso di garanzia per corruzione, concussione, truffa aggravata. «Più si decide e più si è controllati», commentò allora D'Alfonso, orgoglioso del suo «modello» Pescara «studiato da esperti come De Rita e Bonomi». L'inchiesta a suo carico è andata avanti: una quarantina di indagati (tra cui Carlo Toto), più i tre arresti di lunedì scorso. I magistrati ipotizzano un giro milionario di tangenti per appalti pubblici. Sotto osservazione, in particolare, i cimiteri e l'aria di risulta della stazione ferroviaria.

D'Alfonso, secondo l'accusa, avrebbe compiuto viaggi all'estero con i familiari, realizzato lavori di sistemazione alla propria casa e alla sede della Margherita, investito nella propria immagine, utilizzato soldi per cene e comizi elettorali. E

**L'ex sindaco Interrogato ieri
Ma non sono emersi elementi nuovi**

tutto questo promettendo lavori pubblici ad imprenditori. «Molti di loro, in realtà, volevano concorrere spontaneamente alla rinascita della città che si materializzava davanti ai loro occhi», ribattono dal Comune. La procura pescarese imputa alla «squadra d'azione» di D'Alfonso - Dezio e altri dirigenti - di aver tenuto i conti in «bianco» e in «nero» di quello che sarebbe stato un vero e proprio «giro di tangenti». D'Alfonso nega. Toto? «Lo conosco da 20 anni, è stato mio testimone di nozze». L'appalto per la stazione ferroviaria? «Delle diverse ditte contattate alla fine si presentò solo quella di Toto, le altre non lo ritennero conveniente». L'auto messaggi a disposizione dal patron di AirOne? «Meglio se avesse usato l'auto blu per fare campagna elettorale? - chiedono i collaboratori di D'Alfonso - Un amico che presta una macchina non è reato». Più di tre ore davanti al Gip, Luca De Ninis. Il denaro contabilizzato da Dazio? «Non ne sapevo nulla», ripete l'ex sindaco. I magistrati sono convinti del contrario. La deposizione di ieri? Nulla di nuovo rispetto alla linea difensiva già conosciuta, spiegano in procura.

IL LINK

IL SITO DEL PD
www.partitodemocratico.it

**Basilicata, Margiotta
La giunta Camera
ha votato
contro l'arresto**

■ No della giunta autorizzazioni a procedere alla richiesta dei domiciliari per il deputato democratico Margiotta coinvolto nell'inchiesta «petrolio lucano».

Il voto è stato a larga maggioranza, con il no dell'Idv che invece si è espressa a favore del provvedimento depositato dalla procura di Potenza.

Ma è stata comunque una seduta convulsa. Con il Pdl a testa bassa contro i giudici calabresi e a sostenere la tesi del complotto, e parti del Pd più caute. Come Donatella Ferranti e a Marilena Samperi (Pd) che non intendono sposare questa versione. «Ho posto solo una questione di metodo - ha spiegato Ferranti - sostenendo che la giunta debba valutare caso per caso senza sposare tesi preconcepite». «Solo in questo modo - afferma - difenderemo la credibilità e l'onorabilità del Parlamento». A quel punto il capogruppo del Pd in giunta Lorenzo Ria capisce le ragioni esposte dalle sue colleghe e chiede un rinvio per dare tempo ai membri democratici della Giunta di esprimere «un voto unitario». Che poi arriva. «Giustizia della casta» tuona Di Pietro. «Il leader Idv - ribatte il Pd Mantini - ha chiesto ai suoi parlamentari in giunta per le autorizzazioni di votare sempre in favore di qualsiasi richiesta provenga dalla magistratura, a prescindere dagli elementi di prova. Ma se Di Pietro non condivide la funzione che la costituzione affida alla giunta allora

**Il voto
In giunta Pdl a testa
bassa contro i giudici
L'Idv vota a favore**

gli consigli di uscirne».

Mentre Maurizio Turco, radicale eletto nel Pd, annuncia che manderà le carte su Margiotta al Csm: «Non pensavo che fosse vero quello che veniva prospettato - afferma - cioè che la richiesta d'arresto per Margiotta avesse alla base 500 pagine di vuoto. Le ho volute leggere: dentro non c'è niente di niente».

Intanto ieri a Potenza si sono svolti gli interrogatori di garanzia dei due principali indagati dell'inchiesta sulle tangenti del petrolio. De Filippo ha chiesto che si arrivi rapidamente a una sentenza, mentre a Policoro (Matera) e altrove sono stati eseguiti sequestri di beni per 50 milioni di euro. ❖



LA VOCE DEI LETTORI

Per un commento collegati al sito www.unita.it

«Serve una scelta coraggiosa»

FRANCO CASINI

Ci domandiamo: dove stiamo andando?

Stimata direttrice, sto seguendo le vicissitudini del Pd di questi giorni, ne parlo con colleghi di lavoro, l'osservazione che fanno è: ma chi siamo, dove stiamo andando? Si sente uno scorporamento che fa veramente paura. Chi ha sempre creduto nella trasparenza e nella cristallinità dell'operato della sinistra è sgomento dalla quantità di tegole che ci stanno cadendo addosso. Il problema fondamentale secondo me è, che, venute meno le classiche ideologie politiche e chiunque si è sentito autorizzato ad entrare in un qualsivoglia partito.

FRANCESCA BAIO

Una posizione decisa contro i corrotti

Carissima Concita sono una poliziotta e scrivo questa email che vorremmo leggesse Veltroni. Siamo insoddisfatti del lavoro che sta svolgendo, vorremmo che prendesse una posizione decisa contro la corruzione, l'incompetenza dei deputati, i quali devono essere rimossi dal loro incarico, come coloro che hanno problemi giudiziari e vivono nella disonestà. Vorremmo che desse largo a giovani leve non ancora marce, che possano lavorare onestamente, mettendo in atto un sistema di controllo che permetta un lavoro pulito.

PIERLUIGI FRABETTI

Tutti si devono dimettere

Gentilissima De Gregorio, dopo aver letto degli ultimi avvenimenti coinvolti il Pd, sono sopraffatto dall'angoscia. Tutti i dirigenti del Pd, piccoli o grandi essi siano, debbono dimettersi dal partito. Dovrebbero fare un ultimo atto serio: dare un tetto massimo degli stipendi di tutti i pubblici dipendenti, di qualsiasi ordine e grado, ivi compresi europarlamentari; ridurre il numero di deputati senatori ed amministratori regionali; riduzione drastica delle spese militari. Così si risolverebbero molti molti problemi.

LUIGI FADDA

Fanno terra bruciata intorno a Veltroni

Caro direttore, le faccio i complimenti per come sta dirigendo l'Unità. Io ho trent'anni e da quando sono diventato maggiorenne, ho sempre votato a sinistra, ahimè, dando sempre il mio voto a diversi partiti: perché ciò è avvenuto? Forse perché a sinistra dopo la morte del Pci non c'è più stata una vera classe dirigente che abbia potuto prendere in mano la sinistra e dirigere l'intera coalizione verso il governo del paese per un'intera legislatura? Il caso pd è lampante: le varie correnti all'interno fanno terra bruciata a Veltroni, che non sa più cosa fare.

SABINO

Come l'invasione degli ultracorpi

Buonasera Direttore, scopriamo che un tale imprenditore partenopeo, Romeo è stato arrestato a Napoli. Grazie ad un multimilionario appalto napoletano, secondo i giudici "aiutato" da una buona sfilza di assessori, deputati, Romeo era diventato una sorta di dominus. Andando per film si potrebbe evocare: «L'invasione degli ultracorpi». Sì, credo proprio stia accadendo questo al Pd. È come se accanto ad ogni amministratore democratico giacesse un enorme baccello con all'interno una copia perfetta. Gli ultracorpi berlusconiani già ci stanno invadendo.

ROBERTO SANTI

Un progetto e valori per tutti gli italiani

Cara Direttrice, serve una scelta coraggiosa; una scelta che renda coerente il Pd con l'anima che incarna, che è quella dei suoi elettori, gente che, anche per esperienza personale, nella stragrande maggioranza, crede nei valori dell'onestà. Continuo a lavorare da "soldato semplice" nell'esecutivo di un circolo del Pd di Roma e a mettere a disposizione le mie energie e il mio impegno perché il Pd rappresenti davvero finalmente quel progetto in cui milioni di italiani delusi continuano a riporre le speranze per un futuro migliore.

LUIGI CONTE

Il nuovo partito non è mai nato

Cara direttore, mi auguro che i professionisti dei congressi pongano la giusta considerazione al senso di turbato smarrimento che in tanti proviamo. Il 25 ottobre sembra un lontano meraviglioso ricordo eppure eravamo tantissimi. Noi eravamo e siamo la base, poi arrivano i gruppi dirigenti che azzuffandosi tra loro vanificano l'enorme potenziale di un partito appena nato. Forse il nuovo partito non è mai nato, le primarie del 14 ottobre 2007 con le loro assurde liste bloccate di fatto hanno inoculato nel corpo del nuovo partito il germe della sua fine.

MANLIO MENICHINO

E se tornassimo alle cellule di base?

Cara direttore, anche su l'Unità sento parlare di partito sul territorio. A mio avviso il Pd non è radicato sul territorio come dovrebbe essere un Partito democratico e popolare. Mi permetto di suggerire al compagno Veltroni di seguire la stessa linea usata dal Pci per essere radicato sul territorio. Comitati Regionali. Federazioni Provinciali. Sezioni territoriali e Cellule cittadine. Proprio le Cellule cittadine erano le più basse ma le più importanti perché i dirigenti, eletti dalla base, parlavano giornalmente alla loro base per una loro partecipazione attiva.

**Prima
Assemblea
Nazionale
dei Giovani
Democratici**

**Sabato 20 dicembre 2008
ore 10.00 - 17.00
Roma, Teatro Capranica
(Piazza Capranica, 101)**



www.partitodemocratico.it www.youdem.tv

C'È UN INVESTIMENTO SICURO CHE DURA NEL TEMPO: I REGALI FOPPAPEDRETTI®



<p>AMELIE</p>  <p>portacravatte € 16,00</p>	<p>PERFRUTTA</p>  <p>set per la frutta: scavino, levatorisoli, sbucciatore e schiaccianoci € 29,00</p>	<p>READING</p>  <p>leggio pieghevole in colore noce € 39,00</p>	<p>SKATTO</p>  <p>portatelefono con sgabello in colore naturale € 239,00</p>
<p>GRATTUGGIATO</p>  <p>grattugia per formaggio € 52,00</p>	<p>TRITONE</p>  <p>set per sminuzzare € 52,00</p>	<p>PEPERINO</p>  <p>set macinasale e macinapepe € 53,00</p>	
<p>APPENDIALBERO</p>  <p>appendiabiti da parete in colore rosso € 59,00</p>	<p>CUPOLONE</p>  <p>piatto per formaggi e dolci € 93,00</p>	<p>FUORICLASSE</p>  <p>set fonduta al formaggio € 134,00</p>	

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di: **BERGAMO** - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118 **BOLOGNA** - Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 **BRESSO (MI)** - Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467

SHOW ROOM FOPPAPEDRETTI® Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - **MILANO** - Tel. 02 76007672



FOGLIETTONE

Federica Fantozzi
ffantozzi@unita.it

Nati nei paesi anglosassoni i «potluck parties» sono arrivati anche in Italia, nelle feste chic come nelle parrocchie. Ma c'è chi polemizza: «Per essere cortesi con tutti ci si ingozza»

«Ognuno porta qualcosa» il boom del party anticrisi



Officina 85 Illustrazione di Carola Ghilardi (tecnica: matita e digitale)

Mrs. Eileen Cohen, moglie di un vicedirettore della fallita banca d'affari Lehman Brothers, ha una ricetta per questo Natale: «Una sola persona non deve caricarsi l'intero costo della serata». Così lei ci mette la casa e il pane, le amiche il companatico. I pragmatici anglosassoni lo sanno da tempo. In America i «potluck parties» dove ognuno degli ospiti porta qualcosa sono un'abitudine. Di questi tempi ancora di più, come ha notato persino il New York Times. Ma la festa fai-da-te si fa strada anche presso gli italiani. La crisi travolge l'ultimo baluardo del ceto medio: il mito dell'ospitalità integrale dalla «a» di antipasto alla «z» di zenzero spolverato sulla frutta caramellata. E così Francesca, impiegata 38enne, racconta la cena del sabato passato: «Strepitosa. A partire dagli invitati. Il bulgaro ha portato il pollo «Sofia style», l'emiliana il parmigiano con l'aceto balsamico, il romano ha fatto il sugo all'arrabbiata. Io, che non so cucina-

re, mi sono presentata con una bottiglia».

Sui forum online come «cuoche esperte» e «cookaround» fioriscono suggerimenti gastronomici. Su «maisazi.com» si dibatte di galateo: «Cosa si porta a cena da amici? Niente pasticcini - scrive Fradefra - Si presuppone che chi organizza ci abbia pensato». Dissente Orlando: «A costo di sembrare un liceale, adoro ricevere specialità dalle altre regioni». Vera propone una bottiglia di Martini. Michele racconta l'esperienza newyorchese quando è arrivato un mazzo di fiori con allegato barattolo di confettura: «Questo genere di omaggi è ormai un must alle cene sia chic che informali».

Kathaer, ventenne di Ravenna, lancia i pranzi collettivi a meno di 10 euro: «Sabato, pasta a casa mia. Sei invitati e un imbutato che con grandissima educazione ha portato frutta, vino e carne. Abbiamo mangiato benissimo con meno di 6 euro: uno a testa». Si prosegue: «Sabato sera cena in capanno ligneo. In due abbiamo speso 11 euro per pane, carne e verdure e poi eravamo una marea». La domenica, è il giorno degli avanzzi: «Si sono invitati in cinque, e vai di pasta al

sugo e spezzatino di avanzi di carne alla griglia».

Da Vighizzolo a Sant'Anna di Rapallo le parrocchie, che hanno il polso quotidiano della crisi, organizzano appuntamenti low budget per i fedeli. Alla cena degli auguri, a San Francesco di Grosseto, scrive il parroco «siete tutti invitati e ciascuno porti qualcosa da mangiare da condividere». Anche i Gruppi di Acquisto Solidale concludono gli incontri con cene dove «ognuno porta qualcosa comprese le stoviglie» mentre «per piatti, posate e bicchieri mancanti si fa cassa comune». A Cesenatico via alle «cene conviviali a zero spesa».

Controcorrente la crudele Cordelia, blogger di costume: «Le cene più devastanti sono quelle in cui «ognuno porta qualcosa» e i poveri ospiti-cavia sono costretti ad ingozzarsi di tutto per non offendere nessuno (tranne la propria dignità)». Dall'America echeggiano i distinguo di Zazie: «Con amici italiani o giapponesi andiamo sul sicuro. Con i neozelandesi rischi tre ciotole di patate lesse e cavolfiori con salse poco invitanti». ♦

→ **La «città di Udine»** resta disponibile. Purché la Regione condivida la «scelta di civiltà e pietas»

→ **Il presidente Tondo** e l'assessore: è una vicenda privata. Si attende il parere dell'Agenzia di sanità

Caso Eluana, la clinica denuncia: il ministro tenta di intimidirci

La clinica chiede garanzie formali e denuncia il ricatto del ministro Sacconi. Anche la Corte di Cassazione ribadisce che l'atto di Sacconi non può vanificare la sentenza, e ventila anche l'uso del «ricovero coatto».

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A UDINE
ffantozzi@unita.it

Di fronte alle «intimidazioni» del ministro del Welfare la casa di cura «Città di Udine» ribadisce la propria disponibilità «a patto che la Regione si prenda la responsabilità di condividere con un atto inequivocabile questo percorso che noi riteniamo di civiltà e pietas». Al termine di un pomeriggio da cardiopalma, tra voci che Eluana Englaro fosse lì lì per essere trasferita a Udine, l'esito del consiglio di amministrazione è ancora uno stallo. La struttura privata, che al terzo piano ha già pronta una stanza e una squadra di una ventina volontari esterni per accompagnare Eluana al distacco del sondino, non si accontenta della presa di posizione del governatore Tondo. Invoca garanzie formali per evitare che la stessa maggioranza, dove l'assessore alla Sanità Kosic si era messo di traverso, sconfessi il presidente o, peggio, che una giunta in futuro chieda ai sanitari conto della disobbedienza al diktat di Sacconi.

È l'amministratore delegato Claudio Riccobon a comunicare il nuovo stop, frutto di una trattativa con Tondo che chiedeva di non essere messo con le spalle al muro. Incertezza fino all'ultimo: Riccobon sta per iniziare la conferenza, poi ci ripensa e si immerge in una conversazione telefonica. La richiesta della clinica allunga i tempi, è prevedibile che ci voglia qualche giorno per il parere della direzione tecnica o dell'Agenzia della Sanità (gli organismi competenti), ma lascia aperto uno spiraglio. Infatti Tondo continua a pensare che «si tratti di un rapporto tra privati», rafforzando l'idea che alla fine l'orientamento sarà questo. Vale a



La casa di Cura Città di Udine

IL LIBRO A due anni dalla morte di Welby il diario del medico

«Storia di una morte opportuna. Il diario del medico che ha fatto la volontà di Welby». È il titolo di un libro curato da Gianna Milano e Mario Riccio (il medico che era accanto a Welby quando morì) che viene presentato oggi a Roma nella sala delle conferenze stampa del Senato (via degli Staderari 4). Oggi cade il secondo anniversario della morte di Welby. Tra i presenti Stefano Rodotà, che ha scritto la prefazione, Ignazio Marino, Luigi Manconi, Marco Cappato e Mina Welby.

dire una trattativa privatistica in cui la Regione non entra e che dunque è fuori dall'ambito di applicazione della circolare ministeriale. Anche Kosic ieri sera adotta questa linea.

Ma il comunicato della «Città di Udine» è soprattutto un *j'accuse* che contiene parole pesantissime sul titolare del Welfare: «Di fronte a un decreto ormai inoppugnabile e definitivo lancia intimidazioni per colpire l'azienda nel suo interesse vitale arrivando a minacciare la revoca dell'accreditamento al servizio sanitario nazionale. Non ci sono parole per commentare: un ministro deve comportarsi in maniera diversa». Davanti a lettere anonime di insulti come «boia», al paragone «con i nazisti nei campi di sterminio», la clini-

ca ribadisce che la scelta «su base volontaria e in forma gratuita» è stata dettata da «pura umanità per consentire a una famiglia di tornare nella sua terra, per porre fine a uno strazio che dura 17 anni» e di cui «tanti benpensanti cercano pilatescamente di lavarsi le mani».

È l'ultimo colpo di scena nell'odissea della ragazza in coma dal 1992 per un incidente d'auto ma mai abbandonata dal padre Beppino e dallo zio Armando che hanno affrontato un lungo percorso giudiziario ottenendo infine il diritto di interrompere l'alimentazione artificiale. In mattinata anche la Corte di Cassazione, per bocca del sostituto procuratore generale Marcello Matera, aveva chiarito che l'atto di indirizzo

Foto Ansa



LA LETTERA

Dieci sacerdoti: non ci si sostituisca a Dio su sofferenza e morte

LA «LETTERA DI NATALE» ■ L'hanno scritta ai parrochiani dieci preti del Friuli, guidati dal Don Pierluigi Di Piazza, direttore di un centro di accoglienza nell'interland di Udine e personalità di peso nella regione. Oggetto, il «caso Englaro». Scrivono i religiosi: «Il primato oggettivo della «verità» è tale da sopprimere la libertà di coscienza personale?». Non si sentono di condividere «la posizione di chi definisce omicidio una scelta drammatica vissuta nell'ambito di una relazione di amore». Per concludere con un interrogativo: «Davvero ci si può sostituire a Dio affermando di conoscere la sua volontà riguardo alla sofferenza e alla morte delle persone?».

F. F.

di Sacconi «è destinato solo alle strutture amministrative non può vanificare una sentenza» ventilando anche come «teoricamente possibile il ricorso alla forza pubblica», cioè al ricovero coatto, se nessuno volesse accogliere Eluana. Un'ipotesi che gli avvocati stanno valutando in queste ore ma considerano un'estrema ratio di fronte al perdurare del muro contro muro. Al momento perdura la speranza che il «chiari-

L'ACCUSA A SACCONI

Durissime le parole dei responsabili della clinica sul ministro del welfare: di fronte a un decreto inoppugnabile lancia intimidazioni per colpirci, minaccia la sospensione della convenzione.

mento» richiesto dalla clinica possa venire esaudito dalla Regione. Si mostra ottimista l'avvocato della famiglia Vittorio Angiolini. Anche la curatrice di Eluana Franca Alessio si limita a sperare che Tondo confermi le sue aperture. Riccobon ritiene che «i tempi possono essere mantenuti brevi, si tratta solo di capire se e come la Regione intende applicare l'atto». Oggi il procuratore di Udine incontra i vertici della clinica.

Il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani giudica la presa di posizione di Sacconi «giuridicamente ininfluyente». Ma il sottosegretario Roccella insiste: «Il Friuli la segua o sarà frattura con il governo».

L'ETICA E L'INGERENZA DI SACCONI

STATO E DIRITTI

Vittorio Angiolini

AVVOCATO DELLA FAMIGLIA ENGLARO

La Corte Costituzionale tedesca, tempo fa, ha ipotizzato che l'aborto, considerato illecito, potesse essere ammesso qualora la donna si sottoponesse preventivamente ad un'opera di persuasione «etica», con cui lo Stato le ricordasse come la scelta di abortire fosse riprovevole.

Giuristi tedeschi ed europei, anche cattolici, criticarono la Corte, sottolineando come compito dello Stato non possa essere quello di ingerirsi nell'«etica» e nelle «coscienze» individuali, ma debba essere solo quello di distinguere, con sanzioni adeguate, i comportamenti vietati da quelli ammessi e da quelli protetti come diritto dell'individuo.

L'intervento del Ministro Sacconi sul caso Englaro ripropone il problema: il Ministro stesso dice di non aver vincolato comportamenti, non avendone la competenza, ma dice di aver voluto operare un richiamo doveroso «eticamente». Il problema è di nuovo quello di un'autorità statale che vuole porsi come autorità in campo «etico». La questione non è secondaria. La «bio-etica» esige un dibattito ampio, a cui tutti siano ammessi liberamente e senza esclusioni, neanche a carico di chi rivendica la libertà di propri convincimenti religiosi. La «bio-etica», non può divenire «bio-politica», ossia rimessa alla mano statale e pubblica. Lo Stato e la politica che vogliono appropriarsi dell'«etica» sono, per fortuna, solo un ricordo triste.

Lo Stato faccia il compito suo, che è quello di dare norme giuridiche di comportamento e che, nel caso di Eluana, è un compito ormai esaurito, essendo giunti ad una sentenza definitiva.

Per il resto, anche sugli stati vegetativi, il dibattito liberamente. In campo «etico», l'opinione del Ministro vale quella di qualunque altro cittadino, in quanto non si traduca, o come nel caso nostro sia persino in traducibile, in regole di diritto.

Nella scuola della Gelmini una materia dei tecnici insegnata solo in inglese

Partirà soltanto nel 2010 e si spera dopo confronto con le parti che lavorano nella scuola. Ma ieri il ministro ha voluto presentare lo stesso la sua riforma delle superiori, oltre a quella delle altre scuole. Con alcune novità.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Sono arrivati al traguardo saltando una casella. I regolamenti attuativi del piano programmatico sulla scuola sono approdati ieri, come anticipato dall'Unità, al Consiglio dei Ministri senza il preliminare, previsto, confronto sui contenuti con i sindacati. Si tratta di quattro provvedimenti: due, sui quali verranno acquisiti i pareri prescritti, riguardano la riorganizzazione della rete scolastica (e l'utilizzo delle risorse umane) e il riordino dell'assetto della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione: altri due, sui quali oggi è stato avviato l'esame che verrà completato in una prossima seduta, sono relativi al riordino dei licei e degli istituti tecnici.

Soddisfatta il ministro Mariastella Gelmini secondo la quale i provvedimenti varati «segnano la volontà del governo di innovare fortemente» anche nella consapevolezza che «in un momento di crisi economica, come quello attuale, la scuola è un volano straordinario per dare la certezza di un futuro ai nostri ragazzi». Per la prima volta dopo la riforma Gentile del '23 - ha sottolineato - si mette mano alla scuola con una riforma organica di elementari, medie e superiori. E poco importa se la «rivoluzione» avverrà in due tranches. Per quanto riguarda il primo ciclo d'istruzione (la riforma sarà attuata dal prossimo anno scolastico a partire dalle prime classi della scuola elementare) la novità più incisiva è il superamento del cosiddetto «modulo» e l'introduzione del maestro unico. E su questo punto Mariastella Gelmini è stata chiara: «Il modello educativo di riferimento resta il maestro unico, con una libertà di scelta delle famiglie non sulla tipologia di maestro ma sul quadro orario». Quanto alla riorganizzazione della rete scolastica, il ministro ha confermato che non ci sarà nessuna chiusura delle scuole delle isole, dei comuni montani o dei piccoli comuni. «Otterremo i risparmi necessari - ha spiegato - accorpando il personale amministrativo e dirigente».

La riforma delle scuole superiori partirà invece, dal primo settembre 2010 e spazzerà via una gran mole di indirizzi di studio: nei licei si passerà da 510 a 9 e negli istituti tecnici da 204 a 11. Gli istituti tecnici verranno organizzati in due bienni+un anno. Si darà più spazio alle lingue (l'inglese verrà studiato in tutti i licei obbligatoriamente per tutti e cinque gli anni e nei tecnici al quinto anno una materia sarà insegnata in inglese) e alle

SCUOLA

L'ultima trovata

Adesso un altro tavolo di discussione è sull'ora di sessanta minuti. Il ministro la vuole così. Ma non si chiede perché le scuole avevano fatto diversamente.

materie scientifiche che verranno potenziate sia al classico sia allo scientifico.

Guerra aperta, infine, agli sprechi, anche quelli di minuti: «non permetteremo più - ha avvertito il ministro - che ci sia una definizione flessibile dell'ora di lezione: sarà di 60 minuti e non più di 50 come è consuetudine».

TORINO

Chirurghi svegliano dal coma ragazza ferita tre anni fa

UN'EQUIPE di neurochirurghi torinesi ha reso pubblico ieri di aver risvegliato una ragazza di 21 anni dallo stato vegetativo permanente in cui si trovava in seguito a un incidente d'auto, avvenuto nel dicembre 2005. Interpellati sul caso di Eluana hanno invitato alla cautela. Il metodo è innovativo e senza rischi - hanno spiegato - ma ogni caso è caso a sé e comunque si tratta di un intervento che ha bisogno di essere confermato da altri pazienti. La ragazza, abitante nel Torinese, dopo 3 anni dal trauma e a 20 mesi dall'intervento avvenuto, è in stato minimamente cosciente: è in grado di masticare, deglutire e, se chiesto, alza il braccio. Di questa vicenda ha parlato ieri sera il Tg1 che ha invece dedicato poche battute al caso Englaro pur avendo una troupe a Udine.

→ **Incidente** alla conferenza degli ambasciatori. C'era candeggina

→ **Poi va Berlusconi:** non ho bevuto, ho fatto due punture di Voltaren

Marcegaglia beve acqua alla Farnesina e si sente male

Alla Farnesina va in scena il «giallo della candeggina». Quella che provoca un malore alla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, presente alla conferenza degli ambasciatori. I Nas al ministero.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Avvicina il bicchiere alle labbra. Una smorfia. Impallidisce. Poi la corsa all'ospedale. Attimi di paura per Emma Marcegaglia. Attimi di imbarazzato stupore per la platea di feluche che si apprestavano ad ascoltare l'intervento della presidente di Confindustria alla sesta Conferenza degli Ambasciatori d'Italia. Paura. Imbarazzo. Costernazione. Con i Nas che «irrompono» alla Farnesina. Con il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che non cela il suo nervosismo. Il «giallo della candeggina» ruba la scena, e l'attenzione dei cronisti, a Silvio Berlusconi, che in serata conclude i lavori. La butta sul ridere, il Cavaliere. «Non ho bevuto acqua, sto bene, ho fatto due punture di Voltaren e può darsi che dica cose strane perciò prendete tutto con beneficio di inventario», dice Berlusconi in apertura di intervento. Per la serie, non facciamoci mancare niente, il premier torna con una battuta sulla famosa (e imbarazzante) vicenda Obama-abbronzato. Arrivando alla Farnesina, Berlusconi scherza con l'ambasciatore a Washington: «Però Castellaneta dovrebbe essere abbronzato. Ti devi adeguare», dice il premier riferendosi all'«abbronzatura» di Barack Obama. «Io ho addirittura un orologio con il volto di Obama», aggiunge.

Ma a tener banco è il «giallo della candeggina». La presidente di Confindustria è colta da malore dopo aver bevuto un bicchiere d'acqua, forse contaminata da varechina o candeggina. Subito, si è attivato il presidio medico della Farnesina la cui presenza costante era stata prevista dall'organizzazione del-



Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

l'evento. Sottoposta ad accertamenti al Policlinico Gemelli per ben due volte (una in mattinata subito dopo il malessere, l'altra nel pomeriggio per ulteriori controlli), la malcapitata Marcegaglia viene dimessa in serata. Sta bene ed è in buone condizioni. È stata poi la stessa leader degli industriali rientrata al ministero degli Esteri, a rassicurare sulle sue condizioni di salute e a raccontare l'accaduto: «Abbiamo bevuto quest'acqua evidentemente c'era qualcosa. Ma stiamo bene. Tutto a posto», dice ai giornalisti, includendo nel suo racconto il vicesegretario del Ministero Carlo Maria Oliva, anche lui sottoposto a un controllo precauzionale per aver assaggiato la stessa acqua. Ad accogliere la numero uno di viale dell'Astronomia è il ministro. Frattini si intrattiene con

lei per esprimerle il proprio rammarico per l'accaduto e constatare di persona la sua definitiva ripresa.

Intanto alla Farnesina erano stati chiamati i carabinieri del Nas (Nucleo anti-sofisticazioni), che hanno chiuso in una stanza (e piantonato) bicchieri, bottiglie e caraffe usati durante la seconda giornata dei lavori della conferenza. L'acqua servita agli ambasciatori è stata sottoposta ad esami all'Istituto di Medicina Legale del Policlinico Gemelli: secondo fonti sanitarie, a causare il malessere di Marcegaglia è stato l'ipoclorito di sodio, comunemente noto come varechina o candeggina, probabilmente usato nel lavaggio di bicchieri e caraffe. Lieto fine per una vicenda imbarazzante. Molto imbarazzante. ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Le strane storie delle galere siciliane. Dove c'è detenuto e detenuto

Camilleri, da che mondo è mondo, e mi consta personalmente essendo finito vent'anni or sono nelle patrie galere con il collega Attilio Bolzoni, le prime cose che ti tolgono sono: orologio, cravatta, stringhe delle scarpe e cintura. È un trattamento che riguarda tutti i neo detenuti. Che a un mafioso del calibro di Gaetano Lo Presti, che aveva già scontato 27 anni di reclusione, sia stata lasciata la cintura con la quale si è impiccato nel carcere dei Paggiarelli, è stupefacente. È questo il «carcere duro» per i mafiosi?

D alla raccolta a cura di Antonino Uccello «*Carcere e mafia nei canti popolari siciliani*» traduco questi versi ottocenteschi: «il carcere di Sciacca è conosciuto / entri con la parola ed esci muti. Da Sciacca a San Vito m'han portato / lì c'è l'inferno ancora più infuocato»: questo per dire della durezza delle carceri di una volta, dove ai mafiosi non venivano fatti sconti. Poi le carceri si sono ammorbidite. Per esempio, si è permesso ai detenuti la tazzulella di caffè mattutina, anche se a qualcuno, come il bandito Pisciotta, o il banchiere Sindona, depositari di troppi segreti, il caffè fu opportunamente condito col veleno. Come dice uno dei versi che ho citato, sono entrati con la parola e ne sono usciti per sempre muti. E ricordate le delegazioni di onorevoli a colloquio con Cutolo, gran capo camorrista ristretto in carcere, per ottenere la liberazione di Ciriaco De Mita, alto esponente Dc? E che ve ne pare del bandito sardo Mesina che dal carcere di Asti fu mandato in licenza a Orgosolo per far da mediatore coi rapitori del piccolo Kassam? E vi sovviene delle due celle comunicanti, tipo suite, destinate a Luciano Liggio, una delle quali trasformata in studio di pittore e dove riceveva gli amici? Di fronte a tutto questo, caro Lodato, cosa vuole che sia la dimenticanza di una cintura? Bazzecole, quisquillie, pinzillacchere, avrebbe detto il grande Totò.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Medici senza frontiere** chiede alla Regione Calabria servizi igienici e acqua potabile→ **Lavorano** anche 12 ore per 20 euro, vivono nella paura senza gas e luce

I 1500 del lager nell'aranceto Msf: immigrati come bestie

Nelle campagne di Gioia Tauro, da novembre a marzo, si riversano migliaia di immigrati, per lo più clandestini. Lavorano nelle campagne. Guadagnano in media 240 euro al mese. Soffrono fame e freddo.

EDUARDO DI BLASIROMA
ediblas@unita.it

Da novembre a marzo. Agrumi, freddo, fame. Due fabbriche abbandonate, una vecchia cartiera e un ex deposito nella piana di Gioia Tauro. Da un paio d'anni sono diventate rifugio di oltre 1500 persone. Extracomunitari arrivati dal Sud del mondo al Sud Italia. San Ferdinando, Rosarno, Rizziconi.

Giovani, per lo più: l'84% afferma una ricerca condotta da Medici Senza Frontiere, ha tra i venti e i quarant'anni. Braccia per le arance, stipate nei capannoni.

Antonio Virgilio, responsabile dei progetti italiani Msf, nel chiedere che la Regione Calabria ottemperi all'impegno preso nel settembre scorso di installare servizi igienici, docce e fontane con acqua potabile, racconta a parole quello che video e fotografie dell'associazione già dicono: «All'interno di questi due capannoni, senza acqua, gas e elettricità, si costruiscono casupole di cartone, e per riscaldarsi fanno fuochi che rendono l'aria irrespirabile. Patiscono fame e freddo».

La settimana scorsa Msf ha distribuito beni di prima necessità, «sapone, spazzolino, dentifricio e un sacco a pelo». C'è un dottore di Msf che fa assistenza medica in questo inferno. Ne è uscito un screening medico che fa riflettere. «Arrivano in buone condizioni di salute - spiega Virgilio - si ammalano in 6-12 mesi. Tutte le patologie che abbiamo individuato sono collegate a condizioni di lavoro. A causa della scarsa protezione sul lavoro, sono affetti da micosi perché sono sempre a contatto con agenti chimici e fitofarmaci. Soffrono di problemi osteo-muscolari dovuti alla cattiva postura e alla durezza del lavoro,



Foto Msf

L'interno del capannone dove abitano gli immigrati che raccolgono gli agrumi

di gastriti e gastroenteriti per bassa qualità e quantità di cibo e acqua. Hanno problemi alle vie respiratorie perché vivono in ambienti insalubri. In una casa dormono in quaranta, su materassi di fortuna. Sono patologie comuni che si storicizzano perché, essendo esclusi, non accedono alle cure». E' una vita d'inferno, ma non

solo. È un modello produttivo che attraversa una crisi: «C'è grossa precarietà perché c'è poco lavoro. Restano due tre giorni senza mangiare. Vivono in mezzo ai propri escrementi e all'immondizia sotto i tetti sfondati di queste due fabbriche».

Siamo davanti a un fenomeno di sfruttamento massiccio di migliaia

di vulnerabili, irregolari nel 75% dei casi. «Forza lavoro nascosta che comunque è necessaria per un certo tipo di economia agricola del sud». Fondamentale, si direbbe, proprio perché in parte schiavizzata. «Se vediamo quante persone lavorano nei campi, capiamo che questo tipo di produzione ha bisogno di un numero di forza lavoro che il decreto sui flussi non copre. Utilizzare forza lavoro a basso costo permette di poter essere più competitivi», constata Virgilio.

Sono migliaia gli stranieri che passano l'inverno in questa piana, e semmai si spostano a Foggia a fare i pomodori o nel Metaponto per

SIT-IN ALLA CAMERA

Arci, Antigone, Cgil e gruppi cattolici hanno promosso ieri un sit-in davanti a Montecitorio in favore dei diritti degli immigrati e contro i provvedimenti proposti dalla Lega.

le angurie in estate. Poi in Sicilia per la vendemmia. Una massa di persone senza casa. Braccia di schiavi. «Lavori 10-12 ore al giorno per 20 euro, in alloggi di fortuna disumani e a causa della scarsità di lavoro patisci anche la fame».

Di più: il 16% afferma di essere stato vittima della popolazione locale. Per cause di «lavoro», come il rifugiato sudanese «picchiato dal caporale davanti ai suoi compagni perché si lamentava delle remunerazione». Ai due ragazzi feriti a colpi d'arma da fuoco a Rosarno tre giorni fa. «C'è una paura diffusa. e sempre più difficile vivere». sempre se questa può chiamarsi vita. ♦

Culla

Benvenuta

Viola Grieco

ne annunciano con gioia la nascita

Marina, David, Giaime, Manuel,

Beatrice, Giulio e Annabella.

Auguri e baci dalla Direzione e dalla Redazione dell'Unità

10 ANNI 10 EURO

UN NUMERO DA COLLEZIONE. DIECI ANNI DI CARTE E DEL MOVIMENTO GLOBALE. 100 PAGINE IN EDICOLA FINO AL 15 GENNAIO 2009. 10 EURO PER SOSTENERE UN GIORNALE INDIPENDENTE.

ARTICOLI E INTERVISTE DI: MARCO REVELLI, VANDANA SHIVA, BRUNO AMOROSO, LUIS HERNANDEZ, VIVIANI, ANTONINO SOTCIA, RITA CHIATTI, MARCO FERRARI, GILIO MARCONI, UFFERTO ACQUAFRITTO, FRANCO RIFAROLI, RIFORICCA, ARDO PIRELLI, A LORENZO GIARDINO, NICOLA MARELLI, GIOVANNI PESSANI, BRUNO TIZIARI, TERZANI, AURELIO ZORATTI, WU MING, GIANNI PELLONI, NICOLA NELLONI, DANIELE GARIBOLDI, GIOVANNI RUSSO, SPENGLER, JOHN HOLLOWAY, ANDREA SATTI, ALAIN SÉTHÉ, PAUL ZIEGLER, ANTONIO NEGRI, MALIZIUSO, RIBICHINI, CHIARA SASSO, PAOLO BELODI, KURT VONNEGUT, SERGE LATOUCHE, TOMMASO OTTONI, FERRI, MARCO ANGE DANIELE MOSCHETTI, ALEX ZAPATTELLO, MAOVI KLEIN, FRANCESCO GESUALDI, TORINO PERINA, SURICO, VANDANTE, MARCO SASSIA, SASSEN, ANDREA BAGNI, MIGUEL BENASAYAG.

Allegato in regalo un libro di 64 pagine «Mercoledì o martedì» di Paolo Cacciari

In Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige in regalo Carta labord il mensile di 32 pagine

CARTE

MENO PILE



PIU' AMBIENTE



CRONO
CASSA E BRACCIALE IN ACCIAIO
€ 418,00

UNICO!

Le due tecnologie più avanzate racchiuse in un orologio unico al mondo



SISTEMA

Eco-Drive

Il sistema di alimentazione Eco-Drive a carica luce **infinita** elimina per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile. Un significativo contributo per la salvaguardia dell'ambiente.



RADIOCONTROLLATO

L'ora **radiocontrollata** garantisce la perfezione assoluta, grazie alla sincronizzazione automatica con il segnale orario irradiato dall'orologio atomico di Francoforte.

CRONO CASSA IN ACCIAIO, CINTURINO TECNICO IN NYLON
€ 398,00

Scuola, spot Gelmini Protestano le Regioni «Non c'è intesa»

La Gelmini non si smentisce. Dopo il Cdm si presenta in sala stampa con le slide sulla scuola. Ma tace sul contenuto reale dei regolamenti, già scritti nero su bianco, come riportato dall'Unità di ie-

ri. Non solo. Per i tecnici è la linea di Confindustria ad essere stata fedelmente riportata nel provvedimento, tant'è che agli esami di Stato nelle commissioni siederanno accanto ai prof anche gli imprenditori.

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani: «Basta con gli annunci roboanti, occorre che ci sia un'intesa con le regioni». Mimmo Pantaleo, Flc-Cgil: «Smascherate le bugie: solo tagli per la primaria e le superiori». ♦

«No alle classi ponte» Il Senato respinge mozioni Pd-Udc e Idv

L'aula del Senato ha respinto 3 mozioni presentate dall'opposizione sull'integrazione scolastica dei minori stranieri, che sostanzialmente dicevano «no» all'istituzione delle classi-ponte previste dalla Lega e ap-

provate dalla Camera. La mozione dell'Udc è stata respinta con 121 no e 108 sì; la mozione dell'Idv con 123 no e 108 sì; quella del Pd con 124 no e 108 sì. I 3 documenti chiedevano di «prevedere la possibilità di ammissione in corso d'anno scolastico dei minori immigrati secondo i criteri e con le modalità riservate ai minori italiani; garantire che la frequenza dei cicli di istruzione avvenga in classi miste per genere, etnia, lingua, religione». ♦

In pillole

IMMIGRAZIONE, RISSA IN CENTRO ACCOGLIENZA ASILO, UN ARRESTO

Un cittadino nigeriano ospite del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Cropani Marina (Catanzaro) è stato arrestato dai carabinieri per resistenza, violenza e lesioni aggravate a pubblico ufficiale. In manette è finito il ventiseienne di nazionalità nigeriana Cluks Ogoh. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il nigeriano avrebbe prima provocato una rissa con un altro ospite del centro, poi avrebbe aggredito due finanzieri.

RIFIUTI, DISTRUTTA SPAZZATRICE AUTOMATICA A POZZUOLI

È andata completamente distrutta a Pozzuoli una spazzatrice automatica a causa di un incendio innescatosi per cause ancora al vaglio degli investigatori. La pesante macchina parcheggiata in uno spazio alle spalle della sede centrale del comune al Rione Toiano, era in attesa di revisione. Il danno economico sfiora i duecentomila euro. Il mezzo, tra i più recenti acquistati dal Comune, consentiva pulizie rapide sulle strade a lunga percorrenza. I Carabinieri non escludono l'ipotesi dolosa.

EDITORIA

Oggi il Manifesto in edicola a 50 euro

Edizione straordinaria del quotidiano Il manifesto: oggi è in edicola al prezzo di 50 euro con l'allegato «2009. Un anno in rosso», che riporterà gli scritti di grandi scrittori e intellettuali come Ascanio Celestini, Ermanno Rea; in controcopertina la satira di Vauro. Un'iniziativa, ha detto il direttore Gabriele Polo, «legata alla difficile situazione finanziaria che attraversa il giornale dopo i tagli annunciati dal governo ai finanziamenti pubblici dell'editoria cooperativa».

ISLAM

Si del Vaticano a nuove moschee in Europa

Si alla costruzione di nuove moschee in Europa, purchè siano rispettose dell'ambiente umano e culturale circostante. Il vero pericolo è infatti rappresentato da un Islam che rimane sotterraneo e nascosto la sua maggiore visibilità invece costituirà un elemento di maggiore sicurezza per tutto l'Occidente. Sono le affermazioni del card. Jean-Pierre Ricard che ieri è stato ricevuto da Papa Ratzinger.



Foto Lapresse

La nave da crociera più grande d'Europa

BATTESIMO a Napoli per la nave da crociera più grande mai costruita da un armatore europeo: 133mila tonnellate di stazza, oltre 330 metri di lunghezza, alta quasi 67 metri e larga 38. È la Msc Fantasia, 450 mila metri quadrati di superficie con 17 ponti e 1637 cabine, capace di ospitare 3959 passeggeri.

what
COSA

l'inchiesta
diventa
comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la rinascita della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

Il Presidente, le deputate e i deputati del Gruppo del Pd della Camera partecipano al lutto di Rosy Bindi per la scomparsa del papà

PIETRO BINDI

Barbara Pollastrini si stringe con affetto a Rosy Bindi per il grande dolore che l'ha colpita per la perdita del suo amato papà

PIETRO

19-12-2001

19-12-2008

La famiglia Bufalini con immutato rimpianto ricorda

PAOLO BUFALINI

senatore della Repubblica nell'anniversario della sua morte.

Nell'anniversario della scomparsa di

LUIGI BONETTI

la moglie Santina lo ricorda con immutato affetto.

Savarna (Ra), 19 dicembre 2008



Un momento del pranzo della comunità di Sant'Egidio a Roma

NUOVE PAURE BASTA POCO E TI RITROVI POVERO

La comunità di Sant'Egidio fotografa la crisi. Crescono i pignoramenti e anche i furti di alimentari nei discount. Se arriva un imprevisto diventa alto il rischio di non farcela

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it



Rubare al discount. Quest'anno sono aumentati del 4,1% i furti nei supermercati italiani. Nel resto d'Europa l'aumento è stato dello 0,8%. È un dato che rende chiaro quanto sia grave l'emergenza sociale nel nostro paese. «Ladri per necessità» verrebbe da dire, vista l'inarrestabile corsa dei prezzi di beni alimentari essenziali come il pane (che quest'anno ha registrato un più 12,2% rispetto allo stesso periodo del 2007) o la pasta (addirittura aumentata del 25,6%, quasi del 30% quella di semola). Va a ruba, è il caso di dirlo, soprattutto il parmigiano, ma anche carne, salumi, scatolame e lamette da barba. Un affresco sociale preoccupante quello offerto ieri dalla Comunità di Sant'Egidio. Il portavoce Mario Marazziti presentando l'edizione 2009 della guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi» a Roma (realizzata per aiutare a orientarsi le persone che vivono in condizioni di disagio socia-

le), ha fatto parlare i numeri. Ed è emerso un quadro preciso della povertà in Italia. La povertà vera, concreta, vissuta dalla gente comune va ben al di là di quel più 4,1% di inflazione certificato dall'Istat. L'inflazione «percepita» - che in molti casi è realissima perché sconta aumenti che risultano vertiginosi per famiglie a reddito medio basso - è doppia: pari all'8%. Lo conferma anche la Banca d'Italia. Fatica di vivere, lo si può ben dire, che colpisce in primo luogo gli anziani soli e le famiglie monoreddito con almeno tre figli. La soglia di povertà per una famiglia di due persone corrisponde a una spesa media mensile di 986,35 euro. È facile scivolare al di sotto e andare ad ingrossare l'esercito dei poveri. Sono sette milioni e mezzo quelli già accertati. Ma le famiglie a rischio - quelle per le quali basta una spesa medica imprevista, o una rata del condominio particolarmente pesante a far saltare equilibri precarissimi - sono 884 mila, un altro milione e mezzo di persone. Un dato particolarmente pesante nel Mezzogiorno.

Marazziti ha presentato una serie di casi concreti. I più fragili sono gli anziani. Come, per esempio, Giulia, romana, ultraottantenne, reddito dignitoso (1140 euro al mese) ma con la badante a carico. Nel 2004, al netto di tutte le spese non comprimibili (affitto, bollette, telefono), si ritrovava con soli 95 euro a disposizione per la spesa. Ora nel 2008 per mangiare le resta ancora meno: 87 euro al mese. Si è ingegnata, ha ceduto il posto-auto alla vicina in cambio di pranzo e cena. Per il resto e le emergenze ci sono i risparmi in banca, che vengono lentamente erosi. L'indigenza è a un passo.

Debiti. È così che si va avanti. La denominazione - «credito al consumo» - serve solo a salvare il decoro. La sostanza è la stessa anche se i sistemi sono vari e, a volte, sofisticati: dalle «carte opzione» prepagate o a pagamento rateizzato, al bancomat, dalla tradizionale carta di credito a quelle revolving e co-branded. L'anno scorso si è toccata la cifra record di 93,8 miliardi di euro. Debiti contratti non soltanto, come un tempo, per pagare l'auto o il mutuo per la casa. Oggi ci si indebita anche per procurarsi beni di prima necessità, per pagarsi cure mediche impreviste o per mandare i figli all'università. La classifica delle famiglie indebitate vede in vetta Roma con 22mila euro per nucleo. Tutti con il fiato sospeso. Perché vi è sempre più forte la paura di non farcela a pagare la rata del mutuo.

Pignoramento. Per l'Istat, una famiglia su tre ha difficoltà economiche, una su due vive con meno di 1.900 euro e, nel 14% dei casi, non arriva a fine mese. Ben l'8% del reddito è destinato al pagamento dei debiti. E torna una paura antica, quella del «pignoramento». Lo scorso anno nei tribunali si è registrato un aumento del 17% delle pratiche di pignoramento di immobili. Un effetto della crisi dei mercati finanziari e dell'aumento re-

pentino dei tassi variabili sui mutui. I tribunali oggi devono smaltire 130 mila esecuzioni immobiliari. Non se la passano meglio gli inquilini: la morosità è la causa dell'80% degli sfratti (dati dell'Unione Inquilini). Sono 200 le famiglie che, ogni giorno lavorativo, devono lasciare quella che per anni è stata la loro abitazione. È il caso di Giuliana, una donna anziana con una pensione di 897 euro al mese. Nel 2004, facendo molte economie, pagava l'affitto e aveva un rosso mensile di 22 euro. Ha fatto il possibile - oltre ai risparmi, anche piccoli lavori a domicilio per integrare il reddito - ma alla fine il rosso è salito a 350 euro ed è arrivato lo sfratto esecutivo. Ora va avanti grazie all'aiuto dei figli.

Pesantissimo l'effetto «crisi dei mercati finanziari»: sono ben 21mila le nuove procedure di sfratto iscritte dallo scorso gennaio. In tanti, troppi casi si è costretti a ricorrere all'usura, al credito illegale. Un giro d'affari che, secondo il Cnel, coinvolge oltre 2 milioni di famiglie. I tassi praticati dalle organizzazioni criminali oscillano tra il 120 e il 240% con punte del 500%. Mentre il fenomeno cresce, le denunce calano. Questo per effetto dell'inefficienza della risposta della giustizia. E cambiano gli «usurati», le vittime: sempre meno famiglie e singoli e sempre più, il 28%, gli imprenditori in difficoltà nel loro rapporto con le banche e i fornitori, in particolare nel commercio e nella ristorazione.

Sarà un Natale difficile. In caduta libera i consumi: per l'ottavo mese consecutivo registrano un calo del 2,1%. Però con una bella contraddizione. Nessuno pare poter rinunciare al cellulare e soprattutto al «Superenalotto». Vista la situazione, tanti italiani pensano che non resti altro da fare che tentare la fortuna. L'aumento è da capogiro: 230%. La speranza, evidentemente, è l'ultima a morire.

Disequivalenze. L'Ocse lo afferma a chiare lettere: in Italia crescono. Più che in altri paesi europei si allarga la forbice tra ricchi e poveri. Aumenta anche l'inquietudine, la paura sociale generalizzata. Per il Censis, quasi 12 milioni di famiglie italiane (il 48,8%)

L'angoscia del futuro
Secondo l'Ocse 12 milioni di famiglie italiane il 48%, si considerano a rischio default

si considerano a rischio di default. Il timore di restare vittime della crisi finanziaria oggi è percepito da un italiano su due. Una preoccupazione più forte di quella procurata dalla minaccia terroristica e dalla criminalità comune.

Paura della disoccupazione, come minaccia e come realtà, paura per il futuro dei figli. La sente il 38,8% degli occupati e il 64,7% dei lavoratori flessibili, il 54,1% degli operai e il 44,3% di chi ha meno di trent'anni. In tanti (il 71,1% degli italiani) vedono a rischio il tenore di vita raggiunto e temono che la crisi eroda i risparmi. La paura, che ha origine nella fragilità sociale, spesso si trasforma in «paura dell'altro», dell'immigrato.

«Una paura immotivata» commenta il portavoce della comunità di Trastevere. Gli immigrati sono una risorsa preziosa. «Vivono

spesso in condizioni di povertà estrema, ma chi si è stabilizzato sta costruendo ricchezza per sé e per il paese». Anche qua parlano i numeri: gli stranieri, per un quinto del totale, cioè 500.000 persone, sono minori nati e cresciuti in Italia. Costituiscono la «generazione ponte», quella che può favorire una vera integrazione. «E poi gli immigrati - ha ricordato Marazziti - pagano regolarmente, più degli italiani, le tasse. Il loro contributo all'erario è di due miliardi di euro, mentre cinque miliardi sono quelli versati all'Inps. Il 10% di richiesta di mutuo per la casa è avanzata da immigrati. Tutti segni importanti di integrazione. Questa è l'Italia con cui occorre fare i conti».

Ma il più grande paradosso di oggi è che i figli - «Il presente e il futuro di una nazione» - siano, invece, «un fattore di povertà». La comunità di Sant'Egidio ha le idee chiare in proposito: invoca un «piano Marshall» che contemporaneamente sostenga le famiglie e favorisca una rapida integrazione degli immigrati. La parola passa al governo e alle istituzioni. La «solidarietà fantasiosa» di chi è impegnato ad alleviare le povertà vecchie e nuove da sola non può bastare. ♦

I numeri

Ostelli, mense e centri ascolto
Ecco la guida per chi ha bisogno

16 mila copie. Sarà distribuita in 16 mila copie gratuite la guida a cura della Comunità di Sant'Egidio, un utile vademecum nel quale migranti, senzatetto e nuovi poveri possono trovare indicazioni per sopravvivere dignitosamente nella Capitale. Divisa in 14 sezioni, comprende anche la nuova «Guida al sostegno alla famiglia» con le informazioni su come richiedere i contributi.

27 mense. Dove mangiare: sono 27 le mense citate nell'opuscolo. Oltre alle più note (Caritas e Sant'Egidio) anche quelle gestite da associazioni di volontariato, divise per quartiere. Nella guida anche le zone dove vengono distribuiti cibi caldi per strada.

35 ostelli. Dove dormire: 35 i posti censiti dove si può trovare ospitalità gratuitamente o con un piccolo contributo: dagli ostelli, alle parrocchie, ai centri del Comune. Dove lavarsi: non solo i luoghi dove ricevere abiti puliti, ma anche gli indirizzi e gli orari dei bagni pubblici. Dove curarsi: in questa sezione oltre agli ospedali, gli ambulatori delle associazioni di volontariato

96 centri ascolto sono i numeri di telefono di centri di ascolto, orientamento e aiuto e una ampia parte è dedicata a come trovare lavoro, con le indicazioni sui centri per l'impiego della Provincia, sulle agenzie interinali e sui sindacati. La guida «Dove mangiare, dormire, lavarsi» è pubblicata anche a Firenze, Genova, Milano, Napoli, Pisa.



Un rifugiato hutu ha sul capo le cicatrici di ferite inferte con un machete, nel campo profughi di Kibeho

→ **Il Tribunale internazionale** ha condannato anche altri tre responsabili dello sterminio

→ **Nel 1994 l'etnia hutu** massacrò un milione di tutsi fra cui moltissimi bambini

Ergastolo per la mente del genocidio in Ruanda

Il colonnello Bagosora, architetto del genocidio nei Grandi Laghi (1994), è stato condannato ieri all'ergastolo dal Tribunale penale per i crimini nel Ruanda. Ergastolo anche per altri due ufficiali.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

«Non ho ucciso, né dato alcun ordine di uccidere, riabilitatemi». Il primo giugno dello scorso anno il colonnello Theoneste Bagosora, tentò una disperata autodifesa davanti ai giudici del Tribunale penale internazionale per i crimini del Ruanda di Arusha (Tanzania). Sembrava uno di quei capi nazisti che, una volta

presi, si giustificavano dicendo di aver eseguito ordini superiori. Bagosora però non era un manovale ai tempi del genocidio, ma la mente, il pianificatore e l'esecutore di uno più spaventosi eccidi della storia recente.

SENTENZA STORICA

Per questo la condanna all'ergastolo pronunciata ieri dai magistrati dell'Onu ha un valore storico. Altre responsabilità erano già state accertate, ma ieri, per la prima volta, la Corte di Arusha, il «braccio africano» del Tribunale internazionale dell'Onu, ha condannato il colonnello Bagosora ed altri due alti ufficiali, Aloys Ntabakuze e Anatole Nsengiyumva, al massimo della pena per i reati di «genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra», i reati più gravi tra

quelli che la giustizia internazionale persegue. Ma, soprattutto, la sentenza pronunciata ieri dal presidente della Corte, il norvegese Erik Mose, ha

Il massacro

In 100 giorni un eccidio sul quale il mondo preferì chiudere gli occhi

un valore storico perché sancisce che si trattò di genocidio. Per anni, l'Onu e gli americani hanno evitato di pronunciare questa parola e non la pronunciarono nel 1994 perché, se l'avessero fatto, avrebbero avuto l'obbligo di intervenire. Invece tutti voltarono la faccia dall'altra parte lasciando morire un milione di persone. La

missione Onu, ridotta all'osso, divenne un impotente testimone dei massacri. Il generale canadese Romeo Dallaire che la comandava (l'attore Nick Nolte interpretò stupendamente questo personaggio nel film «Hotel Ruanda») è stato una delle persone «informate sui fatti» che hanno inchiodato il colonnello Bagosora alle sue responsabilità: «È un noto estremista che controllava una milizia di genocidari» - ha depresso l'ufficiale. Dunque da ieri, la sentenza contro i tre ufficiali (il quarto accusato, civile, Protais Zigiranyrazo, è stato condannato a 20 anni di reclusione) consegna alla storia la condanna delle stragi del 1994.

LA STORIA

Bagosora ha oggi 68 anni, la sua

I condannati



COLONNELLO THEONESTE BAGOSORA
EX CAPO DI GABINETTO DELLA DIFESA
Condannato all'ergastolo

Secondo i giudici internazionali è la mente del genocidio. Prima di scegliere la carriera militare studiava in un seminario cattolico.

MAGGIORE ALOYS NTABAKUZE
COMANDANTE PARAMILITARE
Condannato all'ergastolo

Comandava un battaglione paramilitare che controllava l'area circostante l'aeroporto della capitale ruandese, Kigali.

biografia coincide con la tragica storia del Ruanda. Cresciuto tra seminari cattolici e collegi militari, come tutta l'élite del regime hutu ruandese, Bagosora entra nella ristrettissima cerchia dei dignitari ammessi alla corte del dittatore Juvenal Habyarimana. Nel 1959 gli hutu cacciano i tutsi (minoranza oggi al potere) dal Ruanda, le vittime iniziano la diaspora, i vincitori instaurano un regime etnicamente

IL FILM HOTEL RUANDA

Usci nelle sale nel 2004. Si basa sulla storia vera di Paul Rusebagina, direttore d'albergo, che accoglie nella sua struttura, nel tentativo di salvare loro la vita, centinaia di tutsi e hutu moderati.

puro. Assediato dalla guerriglia del Fronte Patriottico di Paul Kagame (attuale presidente a Kigali) il regime avvia un negoziato. Bagosora tanta con ogni mezzo di sabotare il negoziato con i tutsi. Forse è lui il mandante dell'assassinio del ministro degli Esteri Nkurinzira che ave-



PROTAIS ZIGIRANYIRAZO
EX PREFETTO ED EX DEPUTATO
Condannato a venti anni

Cognato dell'ex presidente ruandese J. Habyarimana, il cui assassinio, avvenuto nel 1994, fu la causa scatenante del massacro.

COLONNELLO ANATOLE NSENGIYUMVA
RESPONSABILE MILITARE A GISENYI
Condannato all'ergastolo

Comandante delle formazioni regolari dell'esercito che operavano nelle regioni nord-occidentali del Paese.

va puntato sulla trattativa. Habyarimana muore nei cieli di Kigali il 6 aprile 1994 quando un razzo colpisce il suo aereo. La morte del presidente coincide con l'inizio del genocidio.

Il colonnello Bagosora guida le milizie hutu che hanno da tempo stilato le liste delle persone da uccidere e si incaricano di eseguire i massacri. Migliaia di bambini vengono usati per scovare i nascondigli dei tutsi che vengono sterminati assieme agli hutu moderati e favorevoli alla trattativa. Bagosora, secondo le accuse e le testimonianze è l'architetto della spaventosa strage. Bagosora è uno dei pesci grossi che riesce a fuggire, per due anni non si hanno più notizie di lui. Nel marzo del 1996 viene arrestato in Camerun.

Nel gennaio 1997 viene tradotto ad Arusha dove, il 2 aprile 2002, inizia il processo contro coloro che, come ha detto Carla Del Ponte, già capo del Tribunale penale all'Aja, «si sono dimostrati particolarmente attivi nell'ideazione, nella preparazione e nella messa in atto» del genocidio. Il governo del Ruanda ha espresso ieri «soddisfazione» per la sentenza. ♦

Il Vaticano attacca Zapatero «In Spagna avanza un regime di statolatria»

Monsignor Amato accusa il governo di Madrid di voler indottrinare i giovani. Il Papa all'ambasciatore del Lussemburgo: quella sull'eutanasia è una legge moralmente malvagia e non può essere considerata lecita.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

«Statolatria». Indottrinamento laico. Ingerenza dello Stato nella vita personale di ciascuno. Questa è l'accusa lanciata alla Spagna di Zapatero da monsignor Angelo Amato, il prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi. Usa parole forti l'uomo di curia che è stato segretario della Dottrina della Fede in un'intervista alla rivista «Consulente Re». Tesse le lodi della Chiesa di Spagna che si contrappone con vigore al governo di Madrid, dando «una risposta pubblica e chiara, in base al principio cattolico della difesa della libertà religiosa e dei principi della dignità della vita e di ogni persona». Bolla come «assolutamente illegittima» l'intrusione statale sul tema dell'educazione dei propri giovani» criticando l'introduzione nelle scuole dell'«Educazione alla cittadinanza» e di altre leggi «etiche» volute dal governo Zapatero. A breve giro di posta arriva la reazione del ministero dell'educazione spagnolo: «L'Educazione alla Cittadinanza è inclusa in una leg-

ge approvata dal parlamento spagnolo sovrano. Un fatto che monsignor Amato sembra disconoscere».

Questa non è stata questa la sola e più autorevole presa di posizione vaticana. «Una legge malvagia dal punto di vista morale non può mai essere considerata lecita». Lo afferma Benedetto XVI a proposito della legge sull'eutanasia in discussione in Lussemburgo. Il richiamo è stato pronunciato durante l'udienza agli undici nuovi ambasciatori di Malawi, Svezia, Sierra Leone, Islanda, Lussemburgo, Madagascar, Belize, Tunisia, Kazakistan, Bahrein e Isole Fiji. Benedetto XVI parla anche di libertà e convinzioni religiose da difendere, sottolinea «in pratica», da ogni discriminazione, citando l'«istituzione del matrimonio, inteso come un'unione a vita tra un uomo e una donna, aperta alla trasmissione della vita» e il «diritto alla vita» che «nel caso del nascituro è spesso negata l'incondizionata tutela giuridica che merita». «Mantenere un equilibrio tra libertà concorrenti - ha aggiunto - rappresenta una delle più delicate sfide morali cui deve fare fronte uno Stato moderno». Le nazioni «non devono solo vivere in pace con gli altri paesi - ha concluso - ma anche secondo la giustizia espressa dall'equità e dalla solidarietà nei rapporti internazionali e tra i concittadini», perché «la pace autentica non è possibile se non là dove regna la giustizia». ♦

Hamas: scade oggi tregua con Israele Abu Mazen a Washington

La tregua a Gaza finisce oggi, annuncia Hamas dalla città palestinese. «La nostra posizione è contro il suo prolungamento», annuncia un suo portavoce, Fawzi Barhum. Eppure sia Hamas che Israele restano cauti: entrambi si limitano a promettere che sapranno come rispondere ad eventuali violenze della controparte. Da parte loro i gruppi armati palestinesi attivi a Gaza non si sentono più legati da impegni: l'altro ieri e ieri hanno tormentato le città israeliane di Sderot e di Ashqelon con continui lanci di razzi. Il terreno è ormai impregnato, il rischio di una esplosione

di violenza è in rapida ascesa. Per Barhum la responsabilità della fine della tregua è da imputarsi ad Israele che, a suo parere, non ne ha rispettate le condizioni. Ieri il presidente palestinese Abu Mazen è arrivato a Washington, dove ha incontrato il segretario di Stato Condoleezza Rice. Domani invece Abu Mazen vedrà il presidente George Bush alla Casa Bianca. Intanto molti si chiedono se esista ancora un margine di manovra diplomatico per l'Egitto a Gaza. A Barhum non risulta che fra Hamas-Gaza e il Cairo ci siano stati di recente contatti sulla tregua. Ma lascia intendere che, se fosse garantita la riapertura dei valichi di Gaza, si potrebbe concordare un suo prolungamento. A nome della Jihad islamica anche Khaled el-Batesh si dice deluso dei sei mesi di tregua «durante cui l'assedio alla Striscia, invece di essere rimosso, si è stretto ancora di più». ♦

→ **Tra Honduras e Nicaragua** È una regione difficile, al confine tra i due Paesi latinoamericani
→ **Il progetto** L'associazione Imagine raccoglie fondi per acquistare una clinica mobile

L'ospedale sull'acqua per curare i bimbi di Moskitia

La Moskitia è inavvicinabile e isolata. In particolare la parte che si trova in Honduras è una delle più povere. Gli abitanti sono per lo più Miskitos, un'etnia presente nella zona da 3000 anni. Che vive in miseria.

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA
cristiana.pulcinelli@tiscali.it

Si chiama Moskitia e si trova tra l'Honduras e il Nicaragua. È una regione difficile, dominata dall'acqua. L'acqua dei fiumi, che costituiscono l'unica via utile per spostarsi. L'acqua della laguna su cui sorgono le case a palafitte, l'acqua del mare dove gli uomini praticano la pericolosa pesca delle aragoste. L'acqua degli uragani che spesso spazzano la regione. La Moskitia è inavvicinabile e isolata. In particolare, la zona che si trova nel territorio dell'Honduras, chiamata Gracias a Dios, è una delle zone più povere del paese. Gli abitanti sono per lo più Miskitos, un'etnia presente in questa zona da almeno 3000 anni. In Honduras sono circa 70mila e vivono in una condizione disperata. Si è calcolato che il 75% della popolazione si trova al di sotto del livello di povertà. Mancano le condizioni igienico sanitarie di base, mancano le infrastrutture sanitarie. Qui il tasso di mortalità materna è molto più alto della media del Paese e così pure il tasso di mortalità infantile.

UNA CAMPAGNA DI AIUTO

La Moskitia, lontana da tutto, ora forse è un po' meno lontana da noi: l'associazione Imagine, una onlus che realizza programmi di cooperazione per il diritto alla salute dei popoli più poveri del mondo e il cui presidente è Ignazio Marino, ha messo in piedi una campagna per raccogliere i fondi sufficienti ad acquistare una clinica mobile che possa aiutare le popolazioni di questo angolo remoto del pianeta. Sarà una clinica particolare perché si muoverà sull'acqua: una barca do-



Foto di Nanni Fontana

Una donna e il suo bimbo ricoverati in una struttura materno-infantile improvvisata

Zimbabwe Colera, oltre mille morti sessantamila contagiati

Il bilancio dell'epidemia di colera che ha colpito lo Zimbabwe è salita a 1.111 morti, con un totale di 20.581 casi sospetti, secondo quanto rivela l'Ufficio di coordinamento delle degli Affari umanitari dell'Onu (Ocha) da Ginevra. Il precedente bilancio risalente dava conto di 978 morti e 18.413 casi sospetti. Ma le agenzie dell'Onu, che definiscono l'epidemia «senza precedenti», stimano che la situazione sia anche più grave e che i potenziali contagiati siano circa 60.000. L'epidemia ha colpito anche la provincia sudafricana del Limpopo, al confine con lo Zimbabwe. La settimana scorsa aumenti sono stati registrati sia nel numero di casi che in quello dei decessi. Il tasso di mortalità è ora al 5,4% per una malattia che può essere curata con semplici misure di reidratazione.

tata di equipaggiamento e attrezzature mediche che trasporterà un team di medici e paramedici per raggiungere i villaggi più sperduti della Moskitia e assicurare una assistenza sanitaria di base soprattutto a donne in gravidanza e bambini. L'intento è anche quello di formare personale sanitario locale.

UN LIBRO DI FOTO

La campagna è partita nei giorni scorsi a Roma con la presentazione di un libro fotografico «La Moskitia, gracias a Dios»: bellissime e strazianti immagini scattate da Nanni Fontana in cui si documenta lo stato drammatico dell'assistenza sanitaria in questa zona. L'unico ospedale si trova a Puerto Lempira. Dai villaggi della Moskitia l'ospedale si può raggiungere solo per le vie d'acqua. Con i piccoli motori di cui sono dotate le imbarcazioni locali, questo vuol dire fare un viaggio di 8-10 ore, a volte anche di più. L'emergenza sanitaria non esiste in Moskitia. L'ospedale, peraltro,

è ben lontano da quello che noi chiamiamo ospedale: pareti scrostate, letti arrugginiti. Per non parlare della dotazione di farmaci insufficiente. I bimbi così muoiono soprattutto di diarrea. Una malattia curabile con pochi centesimi. A dir la verità, quasi tutti gli interventi sulla salute qui otterrebbero grandi

Il libro di foto L'iniziativa lanciata con una pubblicazione di scatti di Fontana

risultati con una spesa minima. Il libro si può prenotare per e mail o telefonando allo 06/43411358/2. I proventi andranno alla realizzazione dell'ospedale mobile. ♦

IL LINK

PER PRENOTARE IL LIBRO
benedetta.treccani@imagine.org

IRAQ Sventato golpe di baahisti

Le rivelazioni circa lo sventato golpe da parte di funzionari del ministero degli interni sembra minacciare la stabilità del nuovo Iraq all'indomani di un altro successo politico del governo di Makiki che, dopo l'approvazione dell'accordo di sicurezza con gli Usa, ha ottenuto da Londra l'assicurazione del ritiro delle truppe entro la prossima estate. A guastare il clima di soddisfazione ci ha

pensato un articolo del New York Times, secondo cui da lunedì scorso circa 35 funzionari del ministero dell'Interno iracheno, tra cui 4 generali, sarebbero stati arrestati, con l'accusa di aver pianificato un colpo di Stato. Secondo le «fonti di sicurezza» citate del giornale, ci sarebbero «prove evidenti» di un collegamento stretto tra gli arrestati e una formazione clandestina considerata un'estensione del disciolto partito Baath di Saddam. Le rivelazioni del quotidiano hanno trovato conferma da parte di altre «fonti anonime» del dicastero di Baghdad.

SCARPE CONTRO BUSH Chiede scusa il reporter

Muntazer al-Zaidi, il giornalista iracheno assunto a gloria improvvisa per aver lanciato le sue scarpe contro Bush durante una conferenza stampa domenica a Baghdad, ha chiesto scusa al primo ministro iracheno Nuri al Maliki, per averlo messo in imbarazzo davanti al mondo. Lo ha affermato l'ufficio di Maliki. «Zaidi ha detto in una sua lettera che il suo atto è stato molto brutto».

Fondazione Clinton lista dei finanziatori preoccupa Hillary Donatori italiani

Bill Clinton si arrende e per spianare la strada verso il Dipartimento di Stato alla moglie Hillary, rinuncia alla segretezza sui donatori della sua Fondazione. Il Monte dei Paschi di Siena e il ministero dell'Ambiente italiano figurano nelle prime tra le 2.922 pagine che raccontano dove abbiano pescato la Clinton Foundation, l'organizzazione cui fanno capo le attività filantropiche dell'ex presidente e la sua biblioteca presidenziale. I legami della Fondazione con entità straniere sono stati uno dei principali interrogativi sul rischio che la Clinton, come segretario di Stato, possa trovarsi di fronte a conflitti di interesse per le attività del marito. Per questo, tra i termini dell'accordo che ha spinto Obama a dare l'incarico alla Clinton c'era la diffusione della lista dei finanziatori del marito anche se la legge non lo prevede. Non appena l'elenco è stato pubblicato sul sito www.clintonfoundation.org, i media si sono scatenati. E l'attenzione si è subito concentrata sui governi, con in testa l'Arabia Saudita, nella fascia dei contributi compresi tra i 10 e i 25 milioni di dollari. Complessivamente, Clinton ha raccolto circa 41 milioni di dollari direttamente da governi stranieri. Quello italiano, tramite il ministero dell'Ambiente, risulta aver versato tra i 50 e i 100 mila dollari.

Il maggior finanziatore italiano è il Monte dei Paschi (100-250 mila dollari). Tra le altre realtà italiane che hanno contribuito, ci sono Autogrill, De Agostini, Enel, Lottomatica, Pirelli. Un gran numero di finanziatori molto attivi risultano politici indiani e la circostanza sta già facendo sorgere interrogativi su possibili imbarazzi per Hillary nei suoi rapporti con l'India e il Pakistan. ♦



Studiante ferito di striscio da un proiettile, nuovi scontri in Grecia

ATENE ■ Violenti scontri sono scoppiati davanti al parlamento di Atene, dove 7 mila manifestanti si sono radunati all'indomani del ferimento del figlio 16enne di un sindacalista colpito da un proiettile alla mano. Nel 13° giorno di

mobilitazione dopo la morte di Alexis Grigoropoulos ucciso da un poliziotto, i manifestanti hanno lanciato pietre e molotov contro la polizia schierata davanti al parlamento, dove si sono concentrati i cortei di liceali e universitari.

Ogni lunedì con 1€
l'Unità + 'Emme'

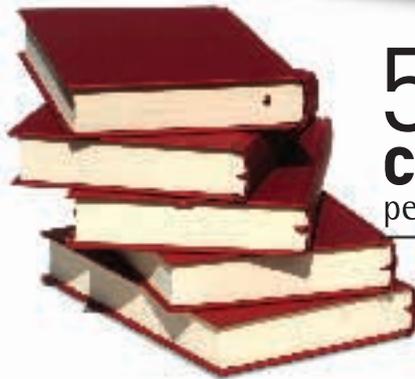


'Emme'
il supplemento
satirico de
l'Unità

CI SONO SOGNI CHE SI POSSONO REGALARE. A NATALE. CON MANI TESE.



12 €
SEMENTI
per un campo
di angurie in Sudan



55 €
CENTRO DIURNO
per un bambino in India



155 €
STRUMENTI DI LAVORO
per le donne in Brasile



85 €
TERMOMETRI
per una scuola
di salute in Bolivia



27 €
UN VITELLO
per un allevatore
in India

Il catalogo natalizio di Mani Tese è fatto di progetti e di sogni: è dedicato a chi desidera fare un dono davvero speciale e insieme un gesto di solidarietà. Per ogni donazione riceverà un biglietto di auguri personalizzato per il destinatario del regalo, dove verranno descritti il valore e l'importanza della sua scelta.

L'intero catalogo è disponibile sul sito www.manitese.it

Per info: numero verde 800 552 456 ■ E-mail: raccoltafondi@manitese.it

DOSSIER

F di Fantasy

NEL REGNO
DELLE LEGGI

Nel mondo popolato di elfi, templari, cavalieri e maghi regna un ordine rassicurante: è un mondo di doveri, missioni, compiti. L'eroe sa cosa deve fare, il suo dramma casomai è come riuscire a fare quello che deve. Tutto il contrario del «reality» dove la missione è riuscire a sopravvivere

ANNA MARIA LORUSSO

BOLOGNA
annamaria.lorusso@unibo.it

In libreria, il mondo è ordinato. Storia, psicologia, informatica, arte, poesia, e poi noir, fantascienza, thriller, umorismo, poesia... In questo mondo di scaffali, lo spazio del fantasy (solitamente posizionato nei pressi dell'area ragazzi e vicino all'area fantascienza) è particolarmente individuabile: copertine mai troppo chiare, dominate da blu, bordeaux, verdi, un po' di oro, spesso dal gusto decisamente gotico, con simboli o mostri al centro, sullo sfondo di paesaggi solitamente minacciosi. Sono queste atmosfere tardo medievali, con titoli che ci parlano di elfi, spade, magie e templari, ad accogliere il lettore che si aggira da quelle parti. Ma cosa tiene insieme Terry Pratchett, Christopher Paolini, J.K. Rowling, J.R.R. Tolkien e Licia Troisi? Sono davvero così simili i loro romanzi? O forse il fantasy di oggi è cambiato e *Brisingr* è tutt'altra cosa dal *Signore degli anelli*? Di certo, limitarsi a dire che di comune c'è solo l'ambientazione in un mondo inesistente e fantasioso è riduttivo.

Sicuramente, tutti questi romanzi condividono alcuni schemi narrativi ricorrenti. Spesso sono storie di formazione, con protagonisti piccoli o giovani (i tanti «apprendisti» che popolano queste storie), che crescono in un mondo difficile, al prezzo di molte battaglie. È un mondo in cui non si può vivere in pace, quello di questi romanzi, un mondo in cui combattere è d'obbligo e crescere significa sostanzialmente *vincere*. Vincere i cattivi che ci hanno derubato di qualcosa, vincere i mostri che minacciano la nostra vita, vincere

gli umani che hanno cancellato la magia del mondo. È un mondo in cui la geografia è importante, in cui i regni sono molto definiti e la territorialità è Legge: infrangerla può essere molto rischioso. È un mondo per lo più crepuscolare, dove i tempi stanno finendo e l'Armageddon è vicino. Soprattutto, è un mondo *ordinato*, in cui Bene e Male sono molto chiaramente distinti e non si confondono mai; la Giustizia sa dov'è il discrimine. Qui il dramma dei protagonisti non è sapere cosa fare (come in ogni vortice introspettivo che si rispetti) ma *come riuscire a fare* quel che si deve. È, insomma, un mondo di doveri, missioni, compiti, il mondo del Fantasy. Certo, ci si può chiedere come possa succedere che, in un mondo in cui il fantasy

sembra aver ripreso respiro e successo, trovino altrettanto crescente consenso di pubblico forme di intrattenimento come il reality. Fantasy e Reality, l'uno accanto all'altro, suonano proprio come il diavolo e l'acqua santa (anche se forse uno dei paradigmi del fantasy - *Conan il barbaro* - non è poi così distante da alcuni protagonisti dell'*Isola dei Famosi*...). Come può essere che nello stesso mondo, e forse lo stesso pubblico, ami Tolkien, Paolini e Potter e poi guardi *Il grande fratello*?

radigmi del fantasy - *Conan il barbaro* - non è poi così distante da alcuni protagonisti dell'*Isola dei Famosi*...). Come può essere che nello stesso mondo, e forse lo stesso pubblico, ami Tolkien, Paolini e Potter e poi guardi *Il grande fratello*?

Dietro l'apparente opposizione (un genere che trasforma la finzione in realtà e l'altro che trasforma la realtà in finzione), forse c'è più di un punto in comune: il percorso di formazione, ad esempio (tutti si temprano, tanto sull'*Isola* quanto nella Terra di Mezzo); la fortissima polemizzazione della realtà (*mors tua, vita mea*, sempre); la semplificazione e l'estremizzazione delle passioni (non ci sono tante sfumature, in questi mondi); la serialità (provate a guardare lo scaffale del fantasy in una libreria: non sembra contare l'autore, piuttosto la serie, con le sue ripetizioni e variazioni sul

I numeri

Le vendite milionarie di Christopher Paolini e Licia Troisi

11 Sono le edizioni finora stampate dalla casa editrice Rizzoli per «*Brisingr*», l'ultimo romanzo di Christopher Paolini, saga di Eragon

2 milioni e 500mila sono le copie di «*Brisingr*» che sono state vendute in tutto il mondo. Si stima che l'età dei lettori di Christopher Paolini vada dai 14 ai 50 anni

1 milione. Sono le copie vendute in Italia (dati d'inizio dicembre) delle saghe scritte da Licia Troisi editi da Mondadori

10 sono i paesi in cui sono stati tradotti i romanzi di Licia Troisi (non ci sono gli Usa). Dai 16 in su è l'età dei lettori delle sue saghe

tema: il ciclo di Shannara, la saga di Darkover, il Ciclo di Death Gate, la Saga dei Belgariad...). Una cosa però è diversa: il mondo fantasy è un mondo assiologizzato (c'è il Bene e c'è il Male), quello dei reality no (tutto dipende, dal momento, dal contesto, da come le cose sono andate...). Il mondo fantasy sa cosa si deve fare, nel reality l'importante è sopravvivere. Uno è religioso insomma, l'altro è darwiniano. Uno spirito maligno, a questo punto, potrebbe dire che è per questo che uno è stato detto di destra mentre con l'altro simpatizza la sinistra... Non ascoltiamolo. A noi certi fantasy piacciono proprio. ♦

DOSSIER

F come Fantasy



Le immagini
sono tratte
da «Dragologia»
(Fabbri)

VA DOVE TI PORTANO I DRAGHI

Una carrellata di titoli Il genere fantastico gode di ottima salute e le uscite in libreria sono tante. Dai «classici» romanzi di Christopher Paolini e Licia Troisi ai numerosi «risvegli» editoriali dei vampiri

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

Quest'anno per papà e mamma non sarà un problema il regalo da mettere sotto l'albero. Non c'è che l'imbarazzo della scelta e non ci sarà bisogno nemmeno di sbirciare la letterina a Babbo Natale. Il ciclone del 2008 si chiama vampiromania, ma anche l'amore per i draghi non cede di un passo nei cuori dei ragazzini. Per non parlare degli appassionati del *Signore degli Anelli* e di Harry Potter, che anche quest'anno avranno le loro strenne. Su tutti domina il successo *Brisings* di Christopher Paolini, il giovane Eragon, la cui vita è cambiata radicalmente da quando l'uovo della dragonessa Saphira è comparso dal nulla. L'autore conduce ancora il lettore nella terra dove la magia è l'unica speranza di umani, elfi e nani contro i tiranni, in questo che è il terzo volume della saga del Cavaliere dei draghi. Nel leggere le avventure sempre ricche di suspense di Eragon, si scoprirà che la storia non è ancora finita, un altro capitolo è nell'aria. Delos Libri ha addirittura dedicato una collana agli amanti dei draghi, «Storie di draghi, maghi e guerrieri». L'ulti-

mo titolo è *Il drago di pietra* di Kay Pendragon, in cui l'autrice riesce a riproporre una delle storie più antiche dell'uomo: un classico romanzo di formazione immerso nella mitologia nordica. Proseguono, intanto, le avventure del capitano William Laurence e del suo straordinario drago in *La guerra dei draghi. Temeraire* di Naomi Novik (Fanucci). I due protagonisti devono recarsi a Istanbul per scortare fino in Inghilterra tre rarissime uova di drago prima che si schiudano. Ma il pericolo è continuamente in agguato, a causa degli intrighi del diabolico drago cinese Lien, che incolpa Temeraire della morte del suo padrone.

Per gli appassionati di J.R.R. Tolkien, ecco un inedito: *La trasmissione del pensiero e la numerazione degli Elfi* pubblicato dalla casa editrice Marietti 1820. Neppure i fan delle avventure di Harry Potter rimarranno a mani vuote: la Salani ha infatti dato alle stampe l'atteso *Fiabe di Beda il Bardo*, della Rowling (con i commenti del mago Albus Silente).

Sull'altro versante, quello dei vampiri, la scena è dominata dalla saga di *Twilight* di Stephanie Meyer (Fazi). Ma sono molte le case editrici a scommettere sugli eredi del conte Dracula: Newton Compton presenta la saga dark *Il diario del vampiro* di Lisa Jane Smith e *La rinascita del vampiro* di Nancy Kilpatrick, sequel del precedente *Il risveglio*. Un caso a sé è quello delle edizioni

Gargoyle, nate proprio per la passione dei temi che vanno dal fantastico allo horror puro. Qui i vampiri non sono una moda passeggera ma tema di catalogo: solo quest'anno hanno dato alle stampe una decina di libri, da *Hanno sete* di Robert R. McCammon all'edizione di *Lo Zio Silas* di Joseph Sheridan Le Fanu. Quest'ultimo, pubblicato nel 1864, è il primo romanzo dell'irlandese ad ottenere grande successo in Inghilterra, ed è unanimemente considerato uno dei grandi capolavori della letteratura gotica, precursore dei moderni thriller psicologici. Uno dei titoli più recenti di Gargoyle è *Ho freddo* di Gianfranco Manfredi, poliedrico scrittore che ha attraversato saggistica, narrativa, cinema e fumetti.

Chi i vampiri, invece di leggerli, vuole studiarli, può dedicarsi alla lettura di *The Dark Screen. Il mito di Dracula sul grande e piccolo schermo* (Gargoyle anch'esso). Gli autori, Franco Pezzini e Angelica Tintori, delineano una lunga carrellata di film, telefilm e spettacoli teatrali, per capire quali siano i motivi di un successo di così lunga durata come quello del Conte Dracula. Quest'anno, infine, c'è una strenna anche per i lettori delle avventure di Sherlock Holmes: *Sherlock Holmes contro Dracula* (neanche a dirlo, edito da Gargoyle) a cura di Loren D. Espleman. Indovinate chi è l'autore? Il dottor Watson, elementare, che fu amico, confidente e biografo del detective londinese. ♦

“ Disapprovo cordialmente l'allegoria in tutte le sue manifestazioni da quando sono diventato abbastanza vecchio e sospettoso da individuare la sua presenza». J.R.R Tolkien

I PARERI DEI RAGAZZI

DAI 16 AI 30 ANNI ECCO COSA PENSANO DEL FANTASY

Stefania, 16 anni

«Twilight» e i vampiri mi affascinano. Tengono insieme il bene e il male

Giuseppe, 16 anni

Ho scoperto il fantasy con un videogioco, Oblivion. Da lì ho iniziato con i libri

Fabrizio, 19 anni

Non sopporto chi giudica il fantasy come un genere di destra

Lia, 25 anni

Il fantasy ti fa evadere dalla realtà. La vita reale è così piena di brutture

Davide, 20 anni

Mi piace sognare ad occhi aperti. I romanzi fantasy sono territori di fuga

Giulio, 23 anni

La saga di «Eragon»? L'ho trovata scontata. Roba da ragazzini

Fiabe di magia o duelli impossibili



Le fiabe di Beda il Bardo

J.K. Rowling
trad. Luigi Spagnol
pag. 127, euro 10, Salani

Come sconfiggere gli Horcrux i segreti di Harry svelati da Hermione

Le cinque fiabe magiche di Beda il Bardo, manoscritte e illustrate dalla stessa J.K. Rowling, sono pubblicate per la prima volta anche in Italia in contemporanea con il Regno Unito e gli Stati Uniti, nella traduzione di Luigi Spagnol. È il volume lasciato da Albus Silente a Hermione Granger che rivela indizi cruciali che hanno permesso a Harry Potter di compiere la missione volta alla distruzione degli Horcrux di Lord Voldemort.



La trasmissione

del pensiero

e la numerazione degli elfi

J.R.R. Tolkien
pag. 170, euro 18, Marietti 1820

Imparare il linguaggio degli elfi Ce lo insegna lo stesso Tolkien

Partendo da alcuni saggi pubblicati negli Usa, il libro raccoglie quella che è l'origine di moltissime storie della Terra di Mezzo. Leggendolo si potranno imparare i segreti della comunicazione del pensiero di Elfi e Valar, si scoprirà la «mente interiore», usata anche da Aragorn nel «Signore degli Anelli», e si capirà l'importanza per gli elfi del linguaggio dei gesti, dal palmo di Beren che stringe il Silmaril al gesto degli Argonath.



Sherlock Holmes

contro Dracula

John H. Watson
pag. 251, euro 13
Gargoyle Books

Cosa succederebbe se Sherlock Holmes incontrasse Dracula?

Sherlock Holmes, assistito come sempre dal fedele Dottor Watson, si viene a trovare sulle tracce non di un nemico mortale, ma del Re dei Vampiri in persona, il Conte Dracula. Dal rapimento di Mary, l'«dorata moglie di Watson», alla morte di un'innocua prostituta alla terrificante conclusione su una spiaggia isolata, questo apocrifo è una gloriosa celebrazione di due dei più popolari generi letterari, il thriller mozzafiato e l'orrore agghiacciante.

DOSSIER

F come Fantasy

Testimonianze
raccolte da
**PAOLA
NATALICCHIO**

Francesco, 30 anni
Amo il fantasy, è applicabile alla realtà, come Tolkien insegna

Luciana, 30 anni
Ho conosciuto il fantasy grazie a un fumetto di Neil Gaiman: «Sandman»

Marco, 29 anni
Il fantasy ti fa sentire il sapore di un eroismo che non c'è più

Emilia, 28 anni
Della cultura fantasy mi piacciono i giochi di ruolo

Alcuni esemplari di draghi



DRACO OCCIDENTALE MAGNUS
■ Drago Europeo
Caratteristiche:
4 zampe, grandi ali, pelle scura



DRACO ORIENTALIS
■ Lung asiatico
Caratteristiche:
4 zampe, senza ali, criniera



DRACO OCCIDENTALE MARITIMUS
■ Drago dei ghiacci
Caratteristiche:
4 zampe, grandi ali, pelle chiara



DRACO SERPENTALIS
■ Lindworm
Caratteristiche:
2 zampe, senza ali

Intervista a Gianfranco Manfredi

«Gli adolescenti leggono Questo è il fenomeno»

Non dobbiamo meravigliarci del fascino dell'immaginario ma di come mai si pubblicano tanti libri poveri d'immaginazione

ROBERTO ARDUINI

ROMA
rarduini@unita.it

Gianfranco Manfredi ha scritto canzoni negli anni 70, ha scritto saggi filosofici, sceneggiature per il cinema e la tv, ha scritto romanzi noir e fantastici, è una delle firme di punta della scuderia Bonelli (*Tex*, *Dylan Dog*) e ora è tornato al romanzo con *Ho freddo* (Gargoyle), dove racconta e documenta storie di vampiri. A chi altri potevamo rivolgerci per una riflessione sul fantasy?

Sembra che il fantastico domini il nostro immaginario. Come spiega questo fenomeno?

Sarei cauto nel valutare il fenomeno. Dopotutto da più di un anno a questa parte il libro più resistente in classifica è *Gomorra*. L'altro fenomeno editoriale è stato Moccia e il moccismo conseguente, e anche questo non ha nulla a che spartire con il fantasy. Il fantasy in senso stretto ha co-

nosciuto la massima espansione dopo la metà degli anni 80. Poi Harry Potter ha cambiato radicalmente il panorama. Si tratterà di vedere se il successo di libri come *Twilight* esprima una tendenza o no. Mi pare chiaro invece l'ingresso prepotente degli adolescenti nel mercato editoriale. Anni fa ci lamentavamo che i ragazzi, distratti dalla televisione e dai videogiochi, non leggessero più. Oggi leggono romanzi di centinaia di pagine. A me pare un fatto positivo.

Secondo lei perché draghi, maghi e vampiri tornano periodicamente nell'editoria e ora attraggono anche gli adulti?

Scrivere e leggere sono di per sé attività che sollecitano l'immaginazione. Non ci si deve stupire del fascino dell'immaginario, casomai del contrario e cioè del perché si pubblicano ancora tanti romanzi così poveri di immaginazione.

Quanto il mito di Dracula può raccontare dell'uomo di oggi?

Dracula di per sé è finito. Il romanzo di Stoker è illeggibile per i ragazzi di oggi. I vampiri invece

sono immarcescibili. Ci parlano dell'indeterminato confine tra la vita e la morte, di come l'allungamento sovranaturale della vita media delle persone non elimini affatto l'estrema fragilità dell'esistenza, fosse pure quella del vampiro. Insomma il mito del vampiro tocca corde che sarebbe molto riduttivo definire evasive e consolatorie.

Ha letto «Twilight»? Secondo lei i giovani hanno poi voglia di approfondire certe tematiche?

Twilight, *Eclipse* e *New Moon* li ha comprati mia figlia quattordicenne. Per la verità, già al secondo ha dato qualche cenno di stanchezza. Io non ho resistito oltre le prime tre pagine. Ma capisco perché abbiano successo. Gli adolescenti di oggi sono come i Peanuts cresciuti. Vivono in un mondo chiuso da cui gli adulti sono esclusi. Per i ragazzi di oggi, il «diverso» è riconoscibile solo se fa parte del loro quotidiano, se è un compagno di scuola o di compagnia. Penso però (e spero) che una volta usciti dall'adolescenza, i ragazzi e soprattutto le ragazze (perché la lettura è un'attività prevalentemente femminile) sentano l'urgenza di letture, se non proprio classiche, quanto meno stilisticamente più ricche.

Lei si è sempre mosso a suo agio nel mondo del fantastico. La letteratura di genere «romperà» i suoi limiti?

Da più di vent'anni i generi si sono talmente incrociati e sovrapposti che nessun genere può più essere considerato «puro». Il vero limite oggi non è di genere, ma stilistico. Chi si rivolge a lettori immaturi, tende a un linguaggio basic. Chi si sente più stimolato dai cosiddetti lettori forti, è sempre alla ricerca di uno stile di scrittura adeguato ai tempi. Le classifiche dei best seller degli ultimi decenni, come quelle dei premi letterari, sono stracolme di opere che dopo il momento del loro trionfo commerciale, non hanno lasciato la minima traccia, né tantomeno rimpianto. ♦

→ **Emergenza** Oltre un milione e mezzo di cittadini cercano un'occupazione

→ **Berlusconi** «Meno lavoro? Io non renderei note queste cose...»

Sotto l'albero di Natale gli italiani perdono il posto

Il deterioramento del tessuto produttivo emerge nella continua crescita della disoccupazione. La crisi rende necessaria una più incisiva politica economica e un forte sostegno agli ammortizzatori sociali.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Sempre più disoccupati. Per la terza volta consecutiva le statistiche su chi cerca lavoro sono allarmanti, il numero cresce, il tasso di disoccupazione è al 6,1% in aumento dello 0,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Significa che ci sono 1 milione e 527 mila senza lavoro, 127mila in più rispetto allo stesso periodo 2007, è il 9% in più. Tantissimo. È come sempre l'Istat a fornire le cifre e a dire, ad esempio, che per la prima volta dal 1997 è in calo l'occupazione maschile che segna meno 27mila, lo 0,2%.

Non solo. L'aumento della disoccupazione non viene questa volta compensato dall'aumento del tasso di occupazione che rallenta decisamente il passo e che deve l'incremento di 0,4% quasi ed esclusivamente alla regolarizzazione dei lavoratori immigrati. In pratica sta avvenendo questo: da un lato sempre più persone cercano lavoro, dall'altro fanno sempre più fatica a trovarlo. L'Istat parla di «deterioramento del mercato del lavoro». E pensare che il trimestre preso in esame è il terzo, l'estate in buona sostanza, quando ancora la crisi finanziaria e di seguito quella economica e produttiva non aveva ancora preso la forma dell'emergenza che stiamo conoscendo in queste settimane.

Il quadro è pessimo, ma c'è chi preferirebbe tenerlo nascosto. I dati Istat arrivano un paio di giorni dopo le fosche previsioni di Confindustria che per il 2009 calcola 600mila posti di lavoro in meno: «Io non renderei note queste cose», è il commento del premier Silvio Berlusconi,



Foto Ansa

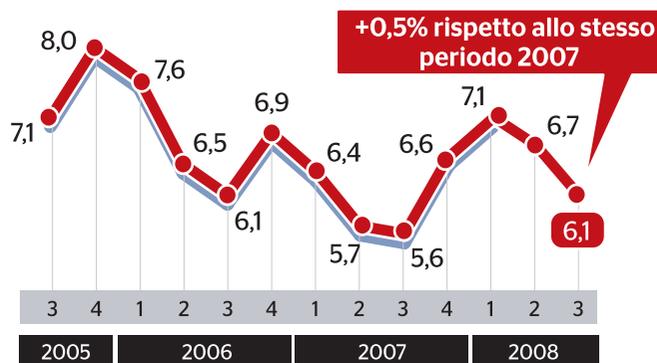
ni, che esorta ancora ad avere «maggiore fiducia» per evitare «il circolo vizioso delle profezie negative che si autoavverano». Davvero preoccupante.

La colpa
Il premier accusa le profezie negative che si autoavverano

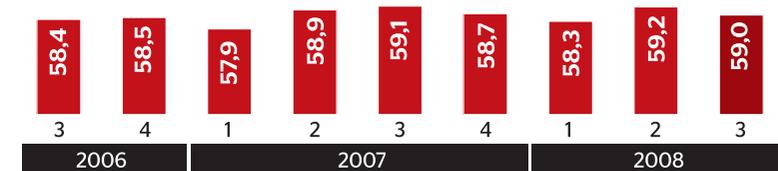
Per quanto riguarda il numero degli occupati è cresciuto in un anno di 101 mila unità, «riflesso ancora una volta dell'incremento della popolazione straniera iscritta all'anagrafe», spiega l'Istat. Traduzione: senza sanatorie ed emersione dal nero non ci

L'andamento della disoccupazione

Andamento del tasso di disoccupazione in Italia dal 2005 al 2008 (in %)



Il tasso di occupazione (15 - 64 anni)



Le persone in cerca di lavoro

	3 trimestre 2007	3 trimestre 2008	Variazione
Le persone in cerca di lavoro	1.400.000	1.527.000	+9%
donne in cerca di occupazione	+69.000		+10,5%
uomini in cerca di occupazione	+58.000		+7,8%

P&G Infograph

sarebbero neanche questo. Il tasso di occupazione è così cresciuto dello 0,4% sull'anno e dello 0,1% sul trimestre precedente.

A parte la reazione del presidente del Consiglio per il quale se le cose non si dicono non esistono, i sindacati, le imprese e le forze politiche di opposizione si guardano bene dal minimizzare. Si tratta di «un'ulteriore conferma della gravità della crisi, alla quale vanno date risposte di carattere non ordinario - afferma il deputato Pd Cesare Damiano -. Ci auguriamo che il governo non abbia bisogno di ulteriori avvertimenti per convincersi che il decreto anticrisi va profondamente rivisto e dotato delle risorse necessarie». Il riferimento dell'ex ministro del Lavoro è agli am-

mortizzatori sociali, per i quali anche la leader dell'Ugl Renata Polverini chiede «un intervento forte e strutturale». Uno «stillicidio» per migliaia di piccole imprese, denuncia la Confesercenti, mentre per la Confapi è la dimostrazione di «quanto sia diventato difficile assumere in questa fase». «È la fotografia di un paese già fermo e su cui si è abbattuta la crisi finanziaria e produttiva», aggiunge per la Cgil il segretario confederale Fulvio Fammoni, «nell'ultima parte dell'anno ritroveremo queste caratteristiche in fortissima accelerazione». «Si sarebbe già dovuto intervenire. Invece ancora si discute di provvedimenti economicamente inadeguati e in gran parte sbagliati». ♦

→ **Sentenza** Primo giudizio a Milano sul crac di 14 miliardi del gruppo di Collecchio

→ **Imputati** Condannato solo l'ex presidente e proprietario, assoluzione per gli altri

Parmalat Tanzi condannato a dieci anni

Il primo processo per il più grande scandalo finanziario del dopoguerra si chiude con solo una condanna significativa, per l'ex patron Tanzi. Ma misteri e segreti di quel crac non sono stati svelati.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

Sentenza a sorpresa, che lascia l'amaro in bocca. Condannato Tanzi, assolti tutti gli altri. Il processo milanese per agiotaggio ed ostacolo alla vigilanza nell'ambito del crac Parmalat si è concluso con una mezza sconfitta per la procura milanese. Che pur vedendo condannato a dieci anni il principale obiettivo, Calisto Tanzi, deve subire l'onta del-

La difesa

«Prendiamo atto che esiste un unico responsabile evidente»

l'assoluzione per i manager di Parmalat e di Bank of America (e lo stesso istituto come responsabile civile) imputati nel medesimo processo. Tanzi dovrà risarcire la banca americana con 80mila euro.

Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino avevano chiesto per i manager pene che andavano dai quattro ai sei anni, mentre per l'ex numero uno di Parmalat la richiesta era stata di tredici anni. Tanzi dovrà pagare anche una serie di risarcimenti, tra cui spicca quello di 380mila euro da versare alla Consob. La società di revisione conti Italaudit è stata condannata al paga-

mento di 240mila euro.

Il collegio della prima sezione del tribunale di Milano, presieduto da Luisa Ponti, non si è lasciato evidentemente convincere dalla ricostruzione dell'accusa per dimostrare come era avvenuto quell'«aggiotaggio mondiale, irripetibile nella sua gravità». Tanto da non meritare, secondo le richieste della procura, nemmeno le attenuanti generiche.

Alla lettura della sentenza non ci sono state proteste o insulti, perché nella piccola (e piena all'inverosimile) aula del tribunale milanese non c'era nessuna traccia dei risparmiatori frodati da Tanzi, che invece si erano presentati in forze alla prima udienza preliminare. Risparmiatori che sono i più colpiti da questa sentenza, visto che potranno rivalersi sul solo Tanzi, che non risulta avere disponibilità economiche. Mentre Bank of America è molto solvibile.

Il procuratore aggiunto Francesco Greco si è detto comunque soddisfatto perché «la sentenza ha confermato l'impianto dell'inchiesta». Giampiero Biancolella, uno dei legali di Calisto Tanzi, subito dopo, ha commentato laconico: «Prendiamo atto che Calisto Tanzi è considerato l'unico colpevole dai giudici del tribunale di Milano. Se faremo ricorso? Sono frasi di rito, leggeremo le motivazioni e poi decideremo che cosa fare, al momento non posso dire altro». Bank of America ha invece diramato un comunicato in cui esprime la propria «soddisfazione per la sentenza emessa dal tribunale, una sentenza che assolve pienamente i nostri ex dipendenti. Dopo oltre tre anni di processo è emerso chiaramente che la frode Parmalat è stata perpetrata solo dai dipendenti della stessa società con l'assistenza di alcuni suoi revisori contabili. Come



Calisto Tanzi Il primo processo si è chiuso con la condanna a dieci anni di carcere

LA STORIA

Manette a S. Stefano cinque anni fa: «comincia» il crac

■ C'era una volta la Parmalat, marchio universale di latte e affini, sponsor sportivo (e calcistico) dall'Italia al Brasile, dalla formula uno allo sci, guidata da un uomo, Calisto Tanzi di Collecchio, che era riuscito a diventare simbolo di ricchezza, di successo, di abilità imprenditoriale. Poi venne il buco (negli anni di un'altro crac, quello della Cirio di Cagnotti e del caso Enron). Anzi venne una «catena» di buchi di bilancio, che alla fine sarebbero saliti alla cifra di 14 miliardi di euro. Si era alla fine del 2003, quando il crac della Parmalat cominciò a profilarsi in dimensioni

sempre più catastrofiche. Calisto Tanzi fu arrestato il 26 dicembre 2003. Poi fu la volta dei manager, il più celebre dei quali Fausto Tonna, che aveva preso a martellate il computer in azienda per cancellare le tracce dei conti truccati, bond dopo bond. E si cominciò a parlare di amicizie «politiche», di paradisi fiscali, di istituti bancari e di agenzie di rating compiacenti. Grazie al decreto «salva-imprese», Parmalat fu salvata dal fallimento e la sua direzione fu affidata all'amministrazione straordinaria di Enrico Bondi, che riuscì a continuare nell'attività, ristrutturando l'impresa e risanando (parzialmente) i conti. Chiusa la fase dell'inchiesta giudiziaria, è cominciata quella dei processi e dei risarcimenti: a chiederli s'è coalizzato un esercito di 32mila risparmiatori.

Foto Ansa

Patteggiamenti

Lo «sconto» per otto persone fisiche

— Oltre a condannare Calisto Tanzi, i giudici di Milano hanno definito il patteggiamento per otto persone fisiche e due soggetti giuridici. Il collegio ha condannato la nipote di Tanzi, Paola Visconti a tre mesi, Adolfo Mamoli e Giuseppe Rovelli, entrambi revisori del Deloitte & Touche a cinque mesi e dieci giorni, Mario Brughera ex presidente del collegio dei sindaci a quattro mesi, Piero Mi-strangelo, ex consigliere di Parmalat a due mesi, Oreste Ferretti e Massimo Nuti, ex sindaci, rispettivamente a tre mesi e due mesi e dieci giorni, e Andrea Petrucci, ex direttore generale di Parfin a quattro mesi. Per Lorenzo Penca e Maurizio Bianchi, invece, il tribunale ha ritenuto la pena proposta incongrua e l'ha rigettata.

le prove prodotte in giudizio hanno dimostrato, nessuno dei dipendenti di Bank of America sapeva o era in condizioni di sapere della reale situazione finanziaria della Parmalat, che non fu rilevata neppure nel corso di indagini approfondite della Consob e di altre autorità pubbliche».

Quella di ieri è stata la prima sentenza, al mondo, sul crack della Parmalat, che ha prodotto il più grande default della storia europea: un buco da 14 miliardi di euro. Il verdetto è arrivato esattamente a cinque anni di distanza dal fallimento del colosso agroalimentare e dall'arresto di Tan-

Le conclusioni

La sentenza appare una mezza sconfitta per la Procura di Milano

zi. Le indagini sono state da subito difficili ed hanno dovuto subire alcuni pericolosi stop, come la richiesta di processo con rito abbreviato bocciata dal gup. Per non parlare dell'udienza preliminare durata sei mesi e dello stesso processo che è durato la bellezza di tre anni.

A Milano adesso è in corso un altro dibattito relativo al crack, che vede imputate alcune banche estere (tra cui Bank of America) per la cosiddetta responsabilità oggettiva. I risparmiatori puntano su questo processo, perché una condanna degli istituti bancari offrirebbe loro buone possibilità di risarcimento. L'età mette ovviamente Calisto Tanzi al riparo dal carcere, anche nell'eventualità di una condanna confermata nei successivi gradi di giudizio. ♦

Il governo fa un favore a Confindustria rinviata la class action

Il Consiglio dei ministri rinvia l'entrata in vigore di altri sei mesi. Proteste dei consumatori e dell'opposizione. «Si difendono le banche contro i cittadini», è l'accusa. Il governo punta ancora a limitare la retroattività.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mentre un tribunale italiano condanna Calisto Tanzi a 10 anni di reclusione, il governo fa un favore a Confindustria contro gli interessi dei cittadini consumatori. Come previsto (e prevedibile) la class action slitta di altri sei mesi.

Il consiglio dei ministri di ieri ha varato il millaproroghe che prevede il rinvio dell'azione risarcitoria collettiva. Il governo assicura: entrerà in vigore a giugno. Doveva essere operativa da giugno scorso. A proposito del governo del fare. I consumatori italiani restano ancora disarmati contro truffe, danni, comportamenti poco trasparenti. Nel mezzo della crisi, non potranno far valere le loro ragioni alleandosi in gruppo. Restano soli contro colossi, banche, multinazionali.

Un coro di proteste si è levato dalle associazioni dei consumatori e dal parlamento. Federconsumatori individua un «mandante» chiaro per questa missione: Confindustria. «oggi, dopo aver peggiorato la legge eliminando la retroattività, questa viene ulteriormente rinviata di altri 6 mesi - spiegano Rosario Trefiletti e Elio Lanutti - evidente che gli obiettivi sono altri. Il governo e la Confindustria vogliono rendere impossibile l'azione di risarcimento per i danni subiti dai cittadini nelle truffe Cirio e Parmalat, e vogliono rimandare il più possibile l'attuazione della legge stessa. Ad essere danneggiati sono i cittadini, direttamente danneggiati dalle truffe e tutti le imprese che, nel mercato, operano nel pieno rispetto delle regole». Le associazioni gridano alla vergogna. I parlamentari del pd Andrea Lulli e Vinizio Peluffo parlano di ennesima presa in giro dei cittadini. «Il governo - dichiara Lulli - è responsabile del boicottaggio di una legge innovativa e moderna, varata dal governo prodi, che avrebbe fatto fare un passo in avanti al nostro

paese, avvicinando la qualità dei servizi per i cittadini agli standard europei». Dura la reazione dell'Italia dei Valori. «La nostra impressione, sempre più fondata - dichiara Antonio Borghesi - è che il governo si stia impegnando con una serie di mosse strategiche per salvare i furbi e danneggiare gli onesti cittadini, aiutare i forti e calpestare i deboli. Italia dei Valori non ci sta e farà tutto quanto è in suo potere a livello parlamentare per bloccare questa ennesima porcata».

Intanto in commissione giustizia alla Camera passa con i voti della sola maggioranza la risoluzione parlamentare in favore della proroga. L'opposizione si è divisa. una parte si è astenuta, l'altra ha votato contro. Il sottosegretario alla Giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati conferma che il governo proseguirà sull'impostazione dell'emendamento già duramente criticato dai consumatori. In quel testo si prevede una retroattività al giugno 2008, quando sarebbe dovuta entrare in vigore la legge. I consumatori e l'Antitrust sostengono invece che i reati restano punibili fin quando non sono prescritti. ♦

IL CASO

Per le Generali gli obiettivi 2009 non più attuali

— Alla luce dell'attuale contesto finanziario il consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali ha preso atto che i target per il 2009 definiti in un quadro nettamente diverso rispetto a quello attuale non sono più attuali. Oer formulare nuovi target bisogna attendere una fase di maggior stabilità. Lo annuncia la società in una nota, dopo un cda sulle linee guida di sviluppo per il prossimo anno.

Il deterioramento del quadro finanziario incide sulla redditività finanziaria e, di conseguenza, sul risultato 2008, spiega la nota delle Generali. Il gruppo assicurativo sottolinea però per quel che riguarda la propria solidità, di confermare l'obiettivo di superare il 185% nell'indice di Solvency II, l'indice di riferimento per la solidità patrimoniale.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,4485

MIBTEL 15.227 +0,82%	S&PMIB 19.557 +1,06%
----------------------------	----------------------------

INDUSTRIA

Acciaio -19%

— La produzione mondiale di acciaio ha accusato una nuova flessione a novembre, calando del 19% rispetto al 2007. Determinanti l'andamento in Cina (-12%) e america del nord (-30,4%).

MACCHINE UTENSILI

Giù nel 2009

— È positivo il bilancio dell'industria italiana costruttrice di macchine utensili: nel 2008, ha registrato un incremento del 5%, ma per il 2009, L'Uci- mu prevede una flessione del 6,4%.

CANONE RAI

Sale a 107,5€

— Il ministro per lo Sviluppo economico, Scajola ha firmato il decreto che prevede l'ammontare del canone di abbonamento Rai per il prossimo anno che salirà a 107,5 euro.

ZALESKI

Fa cassa

— Il finanziere Romain Zaleski si alleggerisce di pacchetti azionari anche in Francia per far fronte alla crisi debitoria. La Carlo Tassara ha dato mandato a Morgan Stanley di collocare otto milioni di azioni Vinci.

POSTE

Stop a gennaio

— È rottura nelle relazioni industriali alle Poste. Lo hanno deciso i sindacati Sic/Cgil, Uilpost, Sailp e Ugl che si preparano ad una giornata di sciopero nazionale che si svolgerà il prossimo mese di gennaio.

FIOM

Sì allo sciopero

— La direzione della Fiom si è pronunciata a favore della proposta della Funzione pubblica-Cgil che ha indicato in venerdì 13 febbraio la giornata di sciopero generale delle categorie con manifestazione nazionale.

→ **Banca d'Italia** Il 10% dei nuclei familiari detiene il 50% della ricchezza totale

→ **Rapporto Einaudi** Aumenta il numero di persone che giudica insufficiente il proprio reddito

Le famiglie non risparmiano più Cresce il divario tra ricchi e poveri

Si allarga la forbice tra ricchi e poveri. Secondo la Banca d'Italia il 10 per cento delle famiglie detiene metà della ricchezza complessiva. Per Bnl-Einaudi, il 69% degli italiani quest'anno non è riuscito a risparmiare.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Il grosso a pochi, le briciole a molti. Così bisogna immaginare la distribuzione della ricchezza in Italia: come una torta tagliata da un ingordo. Con il dieci per cento delle famiglie che conserva quasi la metà della ricchezza complessiva.

Una foto allarmante, quella scattata con il supplemento all'ultimo Bollettino Statistico dalla Banca d'Italia. I dati indicano che nel 2007 la ricchezza delle famiglie si è attestata a circa 8.512 miliardi di euro, crescendo rispetto al 2006 del 3,9 per cento. «Un valore - precisa il bollettino - inferiore al tasso medio di crescita annuale del periodo 1995-2006».

Il trend decrescente sarebbe «imputabile a una sostanziale stasi delle attività finanziarie (aumentate dello 0,6 per cento) e alla crescente incidenza dei debiti (+8,2 per cento)». Scrive palazzo Koch: «I debiti delle famiglie nel 2007 si caratterizzavano per un'elevata incidenza dei mutui per l'acquisto

dell'abitazione (circa il 40%), il cui valore è aumentato rispetto al 2006 di circa il 10 per cento».

Sempre più poveri e sempre più indebitati. Ma, anche sempre più insoddisfatti delle nostre condizioni economiche. Come sostiene il Rapporto sul risparmio realizzato da Bnl-Centro Einaudi, secondo cui la differenza tra chi pensa di avere un reddito soddisfacente e chi no ha raggiunto il minimo storico da quando viene condotta l'indagine, cioè dal 1984. Degli italiani presi a sondaggio, è il trenta per cento a lamentare un reddito non soddisfacente.

Nella classifica dei record storici

Portafoglio Sale l'indebitamento maggiori difficoltà a far fronte ai pagamenti

negativi, però, il primo posto spetta al risparmio: quest'anno è riuscito a mettere da parte qualcosa solo il 31 per cento di noi. Dato che solo l'anno scorso si fermava al 49 per cento. Siamo vittime, dice Bnl-Centro Einaudi, perché la mancanza di risparmio è diventato un fenomeno subito non una scelta attiva: negli anni scorsi, secondo lo studio, «una parte notevole» degli italiani che non risparmiavano lo faceva «a malincuore, alla luce di un convincimento profondo relativo all'importanza



Foto di Elio Colavolpe / Emblema

del risparmio, unico vero scudo contro le incertezze future. Il forte deterioramento nel 2008 ha quindi probabilmente reso ancora più difficile la pianificazione economica di molte famiglie, che sentono di non essere in grado di accumulare sufficienti risorse per fare fronte alle esigenze future». Mentre chi ha qualche sol-

do, impaurito dalla crisi globale si rifugia in risparmi sicuri. L'indicatore del «diamante del risparmio» di Bnl-Centro Einaudi, segna una più accentuata ricerca di investimenti certi. La crisi ha messo i più alle strette. Quest'anno, il 41 per cento ha avuto difficoltà a far fronte a pagamenti di varia natura. ♦

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro

	Annuale		Semestrale	
Estero	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

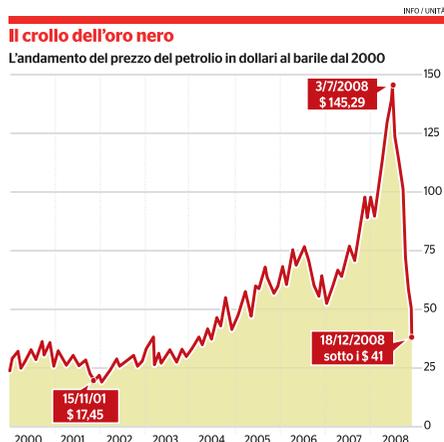


Foto Ansa

Energia, nel 2008 bolletta su del 21,7%

Il prezzo del greggio è sceso ieri sotto i 38 dollari al barile, ma la fattura energetica italiana, in virtù dei prezzi record della prima parte dell'anno, costerà oltre 10 miliardi in più rispetto al 2007, toccando i 56,7 miliardi (più 21,7%).

Obama sceglie una donna per la Sec

Il presidente eletto degli Stati Uniti Barack Obama ha nominato Mary Shapiro alla presidenza della Sec, la Consob americana. Shapiro sarà la prima donna alla guida della commissione.

→ **Opposizione** Per il centrosinistra il testo è stato profondamente modificato

→ **Blitz** La maggioranza ha portato a 70 anni l'età per il pensionamento dei primari ospedalieri

La riforma Brunetta va Il Pd sceglie l'astensione

Il testo approvato tende alla convergenza delle regole per il lavoro pubblico e quello privato. Nel provvedimento definitivo sono state accolte anche alcune proposte contenute nel ddl presentato da Ichino (Pd).

NEDO CANETTI

ROMA
economia@unita.it

Con 147 sì della maggioranza; 9 no dell'Udc e 109 astensioni di Pd e Idv, il Senato ha ieri approvato il ddl di delega al governo (è un collegato alla finanziaria) finalizzato all'

ottimizzazione della produttività nel lavoro pubblico. Nato come la "legge antifannulloni" di Brunetta, il provvedimento è stato praticamente riscritto con l'accoglimento di numerose proposte di modifica, in larga parte dell'opposizione (ne ha dato atto il ministro), tanto da indurre il Pd ad astenersi, anziché votare contro come inizialmente deciso. Il testo uscito dall'aula accoglie anche alcune delle proposte contenute in un analogo ddl presentato da Pietro Ichino, Pd. «Siamo particolarmente soddisfatti -ha sostenuto Enzo Bianco- per le modifiche sulla trasparenza (emendamento del Pd), anche se restano mar-

gini di ambiguità e alcuni gravi errori», come la negazione di risorse adeguate alle Forze Armate e alla Polizia, come denuncia Mauro Del Vecchio. «Occorre vigilare -ha aggiunto Bianco- perché non si facciano, nelle deleghe, passi indietro». Già un brutto passo indietro si è fatto, con l'introduzione - grazie ad un blitz della maggioranza, in aula- di una norma, palesemente in contrasto con lo stesso Brunetta e con Tremonti, che permette ai primari ospedalieri, di andare in pensione a 70 anni, anziché 65. Il confronto in commissione ha permesso di passare da una diatriba sui fannulloni ad un testo equilibrato. «La lotta

ai fannulloni - per Bianco - è uno spot efficace, ma ci è sembrato che su questa vicenda il ministro sia stato mosso dalla necessità di un consenso immediato ed effimero, con atteggiamento punitivo che non fa giustizia delle migliaia di lavoratori della P.A.: insomma molta improvvisazione». I senatori Adamo, Garavaglia e Rusconi chiedono che si metta fine ai troppi provvedimenti improvvisati come le visite fiscali per un solo giorno d'assenza nella scuola che gravano inutilmente sul lavoro e sulle risorse. Il testo approvato tende a far convergere gli assetti regolativi del lavoro pubblico con quelli del privato. Punti salienti: miglioramento dell'efficacia delle procedure della contrattazione collettiva; la valutazione del personale; il merito e la premialità; la riforma della dirigenza pubblica; più rigore nei concorsi; ulteriori poteri al Cnel e alla Corte dei Conti. Il ddl prevede un ruolo per le associazioni dei consumatori e degli utenti. ♦

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiana andarono **FUORI CONTROLLO**
La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica
La catena di comando che originò il **DISASTRO**
Le decisioni nei giorni di **SANGUE**
L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE

Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001), Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova), Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
3357872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI DI NINO

Sacconi, l'unto del Signore

Sua Eminenza Sacconi, con l'assistenza di suor Roccella, con "l'Atto di indirizzo" inviato a tutte le Regioni per impedire l'applicazione di una sentenza della Cassazione sul caso Englaro, ha di fatto sancito che in Italia da oggi si può prescindere dal dettato costituzionale sulla laicità dello Stato.

RISPOSTA ■■ Quando Sacconi in Tv ha detto che era contrario alle nostre leggi quello che il padre di Eluana si sente tenuto a fare nel rispetto del ricordo di sua figlia, mi sono chiesto chi era lui, Sacconi, per parlare così. Il fatto che prendesse questa posizione dopo che la corte costituzionale si era da poco determinata in modo opposto propone infatti una questione seria sul rapporto fra i diversi poteri dello Stato. Unto dal (suo) Signore, il ministro (per caso, quando capita) della Sanità riteneva evidentemente di avere un potere, una conoscenza del diritto e una saggezza e un valore etico superiori a quelle dei giudici di quella che un tempo era la Suprema Corte. Quelli che lavorano lì, ci ha detto in sostanza Sacconi, sono dilettanti allo sbaraglio, quello che è giusto o ingiusto, legale o illegale lo so solo io (Io) in quanto persona a ciò deputata per ciò che riguarda il lavoro, la sanità e il welfare da un premier onnisciente che come io (Io) fermamente credo, è molto al di sopra di tutte le istituzioni e di tutte le leggi scritte o interpretate da altri. E così sia.

FRANCESCA ALFARONE

Francesca
una persona per bene

Sono una delle tante, una delle tante trentaduenne che si chiamano Francesca e si permettono il lusso di vivere dignitosamente da tre anni con un contratto a tempo determinato di 850 euro - al mese - riuscendo a pagare un affitto a tempo indeterminato di 350 euro - sempre al mese. Il fidanzato, l'uomo, il compagno o futuro marito è volato via insieme alla precupazione di poter rientrare, in un giorno non troppo futuro, nelle fami-

glie a basso reddito con figli.. e ciò vuol dire niente biberon, pannolini o succhialatte d'emergenza. Sono fortunata, tuttavia, perché sinora ho sempre avuto la forza di continuare a credere in qualsiasi cosa ho sempre creduto. E sono fortunata perché nell'ultimo mese ho visto il mondo cambiare. Ho visto l'America eleggere un presidente nero, ho visto il mio contratto scadere senza alcuna prospettiva di essere rinnovato perché i progetti, prima o poi, almeno le aziende, riescono a portarli a termine, ed ho sentito alla manifestazione del Partito Democratico due ragazze urlare 'abbiamo votato Berlusconi e per questo vi chiediamo scusa'.

VINCENZO ORTOLINA

L'Italia
non è la Svezia

Il ministro Brunetta prospetta, con la benedizione di qualche blasonata signora impegnata nel centrosinistra, l'idea di mandare in quiescenza da subito anche le donne, come gli uomini, a 65 anni. In nome della raggiunta parità tra sessi. Peccato che Sua eccellenza non si renda conto che il percorso per sancire le pari opportunità tra uomo e donna, nel nostro paese (che non è la Svezia), si è appena avviato, e che le donne che stanno oggi attorno ai 60 anni hanno passato di norma la vita, oltre che a lavorare per otto o dieci ore fuori casa, a cucinare ogni giorno, in casa, per la famiglia, a lavare mutande e camicie di consorte e figli, a stirarle, e via discorrendo. Mandiamole in pensione presto, per favore!

ANTONIO POLITO

Caso Napoli, non sono io
quella persona

Caro direttore, ahimé non sono io il «Nino» di cui si lamentava al telefono l'imprenditore Romeo perché gli avrebbe impedito un affare. Dopo aver letto l'articolo che mi riguardava, ho infatti controllato il testo dell'intercettazione tra Romeo e l'onorevole Lusetti, dalla quale risulta chiaro che si tratta di uno scambio di persona. Il problema è che l'errore nell'interpretazione della conversazione telefonica l'ha commesso l'inquirente che ha redatto l'ordinanza, confondendomi con questo Nino. Non ho quindi da dolermene con lei e il suo giornale, ma con chi compila atti giudiziari un po' troppo frettolosamente, come purtroppo spesso e quasi inevitabilmente avviene col sistema delle intercettazioni telefoniche.

CASO ENGLARO, SQUALIFICATO

L'arroganza, figlia dell'ignoranza, non ha limiti: l'odioso ricatto alla struttura ospedaliera di Udine e l'autoritaria pretesa di bloccare una sentenza di Cassazione, dovrebbero essere perseguite come reato, e comunque squalificano politicamente il ministro (della Repubblica, ns. malgrado, e non del Vaticano!). Povera Italia..

ANGELO (AL)

CASO ENGLARO, IDIGNATO

Caso Englaro. Sono indignato! Quale sarà il prossimo "consiglio" di Sacconi, l'olio di ricino...? Arnaldo - (Mo)

ARNALDO (MO)

COSTITUZIONE SEMPLIFICATA?

Grazie al Governo della Semplificazione, cancellate 29.000 leggi inutili e ... oops! anche qualche articolo della Costituzione! Vabbuò: scusateci!

MARCELLO

UN SOGNO

Ho fatto un sogno tutte le ciminiere delle nostre zone industriali soprattutto quelle vicino al mare si erano trasformate in torri eoliche.

ALESSANDRO (VE)

PIÙ CONSIGLI

Meno lamenti e più consigli pratici per farcela con solidarietà mutuo soccorso convivialità comunione. Torniamo alle nostre vere origini x una decrescita felice. ok il dossier low cost.

ANNA PESCHIERA BORROMEO

L'EUROPA HA DETTO NO

La parte sana dell'Europa ha detto no alle 68 ore settimanali ha vinto il buon senso e la dignità delle persone resta centrale. Grazie Europa.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

Doonesbury



Toggle e B.D. sono stati entrambi feriti da un'autobomba in Iraq



Blog

contatti
www.unita.it

WWW.LOMBRICOSOCIALE Oscar agricoltura

Sono stati consegnati ieri a Roma gli Oscar dell'agricoltura sociale, o «Lombrico Agro-Social Award». Al concorso, promosso dal blog <http://www.lombricosociale.info/> per promuovere la conoscenza dell'agricoltura sociale parlandone in maniera diversa, giocosa, innovativa e facendo conoscere le esperienze più significative hanno partecipato 16 realtà e ne sono state premiate 5, tra cui «Laboratorio Fuori dalla Mischia», azienda agricola in cui 8 persone diversamente abili producono confetture, gelatine, succhi di frutta.

BLOG.LIBERO.IT/LAFATA Onde sociali

Fare un giro sul blog <http://blog.libero.it/lafatadelmare/> significa entrare in contatto con tutte quelle iniziative per il sociale di cui di rado si sente parlare. Perché se «tutti abbiamo le onde dentro di noi», come scrive la blogger, l'onda sociale si allarga anche grazie a queste iniziative. Tra la sottoscrizione dell'appello dei pediatri per tentare di fermare la proposta della Lega di abolire le cure primarie ai migranti, e la campagna contro la pedofilia, per augurare buon Natale a tutti «la fata del mare» propone di scaricare il calendario 2009 fatto dai detenuti.

HTTP://GIZMODO.COM Gizmodo

(<http://gizmodo.com/>) è il blog dedicato ai gadget informatici, ma negli ultimi tempi si è occupato anche di altro. Nel caso specifico di architettura, impegnando i suoi lettori e blogger nella ricerca delle case più sottili del mondo. Tra le foto postate dai luoghi più disparati si scopre così che le abitazioni sottili nel mondo sono davvero molte. Amsterdam, Londra, Bahia, Salisburgo, stretta la casa, lunga la lista.

HTTP://LABRADORINRETE Amanti di Labrador

È piena la Rete di blog, siti e community dedicati agli animali dai loro padroni. Blog quasi sempre generici, però. Si va da chi ama i gatti a chi ama i cani e negli ultimi tempi, merito anche di Obama si registra un incremento nel Web dei padroni di «meticci». Invece <http://labradorinrete.blogspot.com/> è il blog tenuto esclusivamente da chi adora la razza «Labrador».

(a cura di ALESSIA GROSSI)

ELOGIO DI QUEL FAZIOSO DI FAZIO

TELEVISIONE E LIBERTÀ

Enzo Costa
GIORNALISTA

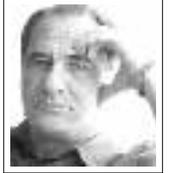


Forse siamo al di là del conflitto di interessi fatto Premier, nella scena oscena con i sottoposti del semimonopolista dell'etere che, per l'assalto finale, aggrediscono Fabio Fazio ed il suo «Che tempo che fa». Certo, nulla deve sfuggire al Padrone della tivù, l'unico in grado di dettare emergenze dall'opposizione (gli allarmi sicurezza e immigrati durante la campagna elettorale), emergenze subito sommerse, ovvero in progressiva dissolvenza sugli schermi, a vittoria conseguita (difatti ora la "percezione" degli italiani è cambiata, e a reati stabili, a sbarchi in aumento, cala l'allarme); l'unico, inoltre, in grado di colonizzare quasi integralmente tiggì e spazi (dis)informativi, come attestavano recenti dati incontrovertibili sulle presenze televisive; l'unico, soprattutto, in grado di far rimuovere in un istante i suddetti dati, per concentrare l'attenzione generale sugli ultimi Nemici da rimuovere: i comici, Santoro. E, per l'appunto, Fazio. A proposito del quale, dicevo, ci troviamo probabilmente un po' più in là del conflitto di interessi in fard e ossa: "Fazio ha superato il limite di decenza", ha sentenziato il decentissimo Gasparri, e l'aspetto più inquietante di tale lapidario aforisma è che - al netto del suo provenire da un adepto del Capo della televisione - potrebbe essere stato pronunciato in buona fede. È vero: nella sua trasmissione, Fazio ha ospitato uomini (politici) di (o vicini alla) sinistra. Da ultimo, perfetta pietra per lo scandalo finale, il missionario Presidente della Sardegna Soru. Che è anche, tanto perché si sappia pure la faziosità di chi scrive, l'editore di questo giornale. Ma, ecco il punto che forse sfugge al sentenziante Gasparri, quel fazioso di Fazio lo ha intervistato soprattutto sulla crisi della sua maggioranza e, quindi, sulle difficoltà di tradurre in atti di governo certi valori della sinistra. È così che fa sempre quel fazioso di Fazio: con la sua rivoluzionaria gentilezza (quella che i pigri o i Gasparri chiamano "buonismo"), ragiona con i suoi ospiti, specie con quelli a lui politicamente e culturalmente vicini, anche delle contraddizioni che incarnano. Certi dialoghi di quel fazioso di Fazio, con imbarazzati ospiti "di sinistra", sulla laicità sempre più intimidita dal confessionnalismo dilagante, erano quanto di più critico (gentilmente, ma critico) si potesse dire sulla sinistra di questi tempi (malaffare a parte). "Critico", vale a dire intelligente. Intellettualmente stimolante, oltre che onesto. Offerito al pubblico mediante un uso formidabile della parola: in tristi tempi di parole sprecate e vilipese, a Che tempo che fa si domanda e si risponde con cognizione di termini. Interviste, più o meno recenti, come quelle a Rigoni Stern, a Fruttero, a Grossman, a Yehoshua, sono state esempi straordinari di arte televisiva della conversazione. Che favorisce il ragionamento. Obiettivamente, per Gasparri e compari, qualcosa di indecente. ♦

COSÌ I BARONI AFFONDANO L'UNIVERSITÀ

ATENEI MALATI

Vincenzo Cerami
MINISTRO CULTURA GOVERNO OMBRA



Ho osato dichiarare che la maggior parte delle pubblicazioni degli accademici sono strumentali, redatte ai fini dei concorsi e delle conferme. Ho osato ricordare che nelle nostre università la didattica non ha valore per la carriera di un docente. C'è stata la rivolta dei baroni. Ma nessuno di loro spiega per quale motivo il nostro mondo accademico sia agli ultimi posti in Europa. I nostri studenti sono piazzati in una classifica che li umilia. Colpa loro? No certamente. Colpa dei loro professori e delle guerre che si consumano nei dipartimenti e nei rettorati. I suddetti baroni glissano sul fatto che gli studenti pagano la retta non per far fare carriera ai docenti, ma per essere istruiti. Sono pronto a incontrarmi con chiunque, testi alla mano, per verificare insieme la validità delle migliaia di saggi cosiddetti scientifici editi ogni anno. In Italia le pubblicazioni vengono giudicate più per quantità che per qualità. L'Università sta molto male, lo dicono i numeri, eppure loro signori si ostinano a difendere lo stato delle cose. È ovvio che non ci mancano né le eccellenze né professori coscienti. Ma non basta. Come si fa a difendere, con tanto patetico orgoglio, la situazione in cui si trova l'Università italiana? Siamo l'ultima ruota del carro in Europa e i baroni s'arrabbiano se dico che va cambiata la logica delle carriere.

Bisogna progettare una riforma che coniughi ricerca e didattica. Trovo assurdo che non venga premiato l'insegnante che ha a cuore il destino dei suoi allievi. Sono convinto che vada scoraggiata la vocazione parassitaria degli accademici aristocratici.

Loro signori non mi convinceranno mai, essi sanno benissimo come stanno le cose, ma difendono corporativamente una rendita di posizione. Con rittorico atteggiamento mi ricordano che sono un ministro ombra del Pd e minacciano di orientare diversamente il loro voto. Per quanto mi riguarda tengo a precisare che queste mie convinzioni le ho espresse già prima di entrare in politica. Le mie dichiarazioni vengono da lontano e il partito non c'entra. Non mi occupo ufficialmente né di scuola, né di Università. Parlo a nome personale, occupandomi nel Pd di Cultura, cioè del modo di essere e di crescere degli italiani, da quando vanno all'asilo a quando fanno testamento. L'Università, così com'è, non mi piace. Non mi piace fino al punto che non mi taglio le vene se da domani i baroni, visto ciò che penso io, cittadino che per mestiere fa lo scrittore, decidono di votare per Berlusconi e la Gelmini. Votino pure per loro, io non rinuncio a dire la mia opinione. E sfido chiunque a negare che la nostra Università non funziona. Che almeno ognuno si prenda onestamente le proprie responsabilità. ♦



THE SOUND OF SILENCE

Un mercato in crisi: alcune cifre

Meno vendite più consumo

Nel 2007 il fatturato complessivo dell'industria musicale in Italia è crollato del 15%. Ma è cresciuto il consumo di musica: il 45% dei giovani tra i 14 e i 35 anni scarica musica dal web, l'85% di questi lo fa "illegalmente". Però aumentano anche i concerti dal vivo: più 12%.

I cd costano... evviva i cellulari

Degli «scaricatori on line» il 65,1% prende la musica dalla rete perché è interessato al massimo a tre tracce di un cd; a seguire troviamo quanti lamentano un eccessivo costo dei cd nei negozi (41,5%). L'8,1% preferisce scambiare e condividere musica tramite cellulare.



Tutto orecchie: un'installazione di Claudio Parmiggiani al Parc de Pourtalès di Strasburgo

LA MUSICA?

HA PERSO

IL FUTURO

Cataclismi Il mercato discografico tracolla, i suoni del presente vampirizzano il passato: non sarà che abbiamo perduto il senso del desiderio?

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

Questa è la storia della musica che ha perso il futuro. O, forse, è solo la storia di chi teme di aver perduto la musica. La musica è finita, scrive quello. È morta, grida l'altro. Nella giungla dei suoni che ha riempito le nostre giornate ed ogni anfratto della nostra mente - tra telefonini, beep-beep, sigle pubblicitarie, sirene e onde elettromagnetiche - il tema diventa il silenzio. Che invece è una specie di sussurro che ogni giorno cresce fino a diventare eco: un'eco globale che dice che il mercato discografico è sull'orlo dell'abisso (oltre il 45% dei ragazzi scarica i brani dal web, quasi sempre illegalmente), che l'ascolto è ormai del tutto soppiantato dal consumo, che la musica dell'oggi nessuno più sa esattamente cosa sia. I sintomi: i suoni del passato dominano le radio commerciali, l'avanguardia appare esangue, gli anni '70 e '80 si sono riprese le discoteche, Mtv e similari grondano di cloni, il futuro sembra esser stato sostituito da un infinito presente che si mangia ogni passato possibile, un *tapis roulant* della musica in cui, per le generazioni più giovani, i Beatles e l'ultimo emo-rocker convivono dentro una bolla sospesa in una specie di non-tempo.

IL SOGNO PERDUTO

Certo, è una versione cupa della storia. I pessimisti propongono sempre gli stessi piccoli esercizi mentali: non ci sono più i Hendrix, i Beatles o i Miles Davis di una volta - dicono - e men che mai i Beethoven, i Mozart e i Bach, e pure i Schoenberg o gli Stravinskij non hanno lasciato traccia di sé. Sono scomparse le grandi fabbriche di canzoni come la Motown e la Stax, e - in Italia - anche i conservatori se la vedono male. I sopravvissuti - Dylan, gli Stones e pochi altri - portano sulle spalle il carisma del tempo che fu e i loro volti sono deformati dalle rughe di una vita vissuta sull'onda più alta della tempesta perfetta. Sì, continuano a conquistare le generazioni a venire, ma è come se anche i più giovani li guardassero come l'ultima chance per inseguire i fragori di un sogno che si sta spegnendo per sempre.

Chissà. Forse è la «sindrome Fukuyama» (sì, ricordate Francis Fukuyama, lo storico che teorizzò, smentito rapidamente dal crollo del muro di Berlino e poi da qualche altro disastro globale, la «fine della storia»?). Forse è semplicemente fisiologico che dopo un secolo di straordinari tumulti musicali (il Novecento) - quello in cui l'Africa ha incontrato l'Occidente, accendendo la miccia del jazz, del blues, del rock - segua un periodo di flebile stanchezza. Oppure c'è qualcosa di più? Gino Castaldo, il critico musicale di *Repubblica*, ha scritto



un bel libro curiosamente filosofico, *Il buio, il fuoco, il desiderio*, di cui è rivelatore il sottotitolo: «Ode in morte della musica». Lui non fa differenza, giustamente, fra musica cosiddetta colta e musica popolare: quel che era musica - grande musica - oggi pare ridursi al suo simulacro. Laddove - con Mozart, Coltrane, Corelli, i Sex Pistols, la Bossa Nova (...e metteteci chi volete voi) - c'era il fuoco, il desiderio, il dolore, la gioia, l'invenzione, la magia e lo stupore, lì oggi c'è un cimitero di identità perdute.

Castaldo parla addirittura di «catastrofe». Di «destoricizzazione» dovuta ai nuovi strumenti di fruizione, dall'ipod in giù: la sparizione del supporto (ricordate il vinile, poi il cd...?) getta la musica in un limbo di «elenchi randomizzati» che confondono in un'unica melma brani di epoche diverse, di storie diverse, di origini diverse. E poi c'è il rumore di fondo che domina le nostre giornate, che viene dalle tv, dalle segrete-

Suoni al tramonto Un libro di Castaldo «in ode alla morte della musica». Ecco i sintomi

rie, dai jingle, dai clacson, dagli aerei che solcano il cielo. Avendo perduto il silenzio, abbiamo perduto la musica, che si definisce solo nella misura in cui è capace dare forma all'assenza di sé, dai canti gregoriani fino agli assoli lancinanti di Hendrix a Woodstock. Ed il silenzio è stato ucciso dal consumo. Il consumo è la negazione del sacro.

Il sacro? Sì. Come il bluesman Robert Johnson (che ad un crocevia vendette l'anima al diavolo), i musicisti erano figure mitologiche: parabole ambulanti come Hendrix che incendia la chitarra a Monterey o Dylan che canta l'apocalisse, le epifanie esistenziali di Charlie Parker, Keith Richards che ha un volto che è un campo di battaglia. E così era nella cultura protestante, laddove il musicista era colui che più di ogni altro - sacerdote a parte - era capace di avvicinarsi a Dio.

La versione ottimista della storia è che non c'è mai stata tanta musica quanto oggi. E che c'è un sacco di buona musica: solo che è una specie di infinita indagine del passato - ed è un fenomeno trasversale, che comprende il jazz e la sperimentazione, il rock e le canzoni della radio - un continuo andirivieni di suoni oppressi da tutto ciò che già è stato. Forse siamo alla «fase ellenistica» della storia musicale recente, dove ogni nicchia si apre a una nuova nicchia, in un infinito gioco di specchi.

Chissà. Una domanda rimane: cercando la sua musica, l'Occidente forse sta solo cercando di ritrovare il senso smarrito del desiderio, del dolore e del mistero. Sta cercando il fuoco perduto, quello che illumina il futuro. ●

Ma il pianeta grugnisce: parola di Cage (e Waits)

Vecchia storia, quella del decesso della civiltà sonora
Da «4'33"» a Brian Eno, la vera sfida è il silenzio (che non c'è)

DANIELA AMENTA
ROMA

Corvi affamati, il ghiaccio che si scioglie, la pancetta che frigge, la campanella del tram... Il mondo fa musica di continuo». Parole di Tom Waits che in una auto-intervista ha elencato i suoi suoni preferiti. Neanche un disco, eppure il pianeta che canta, strombazzava, fischietta o grugnisce equivale a una colonna sonora mercuriale, plastica, che si rinnova di secondo in secondo. Almeno per il musicista californiano che ai suoi ospiti propone spesso, come «dessert sonico», non uno dei suoi album ma *The Best of Marcel Marceau*, quaranta minuti di silenzio seguiti da applausi. «Secondo me è una meraviglia - spiega - e infatti mi dà un enorme fastidio quando la gente ci parla sopra». Non musica, insomma. Ma neppure silenzio che - secondo John Cage, compositore tra i più illuminati del Ventesimo secolo - non esiste.

PARADOSSI DEL BUSINESS

Nel 1952 Cage compone infatti *4'33"*, partitura silenziosa. «Per dimostrare di poter condurre altre persone alla consapevolezza che i suoni dell'ambiente in cui vivono rappresentano una musica molto più interessante rispetto a quella che potrebbero ascoltare a un concerto. La musica non esiste e i dischi sono solo cartoline illustrate». Concetto ben più arduo del solito rock deceduto. Se qualcosa non c'è come chiuderne la parabola? Eppure il paradosso del business è andato ben oltre la liturgia funebre. Tanto che la composizione *4'33"* è finita sul banco degli imputati in Gran Bretagna. Colpa di Mike Batt, popstar col pallino della musica classica. In *Classical Graffiti*, mega remix a base di Ravel e Bach, il clonatore ha inserito anche *A one minute of silence*, brodino ristretto della più celebre partitura, firmandola Batt-Cage. Da qui l'intervento dei legali della Peters Editions che detengono i diritti dell'opera dell'artista. Durante l'udienza, a Londra, una si-

rena d'allarme ha massacrato i timpani della corte e dell'imputato accusato di plagio. «Una follia - ha commentato inviperito Batt - Siamo qui per discutere di silenzio nel frastuono». Se John Cage fosse ancora tra noi ne avrebbe riso alle lacrime.

Il presunto trapasso sonico, comunque, continua ad animare il dibattito. Soprattutto in ambito rock. Non è ben chiaro se si tratti di omicidio o incidente naturale, fatto sta che gli ultimi a decretare la dipartita del genere sono stati Bjork e John Mellencamp. La prima ce l'ha (a morte) con Amy Winehouse, il secondo definisce le giovani leve come «un prodotto da laboratorio della discografia». Ergo, la musica è svanita nel nulla. Negazionismo emotivo, più che una teoria. A concettualizzare la questione ci hanno pensato i sociologi del rock, soprattutto quelli a sinistra e di scuola britannica. Come Simon Frith con *Il rock è finito*, saggio del 1989. Per Frith ad uccidere la canzone è stato il mercato. Un delitto, dunque, organizzato dall'indu-

LA MUSICA È FINITA

«Ecco / la musica è finita / gli amici se ne vanno / che inutile serata amore mio / ho aspettato tanto per vederti / ma non è servito a niente...» (da «La musica è finita», di Ornella Vanoni)

stria che ha trasformato «l'emozione in merce», standardizzando suoni e orecchie, trasformando in moda anche le rivoluzioni culturali che hanno segnato il jukebox globale. Forse più che di morte si tratta di un «problema di tempo», per citare Brian Eno. «La musica è un prodotto spazio-temporale. Bisogna catturare l'attenzione della gente in questo arco concettuale. Non è facile. Andiamo troppo di fretta». Meglio il silenzio, allora. Anzi la grancassa planetaria fatta di sbadigli, respiri e starnuti. Non entrerà in classifica, ma è come il rock'n'roll. And we like it. ●



LESSING PER GIOVANI ROMANZIERI

LA FABBRICA
DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



Nottetempo ci dona per Natale un librettino rosso (fuori commercio) con il discorso di Doris Lessing per il Nobel. Lessing, 90 anni a ottobre prossimo, è il genere di scrittrice che deriva forza dall'esperienza - aver vissuto molto, sentendo intensamente - ed è partendo da quanto ha visto in Zimbabwe e, in parallelo, a Londra, che compone un apologo sul valore dell'istruzione, del leggere, della cultura. Negli anni '80 in Africa - racconta - ha conosciuto uno scrittore che aveva imparato a leggere sulle etichette dei vasetti di marmellata; nei villaggi s'è sentita chiedere «libri», non altro, da tutti; poi immagina la storia d'una giovane madre che trascina due figli e una tanica d'acqua, ma intanto sogna perché su un pezzo di carta usato dal venditore per fare i conti, arrivato lì chissà come, ha letto un brano di *Anna Karenina*. A Londra invece... Il nostro è il mondo dello spreco. Compreso quello che il nostro mondo fa dei giovani talenti. Lessing ipotizza questa situazione: l'editoria scopre la scrittrice nuova. Acclamata, ben retribuita, festeggiata, lodata, trascinata per il mondo. E prevede: se di lì a un anno le chiederai cosa ne pensa dirà «È la cosa peggiore che poteva capitarmi». Perché lo sciupio di sé si paga: poi non scrivi più, oppure non scrivi ciò che volevi, spiega. E alla giovane scrittrice baciata da eccessiva fortuna suggerisce: «Afferra il tuo spazio interiore e non lasciarlo svanire». Il turbocapitalismo, anche nell'economia del libro, produce mostruosità, cioè successi mostruosi. Vendite stellari e sovraesposizione mediatica. Dopodiché il «fenomeno», cioè il giovane talento, per l'industria può finire nel cestino. Se da Londra passiamo all'Italia, dal femminile al maschile, e immaginiamo un romanziere esordiente, già fisico teorico, ora ventisettenne... Già: Paolo Giordano, successo *monstre* di questo 2008, è al lavoro, o no, su un'opera seconda? ●

UGO LEONZIO

Poteva essere una buona idea passare le vacanze di Natale nel Kamcatka romantico. Sì. La crisi è pesante, non ci sono soldi, si dovrebbe risparmiare, ma il Kamcatka... come si può rinunciare? Duecento vulcani, diecimila orsi, salmoni e renne, niente strade, niente turisti, niente abeti a piazza Venezia, silenzi profondissimi da non dormirci la notte.

Entrate in una agenzia, chiudete l'ombrello, aspettate. C'è una fila interminabile davanti a voi. Prendete un depliant, sognate il vostro viaggio tra vecchie tundre, neve, ghiaccio, colline che si distendono su quel gelido orizzonte bianco che inghiotte alberi, iurte, yak, sciamani. L'attesa si prolunga, i turisti diretti a Zanzibar sono noiosi. Prendete il libro che avete comprato, Roberto Calasso, *La Folie Baudelaire*, appena uscito da Adelphi. Aprite a caso, seguendo

Il libro

È popolato da infiniti personaggi vitali, coraggiosi e morenti

le vostre sciocche abitudini per invitare i demoni. Si presenta la deliziosa pagina 303 che vi scodella davanti, come un servizievole fantasma, il titolo dell'ultimo capitolo del libro: *Kamcatka*, appunto. È un segno del destino perché subito vi fa capire come la leggendaria penisola non esiste, è un luogo della mente, che orsi, silenzi e salmoni sono infinitamente meno interessanti dell'incipit che avete davanti agli occhi: «Sainte-Beuve aleggiava sulla vita letteraria parigina come uno zio autorevole e malevolo». È un romanzo, non fatevi ingannare dal risvolto di copertina. I personaggi che si incrociano instancabilmente dentro le quattrocento pagine di questo libro, a suo modo smisurato, come una sonata di Schubert o uno spettacolo di Ronconi, anche se hanno nomi illustri come Chateaubriand, Stendhal, Ingres, Delacroix, Flaubert, Manet, Degas, Mallarmé, sarebbero noiosissimi al di fuori delle loro opere, fantasmi prigionieri dei loro tic, delle loro manie e delle loro inconfessabili sofferenze. Ma *La folie Baudelaire* è tutt'altro che noioso, non solo è scritto benissimo ma crea un mondo appassionante ed enigmatico trasformando questi celebratissimi fantasmi, con lo



Un visitatore a un'esposizione di Damien Hirst (il piccione è dell'artista britannico)

VIAGGIO NELLA «FOLIE» IGNOTA

Roberto Calasso, nel suo bel romanzo, la chiama «onda Baudelaire», un flusso che punta verso il fondo...

stesso sguardo con cui Proust costringeva in trame e smisurati destini «Guermantes» le ombre della contessa Greffulhe, di Alfred Agostinelli, di Montesquiou nella duchessa di Guermantes, Albertine, Charlus, in immagini.

La Folie Baudelaire è il romanzo delle immagini. Immagini che per vivere cercano la luce, una luce che non esiste in natura ma nell'arte. I viaggiatori diretti inesorabilmente verso la Kamcatka hanno il culto delle immagini. Nell'oscurità naturale delle cose, del mondo o della realtà che per loro ha un senso assai relativo, essi cercano instancabilmente «una luce magica e sovranaturale». Una ricerca che non è mai felice. La «folie» non è una malattia, disturbo mentale, melanconia o una depressione. «Folie» era, nel Settecento, un luogo di ozio e piaceri come quelli che si possono ancora trovare

in qualche parte dell'Asia o in angoli segreti di antiche moschee dove si fumava hashish ascoltando canti fino all'alba che di rado veniva disturbare i dormienti.

Secondo Sainte-Beuve, Baudelaire si era costruito un piccolo padiglione bizzarro assai ornato, assai tormentato, civettuolo e misterioso. Chiamò questo padiglione «Folie Baudelaire». Se Folie non vuol dire precisamente «follia» neppure Baudelaire indica il poeta più sublime dai tempi di Shakespeare. Calasso, con un leggero scarto e senza il malevolo affetto di Sainte-Beuve, la chiama «onda Baudelaire», un flusso che tra risucchi e gorgi improvvisi punta verso il fondo dell'ignoto da cui proviene. Un fondo da cui è difficile trarlo. A tratti però l'ignoto (l'ignoto) si manifesta e Calasso, proprio al termine della sua «folie» ce lo mostra nella pagina più inquietante del libro: «Raccontava Anatole France, con l'amabile scetticismo che talvolta gli impediva di capire, che un giorno un marinaio aveva

Sainte-Beuve

Secondo lo scrittore il poeta si costruì un bizzarro padiglione

mostrato a Baudelaire un feticcio africano, una piccola testa mostruosa intagliata da un povero negro in un pezzo di legno. - È proprio brutta, disse il marinaio. E la buttò via con sprezzo. - Fate attenzione! Disse Baudelaire inquieto. Potrebbe essere il vero dio!». Quella testa mostruosa apparteneva al Signore della Kamcatka e l'inquietudine di Baudelaire che ci viveva era più che giustificata. Nell'antica segretezza di questo dio, un poeta e una mosca si equivalgono. Anzi, osservata da vicino, «nella naturale oscurità delle cose», la mosca è perfino più misteriosa di un essere umano. La morte di un insetto non è più un puro fenomeno senza emozioni, non rappresenta solo se stessa ma la tremenda solitudine, l'abbandono e la paurosa, nuda realtà del mondo. Se non avete sotto mano una mosca con un'ala strappata che la costringe a girare intorno senza speranza allora potreste leggere la descrizione che le dedica David Foster Wallace in *Infinite Jest*, (Einaudi) il più sorprendente capolavoro scritto negli ultimi, decenni in una lingua occidentale. Non c'è nessun insetto vitale, coraggioso e morente in *La folie Baudelaire* di Roberto Calasso ma ci sono infiniti personaggi che meriterebbero almeno uno di questi aggettivi nelle pagine che descrivono ripetuti, impensabili congedi. ●

E gli artisti sono tutti un po' saturnini...

Quell'oscuro e fecondo pianeta aleggia ovunque anche alla Triennale di Torino, che ospita 50 giovani-lune

MARCO DI CAPUA

marco.dicapua@libero.it

Salta all'occhio: c'è qualcosa che fa somigliare il «suolo rugoso», che invano raspano le zampe del Cigno di Baudelaire, a Iperione, una delle più piccole lune di Saturno, luna così brutta che pare una spugna. *Le Cygne*, nell'interpretazione che ne dà anche Roberto Calasso nello stupendo *Folie Baudelaire*, invano struscia il becco in una pozza al centro di Parigi sognando il lago dov'è nato: è tutti coloro (e sono molti, e forse siamo tutti) che hanno perso qualcosa che mai più ritroveranno. Iperione oltreché girare attorno a Saturno è apparsa alla mente di Daniel Birnbaum, curatore di questa seconda edizione della Triennale di Torino (nonché della prossima Biennale di Venezia) come il simbolo più perfetto per visualizzare gli artisti di oggi. La sua Triennale si intitola infatti *50 Lune di Saturno* e 50 sono stati gli artisti invitati, soprattutto giovani, mentre molte di più pare siano le lune saturnine, e gli artisti nel mondo non ne parliamo neppure. Ora, messa così, cosa ti aspetti dai saturnini di oggi? Scrosci di lacrime sul salice e i canali di Bruges la Morte? «Denso miele dalla cavità dei favi» (Hofmannsthal)? Spleen intensamente metropolitano e sommessi blues? Stanze vuote? Frammenti di un discorso amoroso? Attese, introspezioni, chiusure a riccio, turbolenti onde psichiche tenute dentro, sogni, travegole, nostalgie, rimorsi, aneliti, speranze ineffabili? O, nella versione di Dylan, Mr. Tambourine Man portami da qualche altra parte perché qui non ci voglio proprio stare? Macché. L'Eden non è solo perduto, è in fiamme, sta bruciando, è cenere: quindi non sprecare tempo a rimpiangerlo. Ci dice questo una mostra così, perché ce lo dice il mondo com'è. Hai perfettamente ragione caro Renato (Barilli), quando su queste pagine scrivi che «quanto poi all'umore saturnino dichiarato nel titolo, è bravo chi lo rintraccia».

Se uno attraversa, non senza ammirazione, il persistere ostinato della figura della Melanconia, di questa condensazione ed emanazione catteriale e sentimentale di Saturno

(l'uomo o la donna seduti, il mento sulla mano, a vagheggiare) in epoca romantica e poi simbolista e infine novecentesca (che so: dal viandante tra gli alberi rabbriviti di Friedrich al Buddha-Eva accovacciato di Gauguin, dall'opulenta, autunnale donna di Boecklin al roccioso Pensatore di Rodin, dal solitario sulla spiaggia di Munch, che poi era anche Nietzsche, alla possente eroina di Sironi) capisce una cosa: l'impalpabilità di una tristezza o di un dolore vero, una confusa reminiscenza di integrità infranta con quella figura lì le riasumevi in una posa, e in un solo gesto. Modulabili e variabili all'infinito ma erano quelle. Indimenticabili. Beh, qui, a Torino e anche altrove, scordatevele. Ora si ricorre a una pura e semplice constatazione generale: gli artisti sono tutti un po' saturnini. Ma sì. Qualsiasi sia il mezzo usato e lo scopo quello scuro, fecondo pianeta aleggia ovunque, quindi da nessuna parte. Fuori di testa, lunatici, stravaganti, nevrotici, schizzati, sadici, licenziosi di ogni tipo con lui

LA MOSTRA

Gli ospiti? Sono lunatici, fuori di testa, stravaganti, nevrotici, schizzati, sadici... e con Saturno ci vanno a nozze. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 1° febbraio 2009

ci vanno a nozze, è risaputo. Naturalmente in omaggio allo Spirito dei Tempi, che abita tra via Trash e piazza Pulp, si insiste parecchio, anche teoricamente, sul risvolto meno mistico e con più appeal attuale: il cannibalismo. E ci mancherebbe. Lo si è già scritto più volte: qualsiasi sia il tema scelto è come se il paesaggio dell'arte contemporanea, quando lo si prenda in blocco, si mostri uniforme e al tempo stesso demente. Impossibile trovare una figura che almeno per un poco gli dia senso, significato, e lo stilizzi? Intanto, noi, propensi alla malinconia e con l'orecchio esercitato sulle parole di Baudelaire, troviamo altre sponde: e andiamo subito ad ascoltare gli ultimi *Fleurs* di Franco Battiato. ●

I Diari dall'Archivio alla Sacher

Tornano in vendita i doc-tratti dai testi di Pieve

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

Tornano i «diari» della Sacher, la storica raccolta di documentari tratti dalle storie in prima persona dell'Archivio di Pieve Santo Stefano, firmati dalla nutrita «scuderia» di autori capitanata da Nanni Moretti. Undici racconti «trasferiti» in immagini e presentati nel 2001 al festival di Venezia e l'anno successivo a quello di Locarno. Storie di vita vissuta in cui si sono «cimentati» autori allora poco noti e poi «decollati» in seguito. Come Andrea Molaioli, per esempio, ora noto a tutti per *La ragazza del lago*, film sommerso di David di Donatello e pure dei favori del pubblico. Suo è il documentario *Bandiera rossa e borsa nera* dove la Roma del '44 è raccontata attraverso gli occhi di una ragazzina di 13 anni che scrive il suo diario di guerra. La città occupata e ridotta alla fame, i genitori impegnati nella resistenza fatta di stampa clandestina e staffette, di fame e di borsa nera. Altro nome arrivato al cinema è quello di Valia Santella, regista napoletana che ha debuttato a Venezia con *Te lo leggo negli occhi*. Qui per la raccolta di diari firma *In nome del popolo italiano*, storia di «un ragazzo di vita» che ha trascorso 27 anni in carcere. Nato in una baracca, cresciuto nella periferia romana, Claudio Foschini arriva alla criminalità quasi per gioco. E nella scrittura ritrova la sua identità cancellata in tanti anni di carcere. Tra gli undici registi, spiccano, ancora i nomi di due autori noti al mondo del documentario: Isabella Sandri e Giuseppe Gaudino. Dell'autrice di *Animali che attraversano la strada* è il diario *I quaderni di Luisa*, una storia di ribellione al femminile, in cui la scrittura diventa strumento di emancipazione per una madre e sposa di soli 18 anni, vittima di un marito padrone. Gaudino, invece, già autore del sorprendente *Giro di lune tra terra e mare* firma *Scalamara*, ritratto poetico e toccante di Costantino Congiu, un «ragazzo» di 71 anni vissuto a Sassari. Per acquisti www.archiviodiari.it



Monaci & Vichinghi Una scena di «Il Cosmo sul comò» con Aldo Giovanni & Giacomo

Il cosmo sul comò

Regia di Marcello Cesena

Con Aldo, Giovanni & Giacomo

Italia, 2008 - Distribuzione Medusa

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

I comici che nei film compaiono con il proprio nome & cognome, mettendo in scena se stessi come personaggi, affrontano prima o poi nel corso della carriera un problema pratico e teorico al tempo stesso: come andare oltre quel personaggio che coincide con se stessi? È successo anche al più grande: Charlie Chaplin nei film era Charlie (in Europa, Charlot), il tramp, il vagabondo, e quando quell'immortale personaggio è morto per volontà del suo creatore, quel medesi-

mo creatore si è dovuto inventare una metafora della potenza di *Monsieur Verdoux*. Aldo Giovanni & Giacomo sono giunti a questo punto del viaggio, e *Il cosmo sul comò* è un tentativo di risolvere questo problema. Ci piace, nel momento di giudicarlo, considerarlo un'opera prima: è il primo film dopo quella summa della versione «sentimentale» di AG&G che fu, quattro anni fa, *Tu la conosci Claudia* (non volendo considerare *Anplagghed*, mera registrazione di uno spettacolo teatrale); è il primo film con un nuovo regista, Marcello Cesena, che finora aveva diretto il trio in una lunga saga di spot pubblicitari; e guarda caso è il primo film, da anni, in cui si ritorna alle citazioni cinefile che ci avevano deliziato in *Tre uomini e una gamba*, 1997. Là c'era un Dracula siculo alle prese con il test leghista della «cadrega», qui c'è una parodia di Harry Potter tecnicamente all'altezza dell'originale: perché, sì, è anche il primo di AG&G con un forte impiego del digitale.

SULL'HIMALAYA

Nel momento di ripartire, il trio Baglio Storti & Poretti parte dal passato, da un memorabile sketch in cui interpretavano dei viandanti vichingo-buddhisti, una parodia fra Conan e i kolossal hongkonghesi. Eccoli dunque, coperti di stracci e parrucche, scalare una Himalaya digitale riflettendo sul senso della vita: Giovanni è il maestro Tsu-Nam, Aldo e Giacomo i suoi sfigatissimi discepoli. È la cornice cosmica dalla quale si ritorna al comò, ovvero alla quotidianità. Il primo episodio, «Milano Beach», è puro riciclaggio: AG&G bambinoni mai cresciuti, con famiglie rompiballe, in partenza per le vacanze (e Giovanni rifà il mitico Furio di *Bianco rosso e Verdone*). Goccano sul proprio cliché, ma negli episodi successivi cominciano a sperimentare, a crescere: uno è squisitamente surreale (la citata parodia di Harry Potter, con i tre rinchiusi in quadri viventi), l'ultimo è nuovamente una mini-commedia di costume con Giacomo Poretti (nome e cognome, come si diceva) 50enne alle prese con gli spermatozoi pigri e un disperato desiderio di paternità, l'altro – secondo noi il più bello – è un «pezzo» quasi alla Ferreri, con Giacomo parroco sui navigli, Giovanni campanaro avido di denaro e Aldo innamorato timido della sempre bella e brava Isabella Ragonese. Qui, ridendo e scherzando, i tre riflettono sulla religione e sull'avidità del nostro tempo, con una lucidità satirica che non avevano, ancora, mai praticato.

Dal *Cosmo sul comò* si può solo salire. Ora AG&G possono decidere di girare *La Bibbia* facendo tutti i personaggi, o la storia dell'Inter a puntate (in questo film Giovanni ha la maglia di Jair: grande!). Il confine, da qui in poi, è il cielo. ●

OO
**TRE
COMICI
SUL
COMÒ**

**Tornano Aldo Giovanni & Giacomo:
da Harry Potter alla religione,
i tre vanno oltre i loro personaggi**



Madagascar 2 La banda se la cava ma...

Tornano il leone, la zebra, la giraffa, i pinguini in cartoon. Il sequel ha scene avvincenti ma è meno creativo del primo

Madagascar 2

Regia di Eric Darnell, Tom McGrath

Anno: Usa, 2008

Distribuzione: Universal Pictures

DARIO ZONTA

Con ancora negli occhi le anomale animazioni del più ardito e inarriabile dei film della Pixar, *Wall-E* (ovvero, il primo film apocalittico per bambini), si fa un po' fatica a rientrare nella tranquilla serialità della DreamWorks, con *Madagascar 2*. Viene spontaneo iniziare a scorgere, in questo «botta e risposta» che si consuma da qualche anno tra le due maggiori case di produzione di film d'animazione (in computer grafica), le diverse filosofie che le sostengono. In occasione dell'uscita di *Madagascar 2* se ne può subito rilevare una, che vale per tutte. È quel numero seriale che segue il titolo originale: quel 2, che prevede il 3, 4, 5 e via contando, fino a dove arriva l'entusiasmo del pubblico. Bene, *Madagascar 2* continua perfettamente l'esordio (e immaginiamo una calda e numerosa accoglienza, vista la tanta attesa).

Troviamo la banda originale (Alex il leone ballerino, Melman la giraffa ipocondriaca, Marty la zebra logorroica e Gloria l'ippopotamo funky) intenta a lasciare il paese africano per tornare all'agognata New York a bordo di un velivolo un po' scalcinato della compagnia Air Pinguin, capitanato dai famigerati e meravigliosi pinguini. Purtroppo, sorvolando l'Africa, in una delle scene più avvincenti il mezzo precipita portando scompiglio nei passeggeri, a esclusione di Re Julien, il capo dei lemuri, eternamente «flipato» che dice «è più bello se alzate le braccia», mentre in picchiata arriva l'Africa in tutto il suo splendore ancestrale. Va da sé che se la caveranno, per dare inizio all'avventura del «ri-

chiamo della giungla», di Alex e compagni che incontrano i loro simili, certo sempre parlanti, e qualche insperato amante o parente.

SCIMMIE SINDACALIZZATE

Al di là di singole e straordinarie trovate, spesso legate ai personaggi laterali come i pinguini, i lemuri e le scimmie (queste, poi, protagoniste di una clamorosa protesta sindacale nei confronti dei pinguini che le avevano assoldate per riparare l'aereo, senza garantire loro un giusto salario, la maternità e le ferie pagate...), *Madagascar 2* è di gran lunga meno inventivo del precedente, arrivando addirittura a ripercorrere la trama in nuce del classico della Disney, *Il Re Leone* (e sì che la sceneggiatura è di Etan Cohen). Evidentemente si tratta di una citazione al mondo dei cartoon di cui loro sono delle star, essendo i protagonisti del film tutti dentro lo star system, stelle del bioparco in Central Park, sorta di Off Broadway animale (non a caso Alex sfida il vero Re della giungla facendo un balletto). Eppure, vedere una versione alternativa, e indie, del *Re Leone* fa un po' tristezza e dice tutto il limite del sequel, quando si costringono in ambientazioni già ampiamente sfruttate dall'animazione, come quella africana.

Dunque, se confrontiamo l'immaginario di *Madagascar* con quello di *Wall-E*, e di conseguenza, quello della DreamWorks con quello della Pixar... ecco che casca l'asino. Basta un dato: ad esclusione di *Toy Story*, i film della Pixar sono tutti pezzi unici, prototipi che non ammettono sequel (*Nemo*, *Cars*, *Monster & Co.*, *Wall-E*). La DreamWorks, di par suo, ha realizzato l'animazione digitale più vista di sempre *Shrek*, ma la ha anche replicata fino al quarto sequel (ancora da fare, ma in programmazione) spremendone fino all'ultima goccia il successo commerciale, a detrimento dell'invenzione e innovazione, quando non si sa più che leoni prendere. ●

GLI ALTRI FILM

Natale a Rio

Vacanze (virtuali?)

Natale a Rio

Regia di Neri Parenti

Con Christian De Sica, Massimo Ghini, Michelle Hunziker.

Italia, 2008 - Distribuzione Filmauro

*



La banda-De Laurentiis a Rio con il consueto bagaglio di equivoci, parolacce et similia: e il pubblico la segue (non sono film, sono vacanze virtuali). Se il meglio è la battuta della «crasi» dei trailer, stiamo freschi. Non c'è stata proiezione per la critica: la stella di cui sopra è sulla fiducia. **AL.C.**

Ember

Utopia nera

Ember - Il mistero della città di luce

Regia di Gil Kenan

Con Tim Robbins, Bill Murray, Saroise Ronan

Anno. Usa, 2008

Distribuzione: Eagle Pictures

**



A metà tra *L'esercito delle 12 scimmie* e *Cecità*, un'utopia negativa su di una comunità di sopravvissuti costretta ad abitare in una città sotterranea illuminata artificialmente. Favola nera ispirata a un romanzo di Jeanne DuPrau, e prodotta da Tom Hanks. Ambizioso, inefficace. **D.Z.**

Come un uragano

Passioni e tremori



Come un uragano

Regia di Gorge C. Wolfe

Con Diane Lane, Richard Gere

Anno. Usa, 2008

Distribuzione: Warner Bors

**

Richard Gere e Diane Lane fanno coppia per la terza volta dopo *Cotton Club* e *Unfaithfull*. L'amore infedele (si vede che la loro chimica gira bene!) in una love story tratta dall'esperto Nicholas Sparks, che sa come smuovere passioni e tremori. Credere, e non provare. **D.Z.**

Italian Dream

Scommesse gogoliane



Italian Dream

Regia di Sandro Baldoni

Con Ivano Marescotti, Teco Celio, Carlo Croccolo

Italia, 2008

Al cinema Mexico di Milano

Dal regista di *Strane storie*, la storia gogoliana di un portiere maniaco di scommesse. Un giorno comincia a vincere e non smette più: ma forse chi gli dà le «dritte» è un misterioso personaggio che vuole ucciderlo. Esce da domani solo al Mexico di Milano: andateci. **AL.C.**



LA RIVINCITA DEI CORROTTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Si scopron le tombe si levano i morti. È un fatto ricorrente da noi in Italia, dove non è strano, quando scoppia uno scandalo, ritrovare sulla cattedra televisiva i Lazzari risorti degli scandali precedenti. E riecco infatti il vecchio Pillitteri simpaticamente ad *Omnibus*, che dice la sua sui nuovi delitti e i nuovi castighi. Un po' come se, quando viene beccato, che so, un ladro di polli, venisse chiesto al ladro di polli della generazione precedente che cosa ha provato e che lezione abbia tratto da quella

sua fondamentale esperienza. D'altra parte, si sa, per i politici l'esperienza non è mai troppa e Pillitteri, pacatamente, insegna. Chi invece si arrabbia di brutto e perde completamente le staffe, nel corso del dibattito, è Carlo Panella, che urla contro la «giustizia infame» e contro il Pd, che, nemmeno dopo gli arresti, riesce a interrompere il contagio (tramite l'untore Di Pietro) di quella giustizia infetta, che è il vero cancro del paese. Almeno finché la cura dei corrotti non lo risanerà. ♦

In Pillole

BIBLIOTECA «ROCCO CARBONE»

La Casa Circondariale Femminile di Rebibbia dedica la Biblioteca centrale del carcere femminile allo scrittore Rocco Carbone, scomparso appena cinque mesi fa. Rocco aveva lavorato lì come insegnante fin dal 1998.

DIETRO LA TELA DI LEONARDO...

Scoperta inaspettata al museo del Louvre di Parigi: secondo quanto riferisce la televisione francese del servizio pubblico France 2, alcuni conservatori del museo della capitale avrebbero trovato dietro il dipinto *La vergine con il bambino e Sant'Anna* di Leonardo Da Vinci alcuni disegni che potrebbero essere del grande artista italiano.

SANTA SCAMPIA

Oggi, nell'auditorium di Castel Sant'Elmo, a Napoli, nell'ambito della mostra *Tracce* dedicata al disegnatore Andrea Pazienza, andrà in scena *Santa Scampia* dance drama di Erminia Sticchi, viaggio multimediale attraverso i confini dei grandi agglomerati urbani dedicato al quartiere partenopeo.

LA PROTESTA DEI MUSICISTI

«Non spegnete la musica in Sicilia». È lo slogan con il quale centinaia di musicisti hanno manifestato a Palermo.



Cent'anni di Liberty in Italia

VIAREGGIO ■ Cento anni di Liberty in Italia. Nel programma del comitato nazionale per le celebrazioni, tre convegni per il 2009 tra Salsomaggiore, Palermo e Viareggio e la pubblicazione degli atti. Nel 2010 sarà la volta di una mostra. Testimonial d'eccezione Galileo Chini, cui sarà dedicato un itinerario ad hoc.

OGGI

19 dicembre 1973

Giovanna Gabrielli

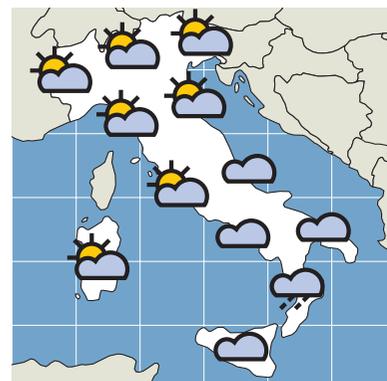
giovagabrielli@gmail.com

■ È davvero deprimente dover ricordare che fino al dicembre '73 l'omosessualità rientrava ufficial-

mente nell'elenco mondiale delle malattie mentali. Tuttavia, in tempi di omofobia galoppante, non guasta riandare alla storica risoluzione dell'American Psychiatric Association che, dopo decenni di dibattito, di fatto cancellava l'omosessualità dal suo Manuale Diagnostico, condannando anche le cosiddette terapie riparative. Decisione confermata solo vent'anni dopo dall'Oms e ritoccata secondo la formula della

«variante non patologica del comportamento sessuale». Nonostante le posizioni ufficiali dell'Apa e dell'Oms, per altro ancor oggi oggetto di continui tentativi di revisione e di irritanti distinguo sull'omosessualità ego distonica e ego sintonica, prosegue la subdola campagna per la conversione terapeutica dei gay in eterosessuali. A conferma che il pregiudizio contro la diversità è duro a morire. ♦

Il Tempo

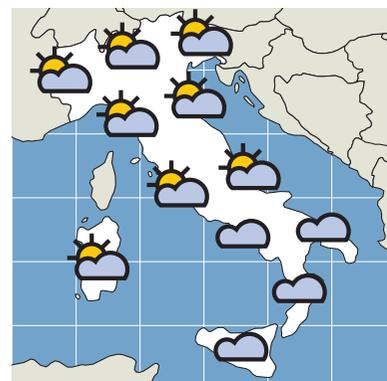


Oggi

NORD ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani. Banchi di nebbia sulle aree pianeggianti.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su Abruzzo ed Umbria. Parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

SUD ■ nuvolosità irregolare con precipitazioni sparse.

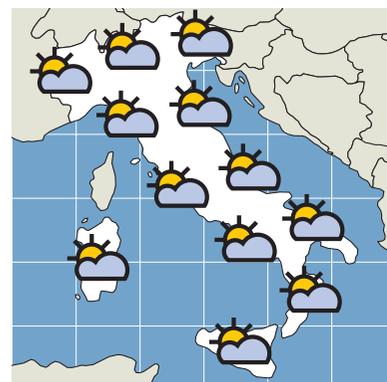


Domani

NORD ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani e possibili deboli nevicate oltre i 1300 metri.

CENTRO ■ poco nuvoloso con qualche annuvolamento più esteso sul settore adriatico.

SUD ■ nuvolosità irregolare con locali precipitazioni.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso con locali addensamenti pomeridiani sui rilievi alpini.

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con annuvolamenti sui rilievi.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

Close to Home

21.05 RAI2

CON JENNIFER FINNIGAN



Mi manda Raitre

21.10 RAI3

CONDUCE ANDREA VIANELLO



Parla con me

23.10 RAI3

CONDUCE SERENA DANDINI



Standoff

23.05 ITALIA1

CON RON LIVINGSTON



Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00 Tg 1;** **07.30 Tg 1 L.I.S.;** **07.35 Tg Parlamento;** **08.00 Tg 1;** **08.20 Tg 1 Le idee;** **09.00 Tg 1;** **09.30 Tg 1 Flash;**
- 10.00 Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 Tg 1**
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia.** Rubrica
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. All'interno: **16.50 Tg Parlamento;** **17.00 Tg 1;**
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco
- 21.10 Ali Babà e i 40 ladroni.** Miniserie. Con Gérard Jugnot, Michèle Bernier. Regia di Pierre Aknine, 2ª parte
- 22.55 Tg 1**
- 23.00 Tv7.** Attualità
- 24.00 L'appuntamento.** Rubrica
- 00.30 Tg 1 - Notte**

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.15 TGR Montagne.** Rubrica
- 09.45 Un mondo a colori.** Rubrica
- 10.00 Tg2punto.it.** Attualità
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.50 Tg 2 Si, viaggiare.** Rubrica
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Musicale. Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport.** News
- 18.30 Tg 2**
- 19.00 X Factor - I casting.** Real Tv
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm

SERA

- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Close to Home.** Telefilm. "Lo sparo"
- 21.50 Justice Serie Tv.** "La sposa scomparsa", "Amore folle"
- 22.25 Tg 2 / Tg 2 Punto di vista.** Attualità
- 23.40 Palcoscenico presenta: "Nuotando con le lacrime agli occhi".** Teatro cabaret

Rai 3

- 08.15 La storia siamo noi.** Rubrica
- 09.15 Verba volant.** Rubrica
- 09.20 Cominciamo bene Prima.** Rubrica
- 09.55 Cominciamo bene.** Rubrica
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie.** News
- 12.10 Sci alpino - Coppa del mondo.** Super G maschile. Da Val Gardena (dir.)
- 13.30 Geo & geo.** Documentario
- 14.00 Tg Regione / Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo.** Rubrica
- 15.00 TGR Neapolis.** Rubrica
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto. All'interno: Saddle Club. Telefilm; GT Ragazzi; Superjob; Farò strada;
- 17.00 Cose dell'altro Geo.** Gioco. Conduce Sveva Sagramola
- 17.50 Geo & Geo.** Rubrica. Conduce Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3 / Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce.** Teleromanzo
- 20.35 Un posto al sole.** Teleromanzo
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Mi manda Raitre.** Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.10 Parla con me.** Talk show
- 24.00 Tg 3 Linea notte**
- 00.10 Tg Regione**

Rete 4

- 06.05 Chips.** Telefilm
- 07.30 Quincy.** Telefilm
- 08.30 Hunter.** Telefilm
- 09.35 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen, Patrick Fichte
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Diagnosi difficile". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica
- 15.00 Wolff-Un poliziotto a Berlino.** Telefilm
- 15.55 Sentieri**
- 16.00 I moschettieri del mare.** Film avventura (Italia, 1961). Con Anna Maria Pierangeli, Robert Alda.
- 18.40 Tempesta d'amore.** Soap Opera
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl
- 23.20 I bellissimi di Rete 4.** Rubrica
- 23.25 I soldi degli altri.** Film commedia (USA, 1991). Con Danny DeVito, Penelope Ann Miller. Regia di Norman Jewison

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 Tg 5**
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55 Tg 5 minuti;**
- 18.50 Chi vuol essere milionario?.** Quiz. "Edizione straordinaria"

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia**
- La voce della suppelletta.** Tg Satirico
- 21.10 Superpaperissima Errori in Tv.** Show. Conducono Gerry Scotti, Michelle Hunziker
- 23.30 Matrix.** Attualità. Conduce Enrico Mentana
- 01.15 Tg 5 Notte**

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "Whisky di contrabbando". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Al di sotto di ogni sospetto", "Il carro di Helios". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport.** News
- 15.05 Paso Adelante.** Telefilm. "Allieve ultrà". Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 Zack & Cody al Grand Hotel.** Situation Comedy. "Il Boston tea party". Con Dylan Sprouse
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Don Luca c'è.** Situation Comedy. "L'angelo tentatore". Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 19.35 Medici miei.** Situation Comedy. "Quote rosa". Con Giobbe Covatta, Enzo Iacchetti

SERA

- 20.05 Camera Café Ristretto.** Situation Comedy
- 20.15 Camera Café.** Situation Comedy
- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco
- 21.10 CSI: Miami.** Telefilm. "Preda"
- 23.05 Standoff.** Telefilm. "Vendetta"
- 24.00 Quo Vadis, baby?.** Miniserie. "L'onore delle armi"

La 7

- 07.00 Omnibus.** Attualità. Conducono Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Rubrica
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Written in the Dust"
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "La matricola"
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7.** News
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm. "Chamber of Lost Hearts"
- 14.00 La battaglia di Algeri.** Film (Italia, 1966). Con Jean Martin. Regia di Gillo Pontecorvo
- 16.20 MacGyver.** Telefilm. "Sensi di colpa". Con Richard Dean Anderson
- 17.20 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Telefilm. "La miniera nemica"

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.**
- 21.10 Le invasioni barbariche.** Talk show. "Collection"
- 23.55 V-victory.** Rubrica
- 00.55 Tg La7**
- 01.20 25ª ora - Il cinema espanso.** Rubrica
- 03.20 Otto e mezzo.** Attualità
- 04.00 Alla corte di Alice.** Telefilm

Sky Cinema 1

- 19.15 Haven Inseguendo il paradiso.** Film drammatico (GB/Germania/Spagna/USA, 2004)
- 21.00 Lo spaccacuori.** Film commedia (USA, 2007). Con Ben Stiller, Michelle Monaghan
- 23.05 Un Natale a sorpresa.** Film commedia (USA, 2007). Con S. Doherty

Sky Cinema 3

- 20.45 Sky Cine News.**
- 21.00 Tutta colpa del-l'amore.** Film commedia (USA, 2002). Con Reese Witherspoon, Josh Lucas. Regia di Andy Tennant
- 22.55 Kiss Me.** Film commedia (USA, 2000). Con Freddie Prinze Jr., Rachael Leigh Cook. Regia di Robert Iscove

Sky Cinema Mania

- 19.20 Diario di uno scandalo.** Film drammatico (GB, 2006). Regia di Richard Eyre
- 21.00 Paranoid Park.** Film drammatico (Francia/USA, 2007). Con Gabe Nevins. Regia di Gus Van Sant
- 22.35 Elephant.** Film dram. (USA, 2003). Regia di G. Van Sant

Cartoon Network

- 19.45 Face Academy.** Show
- 19.47 Zatchbell!**
- 20.15 Polli Kung Fu.**
- 20.38 Face Academy.**
- 20.40 Scooby Doo e i Boo Brothers.** Film Tv animazione (USA, 2003). Regia di Paul Sommer, Carlo Urbano
- 21.55 Ed, Edd & Eddy.** Cartoni animati

Discovery Channel

- 19.00 Come è fatto.** Documentario.
- 20.00 Top Gear.** Documentario
- 21.00 London garage: La Gangster di Martin Kemp.** Documentario
- 22.00 American Chopper.** Documentario.
- 23.00 Revisione completa.** Doc.

All Music

- 16.00 All News**
- 16.05 Street voice.** Musicale
- 16.35 Rotazione musicale.** Musicale
- 19.00 All News**
- 19.05 Cinerama.** Rubrica
- 19.30 Inbox.** Musicale
- 21.00 Street voice.** Musicale
- 22.00 Deejay chiama Italia.** Show

MTV

- 18.05 Made.** Show
- 19.05 Italo Americano.** Show
- 20.05 Clueless.** Situation Comedy
- 21.00 Spice Girls: Giving you Everything.** Musicale
- 22.00 MTV Live.** Musicale.
- 22.35 True Life.** Rubrica



1954: un'immagine da una rassegna femminile a Modena

→ **Oggi pomeriggio** a Firenze, Palazzo Vecchio, la festa coi padri fondatori e con due olimpionici

→ **Dal dopoguerra** una storia legata alla sinistra, diretta ad un'attività di base pulita e inclusiva

I primi sessant'anni Uisp

La casa dello sport per tutti

Undici lustri di progetti e partecipazione per un'idea di sport svincolata dallo stress dei risultati, dai veleni del doping, a favore della salute e dell'integrazione: oggi, alla Sala de' Dugento, l'Uisp compie 60 anni.

PAOLA NATALICCHIO

Festeggia oggi pomeriggio a Firenze 60 anni, nella prestigiosa Sala de' Dugento di Palazzo Vecchio, insieme ai suoi padri fondatori e a due grandi olimpionici come Da-

niele Masala e Margherita Granbassi. Ma promette di non mandare in pensione le sue battaglie a favore dello sport popolare, pulito, inclusivo e sociale, che per prima ha promosso. L'Uisp (Unione italiana sportper tutti) resta il punto di riferimento fondamentale nell'universo degli enti di promozione sportiva ed è un pezzo di storia della sinistra italiana, oltre che dello sport del nostro Paese. Tra gli anziani e nelle carceri, con i migranti e con i disabili, nelle curve degli ultrà e in mezzo ai bambini delle scuole, la scommessa dell'Uisp è sempre la stessa: declinare un'altra idea di sport, svincolato dal-

la morsa del risultato a tutti i costi, lontano dai veleni del doping, orientato alla promozione della salute, del benessere, della tutela ambienta-

Rivoluzionari

Fossati: «Coinvolgere tutti quelli che non se lo potevano permettere»

le e dell'integrazione sociale. «Siamo nati nell'Italia che ricostruiva se stessa sulle macerie della Seconda Guerra mondiale. Un'Italia povera, in cui fare sport era considerato un

lusso per pochi», spiega il presidente nazionale Uisp, Filippo Fossati. «Siamo partiti con questo obiettivo semplice, ma rivoluzionario: far accedere allo sport tutti quei ragazzi e quegli strati sociali che mai se lo sarebbero potuto permettere». Negli anni l'Uisp è cresciuta, grazie a una rete di volontari radicata oggi in tutte le province italiane. «Non siamo un'associazione elitaria e non finalizziamo il nostro lavoro alla selezione dei talenti. Lo sport è un bisogno molto esteso. L'Italia è maglia nera in Europa per quel che riguarda i dati della sedentarietà assoluta. Siamo al 44%, insieme a Grecia e Porto-



Numeri

Oltre un milione di soci quasi la metà sono donne

1948 l'anno di nascita dell'Uisp, che si lega al movimento antifascista Fronte della Gioventù (1943)

1983 l'anno in cui è lanciata per la prima volta la storica corsa «Vivacità», il cui prologo si svolge a Perugia il 10 settembre. Nel 1995 si correrà anche a Sarajevo, con i cecchini ancora in città (per questo si corse al chiuso).

5000 circa i partecipanti della «Vivacità» organizzata a Korogocho, nella periferia di Nairobi, in Kenya, nell'aprile del 2001.

1.152.314 i soci Uisp del 2007, gran parte (ma non tutti) organizzati nelle 15.600 società sportive affiliate

43% le donne tra i soci Uisp; il 22% sotto i 30 anni, il 12% tra i 31 e i 52 e il 9% dai 53 anni in su

1990 l'anno in cui l'Uisp cambia la sua denominazione: da «Unione Italiana Sport Popolare» a «Unione Italiana Sportpertutti»

gallo. Per questo lo sport è un diritto, a cui far accedere in modo egualitario tutti, anche chi non vuole farne una missione di vita o una professione», prosegue Fossati. «Tutto questo si ottiene anche con cose molto semplici: abbassare i canestri, abbassare le reti, cambiare le dimensioni dei campi». Sono moltissimi i cantieri aperti dall'Uisp per far arrivare lo sport anche fuori dagli stadi e dai palazzetti dei campioni, là dove più forte è il bisogno di fare leva sulla pratica sportiva per vincere disagio e solitudine.

ANNI ARGENTATI

A partire dagli ultimi. Gli anziani, ad esempio. «La nostra cultura spesso li esclude dalla pratica sportiva, come se il loro corpo fosse ormai inutile. Noi abbiamo ribaltato questa prospettiva, sviluppando anche progetti di attività motoria a domicilio per gli anziani più fragili, chiusi da soli nelle loro case, a un passo dall'autosufficienza». Anche tra i detenuti delle carceri l'Uisp ha sviluppato iniziative importanti, con circa venti progetti di attività sportiva negli istituti di detenzione minorile e una trentina nelle carceri per adulti. «Tra questi, cito sempre i corsi da arbitro: molti ex detenuti sono diven-

tati arbitri con l'Uisp, grazie a un percorso di incontro ludico con le regole, ma anche di reinserimento sociale forte», ricorda Fossati. Non manca l'impegno nel settore del disagio psichico, con il progetto Matti per il calcio, la prima rassegna nazionale dedicata a squadre miste formate da medici, infermieri e pazienti dei dipartimenti di salute mentale. «Pensiamo all'effetto dirompente che ha per un malato psichico ritrovare un rapporto sano con il proprio corpo, spesso sedato da psicofarmaci e addormentato dalla malattia. Il semplice stare all'aria aperta, con i compagni di squadra, ha un effetto terapeutico immediato», continua Fossati. L'Uisp è poi impegnata a coniugare sport e ambientalismo (è questa la vocazione della storica corsa Vivacità) ed è l'unico ente di promozione sportiva ad avere una pro-

Anti-violenza

Lavori con le tifoserie ultrà per contrastare il razzismo e la xenofobia

pria Ong, Peace Games, dedicata alla cooperazione sportiva internazionale. «Abbiamo da sempre un'ossessione: usare lo sport come strumento di pace e dialogo tra le culture.

PROGETTI ALL'ESTERO

Dopo anni di progetti in Italia con le comunità dei migranti, abbiamo pensato di esportare alcune attività su territori come Bosnia, Albania, Congo, Kenya e Palestina. Pochi mesi fa abbiamo inaugurato un nuovo asilo con luoghi dedicati allo sport a Shufat, nella zona di Gerusalemme Est. Uno spazio in cui bambini e genitori dei campi profughi possono trovare spazi di gioco, movimento e divertimento». E ancora: i lavori con le tifoserie, per coinvolgere gli ultrà nel contrasto al razzismo e alla xenofobia, con l'appuntamento, ogni estate, insieme alla rete Fare, dei Mondiali antirazzisti. O i progetti con i bambini come quello per la promozione dello sport in famiglia e a scuola Diamoci una mossa. Tutte iniziative raccolte nel libro-regalo pubblicato per l'anniversario dalle edizioni la meridiana: di SPORT, raccontiamo un'altra storia. Sessant'anni di sport sociale in Italia attraverso la storia dell'Uisp. E tutte ragioni per credere che il futuro dello «sportpertutti» - parola unica, mi raccomando - ha ancora molto da raccontare. ♦



IL LINK

LA ONG DELL'UISP
www.peacegamesuisp.org

La ricetta inglese contro la crisi Costi calmierati e più praticanti

Democratici anche nello sport: i britannici rispondono alla crisi investendo sul numero di praticanti di tutte le discipline. E socialisti: mentre le squadre dei campioni di mezzo mondo soffrono con i bilanci in rosso, la Premiership del rugby ipotizza di abbassare il salary-cap, il tetto massimo a disposizione di ogni squadra per gli stipendi, in modo da aiutare coloro che non ce la fanno. Sport England, il corrispondente britannico del nostro Coni, ha annunciato l'obiettivo di portare entro il 2012, anno delle Olimpiadi di Londra, due milioni di persone a fare più sport con una certa continuità e a un certo livello. «Il 2012 è un'occasione unica per coinvolgere più gente nella pratica sportiva» ha detto Andy Burnham, ministro della Cultura e dello sport inglese. Per raggiungere l'obiettivo, «Sport England» ha messo a bilancio 480 milioni di sterline (oltre 500 milioni di euro) da investire a livello di base. Il calcio, naturalmente, fa la parte del leone, con 25 milioni di sterline da aggiungere ai 60 che già riceve la Football Foundation, l'organismo attivo nelle attività di promozione del gioco. Nel complesso sono 46 le discipline che beneficeranno dei finanziamenti, compreso il rugby che, per esempio, spenderà una parte dei suoi

Investimenti

Stanziate 500 milioni per avere 2 milioni di sportivi in più

30 milioni di euro per un progetto di coinvolgimento nella pratica delle donne over 35. E proprio dal rugby viene un segnale in controtendenza rispetto alle leggi del mercato: le società della Premiership stanno valutando l'ipotesi di ridurre da 4,3 a 3,7 milioni di euro il tetto massimo che ciascuna squadra può spendere all'anno per gli stipendi per i giocatori. Mentre in Italia la palla ovale discute di un reaganiano convogliare tutte le risorse verso l'alto, in Inghilterra si ridistribuisce verso il basso, vincere un po' meno, ma vincere tutti. Una volta si sarebbe detto: il socialismo in un solo paese.

GIANLUCA BARCA

Brevi

CALCIO, COPPA UEFA
La Samp vince 1-0 e passa Ko indolore per l'Udinese

Con una rete di Bottinelli al 30' st la Sampdoria ha eliminato il Siviglia e si è qualificata per i 16esimi di finale di Coppa Uefa. L'Udinese, sconfitta 2-0 dal Nec Nijmegen in Olanda, era già sicura della qualificazione. Nelle urne del sorteggio di oggi (a Nyon, ore 13) anche Milan (se la vedrà con un club uscito dalla Champions) e Fiorentina (avrà in sorte una seconda della fase a gironi). L'avversario della Sampdoria, invece, sarà una squadra vincitrice del girone mentre l'Udinese sfiderà una formazione che ha chiuso la fase a gruppi al terzo posto.

CALCIO, CHAMPIONS
Oggi sorteggio degli ottavi per Inter, Juventus e Roma

Oggi a Nyon alle ore 12 verranno definiti gli accoppiamenti degli ottavi di finale di Champions League (24-25/2 e 10-11/3). Questi i possibili avversari delle tre squadre italiane. Roma: Sporting Lisbona, Atletico Madrid, Villarreal, Lione, Arsenal e Real Madrid. Juve: Chelsea, Sporting Lisbona, Atletico Madrid, Villarreal, Lione, Arsenal. Inter: Barcellona, Liverpool, Manchester United, Bayern Monaco e Porto.

CALCIO
Juve, De Ceglie prolunga il contratto fino al 2013

Paolo De Ceglie ha rinnovato il contratto con la Juve: il giovane difensore sarà bianconero fino al 2013. La firma di De Ceglie segue quella di altri giovani che si sono subito messi in luce, come Molinaro, Giovinco, Chiellini e Sissoko. Soddisfatto il ds Secco: «Abbiamo voluto consolidare il rapporto con un giocatore in cui crediamo molto. Questi rinnovi confermano l'intenzione di creare basi solide per il futuro».

BOXE
Vidoz stasera sul ring contro l'inglese Skelton

Paolo Vidoz prova a tornare sul trono europeo dei pesi massimi, rimasto vacante. Stasera al Palalido di Milano, il 38enne goriziano affronterà il 41enne inglese Matt Skelton, che in gennaio non è riuscito a strappare all'uzbeko Ruslan Chagaev il mondiale wba. Vidoz ha finora un bilancio di 25 vittorie e 5 sconfitte.



VOGLIO UN PARTITO CREDIBILE

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



P arlo da elettore del Pd, uno di quelli che ha assistito con entusiasmo, curiosità e speranza alla nascita di un nuovo partito e che ora, invece, si sente smarrito, timoroso e anche arrabbiato. Bene, la mia modesta considerazione è che c'è una responsabilità politica nell'essere credibili. Soprattutto per un partito nuovo. Se vivessimo in un altro paese o in un altro tempo forse potrebbero bastere i distinguo, le mani candide, il sospetto di complotti di poteri occulti o la diversa percentuale di politici nei guai rispetto ad altri partiti che sono abituati a ben altre storie, ma siamo nell'Italia di adesso, quella che sta ad un passo dal baratro di una crisi sociale, morale e politica, anzi, più che ad un passo, stiamo annaspando nel vuoto, come Willcoyote prima di volare giù dal canyon. In un paese così, il principale punto di forza di un partito nuovo è la credibilità. Perché se il cittadino che vuole cambiare il mondo finisce per pensare che tanto sono tutti uguali, allora alle prossime elezioni va al mare oppure si vende il voto a chi gli offre di più. Ad un partito nuovo come il Pd che si trova nella situazione di adesso io, elettore arrabbiato e spaventato, chiedo uno sforzo radicale nel senso della pulizia, uno sforzo concreto e allo stesso tempo simbolico. Uno sforzo politico. Un passo indietro per chi nonostante il proprio candore si trova a capo di situazioni oggettivamente disastrose, perché esiste anche una responsabilità politica di chi comanda. A casa chi adotta comportamenti discutibili e frequenta cattive amicizie anche senza commettere reati, perché esiste la responsabilità di chi vuole essere diverso. Via per sempre chi si è comportato male al di là del codice penale, perché i farabutti sono farabutti sempre, anche se sono nostri. Voglio un partito credibile. Voglio un partito nuovo. ♦

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

*Comunicare con un gioiello è possibile.
AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.
La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers"
Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.*

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



lotto

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 2008

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar		
	9	26	29	31	58	70	21	43	
Nazionale	43	38	36	52	72				
Bari	70	27	10	13	16				
Cagliari	35	66	13	65	5				
Firenze	9	57	59	88	54				
Genova	31	63	64	25	85				
Milano	31	56	65	3	49				
Napoli	26	59	52	13	41				
Palermo	58	33	81	86	68				
Roma	29	62	32	83	27				
Torino	71	52	18	72	43				
Venezia	21	68	10	88	72				
Montepremi	€						3.981.175,78		
Nessun 6 Jackpot	€						16.792.920,96	5+ stella	
Nessun 5+1	€							4+ stella	€ 29.799,00
Vincono con punti 5	€						54.288,77	3+ stella	€ 1.633,00
Vincono con punti 4	€						297,99	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€						16,33	1+ stella	€ 10,00
	€							0+ stella	€ 5,00

l'Unità + € 5,00 dvd "G8/2001 Fare un golpe e farla franca" tot. € 6,00; l'Unità + € 6,90 libro "Umberto Terracini" tot. € 7,90